

10 novembre 2018

**Facciamo
ripartire l'Italia,
da Torino.**



**MANIFESTAZIONE SÌ TAV
CONTRO L'IMMOBILISMO POLITICO**

RASSEGNA STAMPA

ANCHE IL MONDO DELL'AGRICOLTURA DIALOGA CON LE AZIENDE: "MA LA SFILATA È L'ULTIMA TRA LE OPZIONI"

“Il raduno Sì Tav in piazza Castello”

Saldatura tra i promotori della protesta: dopo le migliaia di adesioni online, ora si cerca una data

Non un investimento, ma un'opera «per spendere soldi». Il vice-premier Luigi Di Maio non cambia idea sulla Torino-Lione - «il Movimento 5 Stelle è sempre stato contrario» - e pronuncia quella che

sembra essere una vera e propria sentenza di condanna per la Tav: «vogliamo recuperare soldi per reinvestirli dove serve». Parole a cui le imprese, che continuano a lavorare per far sentire la propria

voce, reagiscono con durezza. Mentre l'onda dal basso si sviluppa e i comitati nati sul web si uniscono. La manifestazione resta sul tavolo, si cerca una data.

LODOVICO POLETTO — P. 40

Dilaga sui social la protesta contro i "No"
La mobilitazione è ancora senza una data

Agricoltura e industria unite Marsiaj: “Dobbiamo muoverci in fretta”

IL CASO

LODOVICO POLETTO

Forse è eccessivo parlare di «ultimo baluardo». Perché quella che potrebbe essere una grossa svolta per ora è soltanto un seme gettato nel mare magnum della protesta «anti No». Ieri il mondo dell'Agricoltura ha cercato l'Industria. E se fino a ieri si diceva che questo non sarebbe mai accaduto, ecco un'altra smentita. «È un seme», è vero, per dirla con le parole dell'industria. Ma è anche «il malcontento contro quella politica che nega tutto che si è colalizzato». Che cerca sponde e ovvio - va a caccia di un leader. O di più leader, in grado di dare una forma alla protesta. Ma per capire questa svolta - e di conseguenza anche ciò che sta accadendo - bisogna partire dai social, dove l'Onda della ribellione marcia velocissima. E offre spaccati di alleanze fino a

ieri inedite. Di agricoltura e industria si è detto. Ma, che cosa c'entra quella che chiamano «società civile», che poi sono i lavoratori stipendiati e i pensionati, ormai ampiamente nonni, con la Tav? Eppure la saldatura c'è già stata.

Giorgio Marsiaj presidente di Amma - 600 aziende metalmeccaniche del territorio - guarda con attenzione all'iniziativa lanciata da Patrizia Ghiazza, che ha raccolto oltre 20 mila adesioni al suo progetto di ribellione. «Siamo apartitici» sottolinea lei ogni tre per due. Per marcare la distanza da ogni bandiera. Intanto, dialoga con le 30 e rotte mila persone che hanno sottoscritto la petizione online lanciata dall'ex sottosegretario ai Trasporti, Mino Giachino. Che si interfaccia con gli industriali, attraverso le varie associazioni che operano sul territorio. Se fosse un progetto politico sarebbe il nuovo che avanza, ma non è. È soltanto un'onda. Che adesso cerca una data per allagare Torino. Il po-

sto forse già c'è, perché nulla sarebbe più evocativo di piazza Castello, e del centro tutto.

E la leadership per ora è in mano a tanti, e a nessuno. Mino Giachino, che ieri è andato a Roma a incontrare Salvini - e parlare di questo tema - è stato il promotore e il grande tessitore di tutto questo. Dice: «Stiamo lavorando ad una risposta corale». Che poi vuol dire più gente possibile in piazza. Senza bandiere di partito, oppure con tutte. La Ghiazza parla di «momento di riflessione» perché forse neppure lei sia spettava adesioni così trasversali. Fonti dell'Unione industriale dicono: «Gli imprenditori sono cittadini, e possono andare in piazza come gli altri». Magari senza insegne o il bollino che ne certifica la provenienza, ma sono pronti a scendere in strada per la Tav.

«Senza offendere la sensibilità di nessuno, e con cautela, si va avanti con questo progetto» dice alle sette di sera Giorgio

Marsiaj. Che aggiunge: «Le cose, però, vanno fatte e senza aspettare troppo tempo. La si metta un po' come si vuole, ma chi dà lavoro ha una responsabilità sociale importante, per questo si muove. Insomma: il mondo industriale non pensa soltanto a guadagnare o a cambiarsi la macchina, come ci dice qualcuno. Il mondo industriale ha responsabilità sociali oggettive verso i lavoratori. E senza lavoro non c'è crescita. Senza crescita non soltanto questo territorio, ma tutto il Paese, non ha futuro». E allora Marsiaj va avanti piatto sulla questione marcia. E dice: «Un coordinamento tra tutte queste anime è inevitabile e auspicabile: ci stiamo lavorando».

Si parte con una riunione straordinaria, lunedì, delle varie confederazioni che si sono presentate compatte in Consiglio comunale. Poi la mobilitazione dei Sì Tav sarà pronta a partire. Con l'appoggio del commercio locale, di chi non vuole la Ztl allargata, di chi so-

gnava le Olimpiadi, e di chi dice: «Almeno avessero salvato le periferie. Invece anche noi siamo rimasti al palo». —

La rivolta in 5 mosse

1

Il raduno
Lunedì sotto il Municipio si trovano anche i Sì Tav. Scende in piazza la città che non esce mai

2

La petizione
In poche ore la petizione Sì Tav di Mino Giachino raccoglie 20 mila adesioni. Ora sono 35 mila

3

Progetti sul web
In due giorni nascono tre iniziative anti «No», compreso un manifesto sul futuro di Torino

4

La proposta
Dopo la votazione si parla di una maxi marcia, che ricordi quella dei 40 mila

5

L'Onda si salda
Parte il dialogo tra le varie anime della protesta: si va verso una saldatura tra tutti

Su La Stampa

La sindaco rivela di aver messo l'appuntamento dedicato alla salvezza del centro su Torino 2030. Le categorie non si dividono più: non è un'ipotesi. In una maggioranza che non si sposta

La reazione di Appendino Salta l'incontro sull'impresa



APPENDINO
La sindaco rivela di aver messo l'appuntamento dedicato alla salvezza del centro su Torino 2030. Le categorie non si dividono più: non è un'ipotesi. In una maggioranza che non si sposta

«L'idea di un incontro con le imprese è stata accolta con entusiasmo», dice Appendino. «Ma non è un'ipotesi, è un appuntamento che non si sposta».

Appendino ha parlato durante un incontro con i giornalisti a Palazzo Brera, il municipio di Torino. La sindaca ha parlato di un incontro con le imprese che non si sposta. «L'idea di un incontro con le imprese è stata accolta con entusiasmo», dice Appendino. «Ma non è un'ipotesi, è un appuntamento che non si sposta».

L'Onda della protesta anti No
Sul giornate di martedì il racconto della protesta «anti no», che è emersa in modo chiaro poche ore dopo la scelta dell'amministrazione comunale di schierarsi contro il supertreno verso la Francia. E si raccontava come la protesta sia montata anche attraverso i social



La polizia schierata davanti all'ingresso del Municipio, lunedì in via Palazzo di Città

TORINO

"Il raduno Sì Tav in piazza Castello"

Un raduno di protesta contro il progetto di ampliamento della metropolitana torinese. I manifestanti hanno sfilato con cartelli e bandiere in piazza Castello.

Salvo Caruso, figlio dell'atto che finì in C&D

Il figlio del regista è stato arrestato per aver organizzato una manifestazione di protesta.

"I soldi della Tav per la metro 2"

Ma il Piemonte dice no a Di Maio

Il governo ha chiesto al Piemonte di destinare i fondi della Tav alla seconda linea metropolitana. La regione ha risposto di no.

Agricoltura e sinistra unite

Massa: "Dobbiamo innovare in fretta"

Il ministro dell'Agricoltura ha invitato la sinistra a sostenere le iniziative di innovazione nel settore agricolo.

LA STAMPA TORINO

100° anniversario della proclamazione della Repubblica

Una serie di iniziative per celebrare il centenario della nascita della Repubblica italiana.

ACEG

Associazione per la Cultura e la Storia della Provincia di Genova.

LE INTERVISTE

IL FRONTE COMUNE SINDACATI-IMPRESE

CLAUDIA LUISE — P. 41

IL SINDACALISTA

ALESSIO FERRARIS
SEGRETARIO CISL PIEMONTE

“È la protesta del buonsenso Ora occorre unire le forze”



CLAUDIA LUISE

«Bisognerà ragionare tutti insieme, non andare in ordine sparso ma coagularci in un'unica istanza per dare più forza alla verità». Alessio Ferraris, segretario generale Cisl Piemonte, è pronto a scendere in piazza a favore della Tav.

1 Perché ritiene sia utile una manifestazione?

«Si è formato un movimento di buon senso e per la prima volta vede d'accordo qualunque tipo di rappresentanza. Abbiamo bisogno di raccontare verità a tutte le persone che non conoscono l'argomento. Una piazza è il luogo dove il cittadino ha il modo più immediato di conoscere la verità».

2 Che valore ha l'ordine del giorno approvato in Consiglio comunale?

«Qualunque tipo di eventuale modifica alla Tav deve passare dall'approvazione del Parlamento. L'Ordine del giorno è aria fritta, non serve a nulla, è solo la solita propaganda

politica squallida. Mentono sapendo di mentire».

3 Perché è così importante la Tav per Torino?

«Non bisogna guardare alla singola tessera ma al mosaico generale. È sbagliato e fuorviante continuare a parlare di singole tratte. Tav e Terzo Valico fanno parte di un progetto ben più ampio che è il Corridoio Mediterraneo, quindi tutti i ragionamenti non si devono fare a pezzettini. O il Paese si aggancia al mosaico o siamo fuori dal mercato». —

© BY NINO ALCUNI DIRITTI RISERVATI



INTERVISTE

GUIDO MONTANARI Il vicesindaco di Torino
 "Le categorie guardino oltre il proprio ombelico"

«Sì Tav ideologici e conservatori L'unico loro obiettivo è mandarci a casa»

ANDREA ROSSI
TORINO

L'uomo che guida Torino in assenza di Chiara Appendino è un docente di Storia dell'architettura al Politecnico. Si chiama Guido Montanari, vicesindaco con delega all'Urbanistica e - nei fatti - ai rapporti con i movimenti e comitati in cui nuota da una vita e che sono l'ossatura intorno a cui è nato il Movimento 5 Stelle a Torino. L'alter ego di Appendino, sempre restia a mischiarsi con la piazza, contestava il grattacielo di Intesa Sanpaolo e i grandi progetti urbanistici (alcuni ora lista portando avanti) e sfilava con i No Tav indossando la fascia tricolore.

Professor Montanari, tutte le associazioni di categoria vi incolpano di deprezare il futuro di Torino.

«Mi sembra un discorso totalmente deformato e mistificante. Chiediamo una cosa di buonsenso: che si valutino costi e benefici della Tav, che si faccia quella valutazione scientifica, oggettiva e razionale finora mancata. E sa perché?».

No, dica.

«Perché quando non si riesce a far girare i tram o a rattoppare le buche, quando a ogni pioggia si contano i morti, è ragionevole chiedersi se valga la pena buttare 10 miliardi su un'opera i cui effetti si vedranno tra vent'anni se va bene. O è lesa maestà?».

È demagogia, direbbero i suoi critici.

«Io non sono contrario alle grandi opere. Sono contrario a quelle sbagliate o che costano il triplo rispetto agli altri Paesi. Non ho ancora sentito un'argomentazione a favore della Tav basata su dati».

Il commissario di governo Fioletta ne ha a decine.

«Le sue cifre, secondo i nostri esperti, sono fuori dalla realtà».

Ammetterà che non capita mai di vedere tutte le associazioni mobilitate insieme contro chi guida la Città.

«Ci accusano di essere ideologicamente contrari a un sacco di cose. A me invece sembra che le posizioni ideologiche siano le loro. Vedo un fronte che vuole mandare a casa il governo e la nostra amministrazione e non capisco perché: da quan-

do siamo arrivati abbiamo salvato Gtt e il Salone del Libro, stiamo facendo lo stesso con il Teatro Regio, le manutenzioni sono ripartite, le trasformazioni urbanistiche procedono. Non saremo dei geni, ma qualcosa stiamo facendo. Se poi l'obiettivo è farci cadere, lo dicano».

Molti artigiani, commercianti, imprenditori che oggi vi contestano due anni fa vi hanno votati.

«Abbiamo promesso 100 e finora realizzato 20. Hanno lo stesso atteggiamento di alcuni consiglieri del Movimento 5 Stelle, che ci rimproverano di non fare abbastanza. Io rispondo che fare quel 20 non è stato facile. Non taglieremo nastri ma facciamo manutenzioni».

Allora dà ragione agli industriali: di sole manutenzioni si muore, chi investe in una città che non ha grandi progetti?

«Le manutenzioni contribuiscono alla qualità della vita di una città, dettaglio credo non secondario per un investitore. In più creano lavoro e portano denaro sul territorio molto più di un'opera come la Tav. E poi scusi, abbiamo appena venduto la vecchia stazione di Porta Susa e riqualificato Porta Palazzo, ci sono attori (dalla Cassa depositi e prestiti agli Ate nei) che stanno investendo milioni, Tim sperimenta il 5G, si faranno i test per la guida autonoma e i droni. Come si fa a dire che nessuno investe?».

A proposito, il presidente degli industriali Gallina si sfoga dicendo: «Chi se ne frega dei droni, questo territorio senza infrastrutture muore».

«Mi sembra un approccio miope dato che arriva da chi ci accusa di non avere visione. Capisco sia importante consolidare l'industria esistente ma trovo preoccupante non avere uno sguardo sul futuro. È sintomo di un provincialismo tipico di questa città, lo stesso di chi si oppone all'estensione oraria della Ztl: in tutta Europa si promuovono forme alternative di mobilità, si ripensa l'uso degli spazi urbani e qui si raccolgono le firme contro».

Si è chiesto perché le vostre innovazioni sembrano incomprese?

«A volte bisogna saper guardare oltre il proprio ombelico ma purtroppo molte categorie sono conservative. E c'è anche

un problema di classe dirigente. Del resto quando la guida politica della città cambia così radicalmente può succedere che qualcuno si senta spaesato. Ma noi, anche a costo di sbagliare, siamo usciti dalla logica degli amici degli amici».

Ecco, questo clima avvelenato non sarà il frutto di anni di sospetti e accuse spesso lanciate dal M5S?

«Purtroppo la cultura del sospetto è un po' nel Dna del Movimento. Ora è tempo di uscire da queste logiche: è forza di governo, deve maturare un po'. Però non ho mai visto così tanta gente tifare per lo spread, per i mercati, per l'Europa perché un governo cada. E lo stesso succede a Torino: c'è chi pur di vederci cadere rema contro la città».

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI



GUIDO MONTANARI
VICESINDACO
DI TORINO



È ragionevole chiedersi se valga la pena buttare 10 miliardi su un'opera i cui effetti si vedranno tra vent'anni se va bene

Massimo Giuntoli guida il fronte pro Alta velocità: "Qui si va indietro" E prepara una marcia: "Un segnale a una giunta senza coraggio"

Leader per caso dei Sì Tav l'architetto che sfida i M5S "Serve un'alzata di scudi"

PERSONAGGIO

GIUSEPPE BOTTERO
TORINO

L'investitura è arrivata all'inizio di ottobre, direttamente da Guido Montanari, il vicesindaco di Torino considerato, a torto o a ragione, l'uomo dei «No». L'amministrazione Appendino aveva scelto la Scuola Holden per presentare i progetti sullo sviluppo del territorio, un piano chiamato «Torino 2030», e il giorno prima Massimo Giuntoli, presidente dell'Ordine degli architetti, era stato fulminante: «La città è ferma, manca una visione». Replica di Montanari, appena prima di salire sul palco: «Si è proposto come capo dell'opposizione. Perché non si candida alle elezioni?».

Al momento non è previsto, nonostante il suo nome fosse circolato tra i possibili candidati 5 Stelle alle politiche di marzo e qualcuno faccia notare la presenza di Giuntoli, come rappresentante della società civile, all'ultima iniziativa organizzata da Stefano Parisi per ripensare il centrodestra. Segnali di un attivismo che, nel giro di pochi giorni, rischiano di creare le condizioni perché la profezia di Montanari si avveri.

Classe 1969, salito ai vertici dell'Ordine dopo un blitz dei giovani che ha messo fine al lungo dominio di Riccardo Bedrone, portato a termine superando le perplessità un po' snob di chi gli rinfaccia di essere un architetto che si è sempre occupato di sicurezza e non di progettazione, Giuntoli è l'artefice della saldatura tra le professioni e le imprese che ha portato



Alcuni manifestanti favorevoli all'Alta velocità Torino-Lione



Massimo Giuntoli

alla protesta in Consiglio comunale. È lui che, dopo quel lunedì di fuoco, è stato incaricato di scrivere una sorta di manifesto per il futuro del territorio da diffondere tra i cittadini e recapitare a Chiara Appendino con cui, almeno all'inizio del mandato, i rapporti non erano malvagi: una serie di punti per illustrare i benefici della Tav a cui giovedì prossimo le altre categorie produttive aggiungeranno altre parole chiave legate alla vocazione di Torino. «Noi siamo super partes. Abbiamo offerto la nostra collaborazione alla Giunta per la revisione del Piano regolatore e non siamo mai stati contattati. Così siamo andati avanti da soli» dice, ormai inflessibile con i grillini, preoccupato perché «la Torino strategica di Valentino Castellani aveva un progetto a lungo termine» mentre adesso, con i

5 Stelle al governo, ci si scontra con un'infilata di no: all'Alta velocità, al G7, alle Olimpiadi. «A Milano i nostri colleghi esplodono di lavoro, qui andiamo indietro». Da mesi, gli architetti, stanno elaborando una sorta di piano parallelo a quello del Comune: verrà presentato il 14 dicembre, ruoterà attorno ai concetti di internazionalizzazione e attrazione degli investimenti. «Per farlo abbiamo girato i quartieri e ascoltato un grido di dolore».

Giuntoli, che cosa manca a Torino? «Il coraggio. Siamo circondati dalle paure, dovute a un pensiero politico attento alle micro-azioni invece che alle grandi opere che, con appalti puliti, sono una dimostrazione di trasparenza». Ecco perché la tentazione di una marcia in stile 40 mila, è sempre più concreta: «Io sono pronto, anche se so che è uno strumento sbagliato. L'amministrazione ha davanti a sé altri due anni e mezzo, e vorrei che ci sedessimo attorno a un tavolo. Però serve un'alzata di scudi della società civile». Che a quel punto, magari, scoprirà di aver trovato un leader. —

© BY NCI/NOI A TUTTI I DIRITTI RISERVATI



LA SINDACA E DI MAIO AFFOSSANO LA TAV: «VECCHIA E INUTILE» IMPRENDITORI FURIOSI CON APPENDINO «TUTTI QUESTI NO SOFFOCANO TORINO»

alle pagine 2 e 3

LA POLEMICA I timori delle associazioni di categoria per lo sviluppo della città

«Troppi no soffocano Torino manca visione per il futuro»

→ «Fate una prova, salite sul Monte dei Cappuccini in una giornata tersa e contate quante gru spiccano all'orizzonte». Basterebbe una mappa della città su cui fossero appuntate le principali opere annunciate, progettate o «cantierabili» per rendersi conto di quanto siano poche quelle in corso di realizzazione o di quanto alcune abbiano bisogno di un'accelerata, secondo il suggerimento del presidente del Collegio Costruttori **Ance** di Torino, **Antonio Mattio**, preoccupato dal fatto che «sia sotto l'occhio di tutti la mancanza di investimenti nel settore edilizio: non c'è un bando del Comune di Torino, andiamo avanti con piccole manutenzioni e accendiamo mutui per tappare le buche. Se il livello di sviluppo di una città è ferma alle manutenzioni siamo al livello di una amministrazione di condominio. Troppi "no" rischiano di soffocarci». E se, nell'attesa della revisione generale del piano regolatore annunciata dal vicesindaco Montanari, si sfoglia il "libro dei sogni", sulla carta restano progetti come la riqualificazione del Palazzo del Lavoro, il nuovo campus universitario a Torino Esposizioni o le progettualità per il rilancio della Barriera di Milano in funzione del passaggio della

metropolitana nel 2028. «Qualsiasi cosa dicano il vicesindaco Montanari o la sindaca Appendino, su determinate situazioni non hanno fatto che incolpare il passato o la burocrazia, senza intervenire: non sembrano proporre un "viatico" per cercare il rilancio. Si pensi alla metropolitana, parliamo della seconda linea, manca il progetto e dobbiamo finire ancora l'ultimo tratto della prima: che senso avrebbe?».

Non meno pragmatici degli edili sono gli esercenti, a partire dalla presidente Ascom, Maria Luisa Coppa. «Noi dobbiamo pensare a ciò che accade adesso in funzione del futuro. È assurdo dire "non facciamo questo per fare altro", come si è sentito dire per la Tav e la metropolitana: bisognerebbe farle entrambe, perché altrimenti sono discorsi che fanno soltanto arrabbiare. Un esempio? Si sono prodigati a lungo nel dire di non costruire nuovi centri commerciali e sembrano l'unica cosa che si sta realizzando. Torino ha avuto sempre la caratteristica di essere una città internazionale ma adesso è evidente che manchi una "visione" politica e sociale da vera città internazionale».

All'attacco parte anche Giancarlo Banchieri di Confesercenti. «Sul Tav una minoranza sta condizio-

nando una maggioranza, almeno se si guarda ai programmi politici presentati prima delle elezioni, molto più nel piccolo basta osservare come opporsi a progetti privati - mi viene in mente il palazzetto sportivo del Parella - finisca per lanciare una segnale opposto rispetto all'attrattività di nuovi investimenti» spiega Banchieri. Per Confindustria e Unione Industriale è fondamentale sciogliere il nodo di infrastrutture e mobilità. «Quando la sindaca parla di mobilità, riferendosi al fatto che le priorità per Torino dipendano da quella locale piuttosto che il Tav, a me sembra che voglia sviare il tema: mobilità locale e Tav sono due temi differenti» spiega Fabio Ravanelli, presidente di Confindustria Piemonte. «Certo, la mobilità locale, in un'ottica urbana è un tema fondamentale per la vita dei quartieri. Ma non c'entra nulla con l'economia di una regione, che dipende indissolubilmente dai collegamenti con gli altri Paesi. Quello che dice il sindaco, insomma, è fuorviante. Parlando di mobilità locale sicuramente si riferisce a aspetti degnissimi, ma che nulla hanno a che fare con il discorso dell'Alta Velocità, un'infrastruttura che permetterebbe al Piemonte di collegarsi al resto dell'Europa.

Allora, per assurdo, avrebbe potuto parlare degli ospedali torinesi» sottolinea Ravanelli, convinto che «la sindaca cerchi di sviare così il discorso. La Tav, per il futuro delle nostre aziende, è molto più importante rispetto alla questione della mobilità del pensionato che aspetta il bus o la metro: sono due aspetti che non c'entrano nulla». E sul punto interviene anche Dario Gallina, presidente dell'Unione Industriale di Torino. «Non so come si possa pensare di valorizzare una mobilità locale se mancano i collegamenti che permettono a una città di essere connessa con le altre realtà europee» evidenzia Gallina. «I grillini sembrano fare di tutta l'erba un fascio, quando si tratta di due temi del tutto differenti. La sindaca parla di valorizzare la mobilità locale riferendosi alla metro due? Mi spieghi come ha intenzione di fare se Torino resta tagliata fuori dai corridoi del mercato europeo. Sono due aspetti che non possono essere messi sullo stesso piano. L'amministrazione dice "no" al Tav sostenendo, come la Cgil di Torino, che si tratta di un'opera già desueta? Ci dicano allora quali sono le alternative per garantire un futuro industriale al nostro territorio».

[en.rom.-l.d.p.]

«NON SI CRESCE»

Non solo Tav. Perché le associazioni di categoria, nell'attesa della revisione generale del piano regolatore annunciata dal vicesindaco Montanari, leggono come in un "libro dei sogni", sulla carta, progetti come la riqualificazione del Palazzo del Lavoro, il nuovo campus universitario a Torino Esposizioni o le progettualità per il rilancio della Barriera di Milano in funzione del passaggio della metropolitana nel 2028



LA DECISIONE DEL FRONTE DEL SÌ

La marcia contro i No si farà il 10 novembre La guideranno 4 donne

La manifestazione «contro i No» si terrà il 10 novembre, sabato prossimo. Senza bandiere o distintivi politici: alle 11, davanti alla prefettura si ritroveranno insieme le varie anime di questa inedita protesta, che i «Sì Tav» hanno già battezzato l'Onda. Mino Giachino, l'ex sottosegretario ai Trasporti con Berlusconi, ha raccolto oltre 42 mila adesioni alla sua

petizione online. Ci saranno anche i «No Ztl» e un comitato di periferia. Ieri ha aderito anche la pagina Facebook «Sì, Torino va avanti» (20 mila iscritti) ideata da quattro donne: Patrizia Ghiazza, cacciatrice di teste, Giovanna Giordano, informatica, Simonetta Carbone esperta di pubbliche relazioni e Adele Olivero, avvocato. **LODOVICO POLETTO** — P. 53

Il mondo dei Sì Tav in piazza il 10 novembre

Oltre 60 mila adesioni: “Niente partiti solo gente che lavora”

LODOVICO POLETTO

Alla fine è andata come previsto. Il 10 novembre il mondo «Sì Tav», per la prima volta da quando si parla di supertreno - e non è che sia proprio da ieri - scende in piazza. Compatto. Cioè, mette da parte bandiere e distintivi e si appalesa, aprendo un nuovo capitolo nella narrazione delle vicende Tav. Alle 11, davanti alla Prefettura arriveranno quelli che vorrebbero governo nazionale e locale impegnati a non chiudere i cantieri. La saldatura tra le varie anime di questa protesta anti «no», l'Onda - com'è stata battezzata dai Sì Tav, nel giorno della protesta sotto il municipio - ha messo da parte le sfaccettature e le visioni differenti e si fa vedere. Mino Giachino, forte delle oltre 42

mila adesioni alla sua petizione on line, va avanti spedito. E si imbarcano nell'avventura anche quelli della pagina Facebook «Sì, Torino va avanti». Le perplessità - che giovedì sera facevano loro dire «noi ci stiamo pensando, abbiamo bisogno di riflessione, ce lo chiedono i nostri sostenitori» - sono state accantonate. Ed eccoli gli ideatori di «Sì, Torino va avanti». Sono Patrizia Ghiazza, cacciatrice di teste, l'informatica Giovanna Giordano, Simonetta Carbone esperta di pubbliche relazioni e Adele Olivero, avvocato. Zero partiti alle spalle. E solo la voglia di reagire, che s'è concretizzata subito dopo al voto in Sala Rossa. Le parole «manifestazione apartitica e pacifica» le hanno convinte. E forse anche le adesioni alla lo-

ro pagina web: oltre 20 mila. E anche loro crescono ancora. Se ai numeri dei like raccolti in questi giorni corrispondono ad altrettante facce, per sabato prossimo ci sono potenzialmente 60 mila persone pronte a urlare tutte insieme il «sì» alla Tav. E il «No» allo stop delle grandi opere. Sessantamila, un'enormità. E altre adesioni sono lì dietro l'angolo. E arrivano anche quelle dal mondo del web, che sognava una guida per scendere in piazza. Oggi ha già un poker di donne che non vuole indossare casacche di parte. E un ex sottosegretario.

Corrono da soli, invece, quelli «Torino dice Basta». Che si ritrovano oggi alle 10, in piazza castello. Mentre il mondo degli industriali continua a lavorare su altri fronti.

Qualche giorno fa avevano detto una frase del tipo «noi ci saremo», anche senza le bandiere delle associazioni «perché prima di tutto siamo cittadini di Torino e del Piemonte». E allora è facile immaginare che una qualche forma di risposta - la prossima settimana - giunga anche da lì. Anche se la Confindustria piemontese sta lavorando anche su altri fronti. E soltanto lunedì s'incontrano tutti i rappresentanti delle associazioni produttive che a inizio settimana si erano presentate in municipio. Sottotraccia si parla di un maxi evento alle Ogr, da organizzarsi più avanti. Di una persa di posizione che raggruppi tutte le forze produttive del Torinese e del Piemonte. Quando? Per ora non ci sono date o indiscrezioni.

Intanto al mobilitazione per il 10 novembre va avanti: i NO Ztl ci saranno, un comitato di periferia ha fatto sapere che si presenterà in massa. Giachino è scatenato: «Chi ci ha chiamati Forconi non ha capito nulla di noi. Noi distribuiremo caramelle, ma ci faremo sentire». E ancora: «Abbiamo con noi la città, la gente che lavora, che studia, che ha figli e che sogna una Torino non ripiegata su se stessa, un Piemonte che non subisce».

Partiti? Ufficialmente nessuno. Amministratori locali invece sì. Per dire, Davide Ricca ci sarà. E già spiega così il suo pensiero: «Credo che anche noi, ma senza simboli di partito, dovremo marciare al fianco delle imprese e dei lavoratori». Un appello che non sembra destinato a cadere nel vuoto. E che attira anche l'attenzione dei sindacati: «Dobbiamo essere in tanti». Se andranno tutti quelli che hanno fatto sapere che sono d'accordo con Ghiazza & Co, i conti sono presto fatti. —

© BY NICO ALGUINI DIRITTI RISERVATI

QUATTRO LEADER PER CASO



Patrizia Ghiazza



Giovanna Giordano



Adele Olivero



Simonetta Carbone

Oggi un primo evento ma è estraneo alla manifestazione della prossima settimana.



Il fronte Sì Tav è arrivato in parlamento: sui banchi di Forza Italia

LAPRESSE



L'immagine

Sì Tav, prove generali di protesta

Solidarietà trasversale alla sindaca minacciata con una lettera anonima

CRAVERO E GIACOSA, pagine II e III

La polemica *La battaglia dell'alta velocità*

Prova di protesta del popolo Sì Tav In 500 contro "i no di Appendino"

MARIACHIARA GIACOSA

Alla fine anche i "bogianen" *son bogiase*. Si sono dati una mossa. E sono scesi in piazza. Alla dieci sotto il Palazzo della Regione ci sono timidi capannelli. È una protesta improvvisata: nessuno ha un megafono, né parole da dire. Ci si guarda le mani, per riconoscersi, vedere se qualcuno ha portato il cartello «Torino dice basta» che era anche l'hashtag Twitter della manifestazione. «Chi organizza?» si chiedono in tanti. «Nessuno, siamo liberi cittadini. Questo appuntamento è nato sul web, è una cosa spontanea cresciuta dopo il voto contro la Tav in Consiglio comunale. Se avessi la sindaca davanti le direi

che si deve vergognare» dice Paola, commerciante, una che si capisce subito che non è avvezza alla piazza. Ma è arrabbiata e ha segnato in agenda anche il prossimo appuntamento, tra sei giorni. Come per altro molte delle persone che ha di fianco: hanno portato manifesti e bandiere, dell'Europa, del Piemonte e delle Olimpiadi. Appena la pioggia si dirada il gruppo da sotto la Regione si sposta sotto la Prefettura. I manifestanti crescono. Partono i cori: «Vogliamo Torino senza Appendino» scandisce la folla. Alla fine in piazza per dire "no" all'amministrazione Appendino ci saranno cinquecento persone: la Torino dei salotti, certamente, ma anche qualcuno che a manifestare

non ci va spesso e che questa volta invece ne ha sentito l'urgenza. «Oggi è l'antipasto, sabato prossimo ci sarà la manifestazione grande – spiega ancora la signora Paola – siamo partiti in venti, ora siamo decine di migliaia, e saremo sempre di più. Arrivano adesioni da Genova, Firenze, Milano. È un'onda fortissima che sta crescendo». In piazza non ci sono bandiere di partito, nonostante l'organizzatore, il nickname Marco Skino, non le avesse "vietate". Facce della politica, però, ce ne sono. Il segretario torinese del Pd, Mimmo Carretta insieme al capogruppo Stefano Lo Russo. «Torino e il Piemonte sono stati svenduti dalla coppia Di Maio e Salvini. Olimpiadi e Tav sono merci di scambio. Appendino non

«è ostaggio di una maggioranza, ma è artefice del disastro» dicono. Ci sono i presidenti di circoscrizione Davide Ricca e Claudio Cerrato; uno della vecchia guardia come Giusy La Ganga e l'ex segretario del Pci Giorgio Ardito. E arrivano a un certo punto anche i Fratelli d'Italia Maurizio Marrone e la deputata Augusta Montaruli. Destra e sinistra, operai e padroni. C'è pure Giorgio Marsiaj presidente dell'Amma, che rappresenta 600 aziende e 50 mila addette. «Sono molto preoccupato ed è straordinario che ci sia questa reazione della città, non si può dire no allo sviluppo. Dobbiamo giocare tutte le carte – aggiunge – Non si può dire no alla Tav ma sì alla metro o alle buche delle

strade riparate. Ci vuole tutto insieme ed è per questo che abbiamo deciso di mandare un messaggio forte». Ci sono anche elettori del Movimento 5 stelle delusi. «Dire no alla Tav è come dire a chi viaggia in autostrada che deve andare sulla statale. Io Appendino l'ho votata e anche i 5 stelle in Parlamento – ammette Luciano Girello – ma non lo farei più, non fa niente e non ascolta nessuno». È lei, il bersaglio della protesta. Lei «che era a Dubai mentre il consiglio votava», lei che «in due anni ha distrutto la città», che «ha sedotto le periferie e poi ha portato via tutto». Per l'urbanista Carlo Barbieri «siamo di fronte a una deriva paesana:

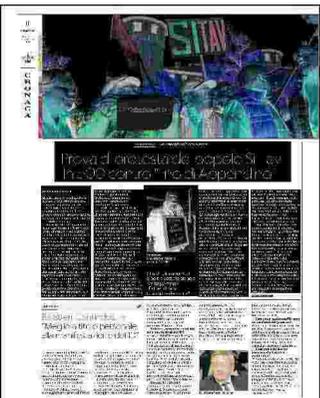
questa città non vuole diventare una comunità amish, ma deve avere il coraggio di guardare oltre Ronaldo e la marcia dei bassotti» con riferimento al passeggiata in via Po con i cani cui ha partecipato la sindaca domenica. È il ministro Danilo Toninelli, su Facebook, a rispondere alle critiche della piazza: «Siamo sicuri che il benessere di Torino e del Piemonte dipendano da un'opera progettata 20 anni fa, la cui costruzione in sostanza non è mai iniziata e basata su previsioni di traffico del tutto campate in aria? L'Italia non è affatto isolata e non muore se non si fa il Tav. Morirebbe se dovessimo avere altre tragedie come quella di Genova».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Lo slogan
Uno dei manifestanti in piazza Castello

Cittadini, imprenditori e politici sotto la pioggia Marsiaj (Amma)
“È straordinaria la reazione della città”



Le categorie produttive: negli anni abbiamo perso troppe occasioni, da questo clima può finalmente emergere qualcosa di positivo

“La città ha preso posizione Adesso Torino può trasformarsi nell'avanguardia contro i No”

IL CASO

CLAUDIA LUISE

Toni pacati ma fermi e la voglia di impegnarsi con serietà. Per dire che la mozione sulla Tav è solo la goccia che ha fatto traboccare il vaso o, per usare le parole del presidente dell'Ordine dei commercialisti, Luca Asvisio, «finalmente la città prende posizione che non deve essere contro, siamo stufi del contro». Per Asvisio è «una posizione a favore di un'idea e di un percorso. Torino è sempre stata all'avanguardia, era all'avanguardia anche sulla crisi che abbiamo sentito più degli altri, ed è all'avanguardia ora. Da questo rinascimento può emergere qualcosa di positivo». L'auspicio, per il professionista, è che la manifestazione che si sta organizzando per sabato prossimo «non venga rubata da qualcuno che mira solo a farsi notare, ma è l'iniziativa di una città che vuole mostrare il suo modo di vedere le cose. Abbiamo perso tante occasioni, forse è troppo tardi ma guardiamo il bicchiere mezzo pieno: ci stiamo muovendo tutti positivamente».

L'opinione è condivisa dal presidente dell'Ance, **Antonio Mattio** che sottolinea come Ponda che si sta coagulando dopo la giornata della protesta in Consiglio comunale sia un modo per cercare un dialogo profondo e far emergere il malessere su una serie di questioni irrisolte. «Non c'è solo la Tav, il vaso è colmo. Abbiamo provato a collaborare su molte questioni ma ci siamo trovati a

rimbalzare contro un muro di gomma. Una ferita che non si rimargina è la perdita delle Olimpiadi. A noi non interessa una matrice politica ma di cittadinanza attiva», argomenta. «Non che ci sia chi vuole il male di Torino - precisa - ma qualche dubbio deve venire se si vedono tante forze diverse che chiedono compatte di essere ascol-

tate. Dispiace che veniamo tacciati come imprenditori senza coraggio, dopo dieci anni di crisi è eccessivo». Un rischio, però, è che questo movimento forte resti senza una guida, cosa che da più parti si vuole scongiurare nonostante l'appello a partire compatti senza indicazioni politiche. Torino, nelle parole dei rappresentanti delle categorie produttive, resta una «città laboratorio» da non sottovalutare. E Vincenzo Ilotte, presidente della Camera di Commercio avverte: «Attenti all'effetto palla di neve. Il sentimento che sta emergendo in città può travalicare i confini e espandersi, già sta succedendo. Nessuno di noi si aspettava una tale compattezza e un così ampio riscontro quando ci siamo ritrovati in Comune per esprimere il nostro dissenso». Ecco che «qualcosa di nuovo sta avvenendo a Torino», conferma Alberto Barberis, presidente dei Giovani industriali. «L'Alta velocità - dice - è l'ennesimo passo falso mediatico di un'amministrazione che sta riuscendo a scuotere gli animi di chi solitamente preferisce i fatti alle parole, il dovere ai diritti, gli oneri agli onori. Se si muovono i “Bogianen” significa che sei andato oltre». —

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

Su La Stampa

L'editoriale del direttore

«Qualcosa di nuovo sta avvenendo a Torino. A quasi una settimana dalla decisione del Consiglio Comunale di rifiutare l'Alta Velocità è palpabile e diffusa in città una sensazione che somma delusione e voglia di riscatto. La delusione investe i Cinquestelle perché Torino - assieme a Roma - è stata la prima grande città italiana ad affidarsi a loro nel giugno del 2016: fu un voto massiccio, di protesta verso i partiti tradizionali che premiò Chiara Appendino anticipando quanto è poi avvenuto a livello nazionale lo scorso 4 marzo, ma ad oltre due anni da allora assai poco è cambiato». È l'inizio dell'editoriale che Maurizio Molinari ieri ha dedicato a Torino.



VINCENZO ILOTTE
PRESIDENTE
CAMERA DI COMMERCIO



"Questo sentimento che sta emergendo in città può travalicare i confini e espandersi"

LUCA ASVISIO
PRESIDENTE
DEI COMMERCIALISTI



"Torino è sempre stata una città all'avanguardia, può diventarlo anche in questo caso"

ALBERTO BARBERIS
PRESIDENTE
GIOVANI INDUSTRIALI



"I 5 Stelle stanno riuscendo a scuotere gli animi di chi di solito preferisce i fatti alle parole"



Manifesto in 5 punti per Appendino

Gli imprenditori prudenti sulla piazza

Si Tav, oggi riunione delle nove sigle per decidere la strategia. La proposta degli architetti alla sindaca

«**U**n manifesto in 5 punti per cambiare marcia su Torino.

Se la giunta Appendino vuole il dialogo noi ci siamo, altrimenti si va allo scontro». Nel giorno in cui le associazioni degli imprenditori del fronte «Si Tav» si incontrano per decidere se scendere in piazza il 10 novembre, il presidente degli architetti torinesi Massimo Giuntoli tende la mano alla sindaca. «Innovazione, grandi eventi e turismo, investimenti, e un nuovo piano regolatore condiviso. Questi i temi che, assieme ad altri ordini professionali, anche quelli rimasti fuori dalla protesta Si Tav, porteremo giovedì all'attenzione del Comune» dice Giuntoli, auspicando che la frattura maturata tra la giunta e il ceto produttivo dopo la mozione No Tav possa trasformarsi in un'opportunità di dialogo. «Basta con la contrapposizione assurda tra

centro e periferie, la città è una sola e va governata ascoltando gli stakeholder del ceto produttivo». Questo dialogo secondo Giuntoli a oggi non c'è stato. E sulla linea del Tav oggi si consuma il divorzio tra imprese e giunta pentastellata. Che potrebbe sfociare in una prova di forza di piazza se tutti i presidenti delle associazioni diranno sì alla manifestazione del 10 novembre.

Perché il fronte «Si Tav» oggi si interroga sul da farsi e si raduna alle 14 nella sede della Camera di Commercio di Torino. I rappresentanti torinesi, dagli industriali agli artigiani, dai commercianti ai professionisti, e i sindacati edili della Cisl, si riuniscono attorno a un tavolo per decidere su come governare quell'onda di protesta spontanea sorta in difesa della linea Torino-Lione. Lunedì scorso i rappresentanti del ceto produttivo si sono presentati compatti in Sala Rossa per opporsi al diktat «No Tav» della maggioranza della sindaca Appendino, che

ha approvato un ordine del giorno per chiedere al governo di sospendere l'opera. Ma poi la protesta si è allargata e ha rotto gli argini del fronte «Si Tav»: sabato c'è stata la manifestazione di «Torino dice basta», il 10 novembre scenderà in piazza il movimento, anch'esso nato sui social, «Sì, Torino va avanti». Oggi all'ordine del giorno delle categorie riunite nella Camera di Commercio c'è l'esigenza di trovare una sola voce che dica in modo chiaro e forte che l'alta velocità s'ha da fare. «Perché la Tav è una questione nazionale — ribadisce Dario Gallina, presidente dell'Unione industriale — un'infrastruttura che serve al Paese. Dobbiamo rimanere con i piedi per terra, tenere lontano ogni bandiera politica, ma non arretrare nella difesa dell'opera». L'idea è di organizzare a Torino il 24 novembre o il 3 dicembre, la riunione dei direttivi delle associazioni territoriali di Confindustria e quelli di tutte le altre organizzazio-

ni imprenditoriali. Ed eventualmente puntare anche su altre iniziative. Ma i richiami a una nuova marcia dei 40 mila e alla mobilitazione generale coinvolgono anche gli imprenditori. Che fare? Unirsi alla piazza? O restare in disparte? C'è prudenza all'interno delle organizzazioni, abituate più ai tavoli negoziali e meno alle proteste di piazza. Eppure chi scenderà sabato in piazza a Torino chiede anche la loro adesione. Intanto la parola d'ordine è evitare passi falsi. «Giudichiamo positivamente questo fermento spontaneo — dice Filippo Provenzano della Cna Piemonte — noi siamo a favore di tutte le infrastrutture dalla Torino Lione fino al Terzo Valico ora però dobbiamo valutare con attenzione come agire e far sentire la nostra voce». In ballo c'è anche il referendum consultivo per la Tav promosso dai Radicali, le cui firme saranno raccolte in piazza proprio il 10 novembre.

Christian Benna

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'incontro

Il presidente Giuntoli giovedì consegnerà il documento alla prima cittadina

Confindustria

Gallina: «Dobbiamo rimanere con i piedi per terra, ma non arretrare nella difesa dell'opera»



La vicenda

● Il 10 novembre, alle 11, davanti alla Prefettura scenderanno in piazza i Si Tav di «Torino Va Avanti». Un movimento nato su Facebook promosso da Roberta Castellana, Patrizia Ghiazza, Giovanna Giordano e Adele Olivero. In pochi giorni il gruppo Fb ha raccolto 25.000 adesioni

● La ferrovia Torino-Lione, nota come Tav è un progetto finalizzato alla realizzazione di una nuova linea ferroviaria internazionale di 235 chilometri

● L'opera è pensata al trasporto merci e passeggeri

● La Tav costituisce una porzione del corridoio 3 Mediterraneo

La protesta

Alla manifestazione «Si Tav» che si è tenuta sabato a Torino hanno partecipato circa 500 persone



**Il commissario della Tav
«L'analisi è pilotata»**

PALAZZO A PAG. 6

Tav, nuove polemiche «L'analisi è pilotata»

È l'accusa del commissario Foietta. Intanto Giachino (marcia pro-tav) denuncia minacce via web

Cristina Palazzo

CITTÀ La Tav non spacca solo la piazza dove sabato, dopo il voto del consiglio comunale torinese, sono scesi in 500 per dire «no» allo stop della linea dell'alta velocità. L'ultima accusa arriva dal commissario di governo per la Torino-Lione, Paolo Foietta che punta il dito contro il ministro Toninelli e attacca l'esecutivo sull'analisi costi-benefici. «È pilotata e

con esito già scritto - sottolinea -. È sempre più fondato il sospetto che sia stata costruita sugli stessi pregiudizi del ministro». Parole in risposta al commento del ministro delle Infrastrutture sulla manifestazione SìTav, il quale aveva chiesto ai partecipanti: «siamo sicuri che il benessere di Torino e del Piemonte dipendano da un'opera progettata 20 anni fa, la cui costruzione in sostanza non è mai iniziata e basata su previsio-

ni di traffico del tutto campate in aria?». Un giudizio che per Foietta non avrebbe «alcun riscontro né con i numeri più aggiornati né con le analisi su cui lavoriamo da molti anni e che dovrebbero essere lette e discusse, non mistificate». Nel frattempo va avanti l'organizzazione del fronte del sì per la marcia del 10 novembre e la petizione pro-Tav che ha superato le 47 mila adesioni su Change.org. Ma non man-

cano difficoltà, le denuncia il promotore della raccolta firme Bartolomeo Giachino, esponente di Forza Italia ed ex sottosegretario alle Infrastrutture, che ha rivelato di aver ricevuto minacce via web. «Mai avrei creduto che un No Tav arrivasse a minacciare di trovarmi nell'ospedale dove lui stesso lavora ma alla mia età non mi spavento di sicuro - e conclude -, spingerò ancora di più per la manifestazione pacifica Sì Tav di sabato».



La città che sceglie La decisione dei rappresentanti di industriali, commercianti e lavoratori: ma niente bandiere di partito

Torino scende in piazza per la Tav

Imprenditori e sindacati con la gente dei social: sabato saranno al sit-in contro Appendino

Imprenditori e sindacati scendono in piazza contro la sindaca Appendino. Sabato ci saranno anche loro a fianco del movimento nato sui social «Torino va avanti» che mani-

festerà in piazza Castello a favore della Tav e contro «l'immobilismo» della giunta comunale. Industriali e artigiani, commercianti e professionisti, in un'inedita

alleanza con sindacati, gli edili di Cgil, Cisl e Uil, tutti assieme aderiranno alla manifestazione della società civile del 10 novembre. Lo hanno deciso ieri, dopo 3 ore di in-

contro, le associazioni degli imprenditori torinesi. Tutti d'accordo del sottoscrivere una serie di iniziative a favore della Tav.

alle pagine 2 e 3
Guccione

Lo strappo sulle Grandi Opere

Imprenditori e sindacati Sit-in contro Appendino

Gli imprenditori scendono in piazza. Sabato ci saranno anche loro a fianco del movimento nato sui social «Sì, Torino va avanti» che manifesterà in piazza Castello a favore della Tav e contro «l'immobilismo» della giunta Appendino. Industriali e artigiani, commercianti e professionisti, in un'inedita alleanza con sindacati, gli edili di Cgil, Cisl e Uil, tutti assieme aderiranno alla manifestazione della società civile del 10 novembre. Lo hanno deciso ieri, dopo tre ore di incontro, le associazioni degli imprenditori torinesi. Tutti d'accordo del sottoscrivere una serie di iniziative a favore della Tav. Ma più prudenti nell'abbracciare con le proprie sigle la manifestazione di piazza. Infatti hanno stabilito di lasciare a «casa» etichette, simboli e bandiere. Per evitare strumentalizzazioni politiche. Corrado Alberto, presidente di Api Torino, sarà il portavoce della galassia di associazioni locali che va dall'Unione industriale a Legacoop, fino a Cna, Confartigianato, Federmeccanica, gli ordini pro-

fessionali, Camera di Commercio, Cia, Ance, Cdo, Federalberghi, Ascom e Confesercenti. Tutte organizzazioni che ora contano di coinvolgere anche i direttivi nazionali per una grande riunione che si terrà il 3 dicembre a Torino. In piazza ci sarà l'ex sottosegretario ai Trasporti Mino Giachino, che ha promosso una petizione online che ha raccolto più di 50 mila firme. Non ci sarà fisicamente ma idealmente si Sergio Chiamparino, impegnato a Biella con il presidente Mattarella nel ricordo dell'alluvione di 50 anni fa. L'avanzata delle imprese a fianco della società civile ha già ottenuto un risultato: una parziale «marcia indietro» da parte di Chiara Appendino. La sindaca, dopo aver difeso con orgoglio il voto della propria maggioranza a un documento che chiede lo stop del Tav in attesa dell'analisi costi-benefici, immette la strada del dialogo. E lo fa a pochi giorni della manifestazione, sminuendo di fatto il valore di quel documento: «Solo il governo può decidere se bloccare un'opera, non una sindaca o un consiglio comunale. Il mio com-

posito è quello di ascoltare e farmi garante con Roma: ho sentito il ministro Danilo Toninelli, che ha promesso che finita l'analisi (e l'appello è che faccia in fretta) non ci sarà una scelta calata dall'alto, ma un confronto con il territorio». Un «cambio di rotta» che non passa inosservato tra le opposizioni: «Quindi che senso ha avuto presentare una mozione «No Tav», se inutile? Appendino abbandoni il radicalismo di alcuni e proponga una nuova maggioranza», commenta il capogruppo di Fi Osvaldo Napoli, mentre l'ex sottosegretario ai Trasporti Mino Giachino afferma: «Ora la sindaca se ne esce con la linea dialogante, è un risultato della mobilitazione; bastava rinviare la discussione del documento». Intanto la parlamentare e il dirigente nazionale di Fdi, Augusta Montaruli e Maurizio Marrone, lanciano la raccolta firme «#nonperdereiltreno» per organizzare un referendum propositivo sulla Torino-Lione.

**Christian Benna
Giulia Ricci**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La vicenda

● Sabato prossimo Torino scenderà in piazza contro la giunta comunale

● La protesta sarà articolata attraverso un presidio in piazza Castello e probabilmente - non è stato ancora deciso - un corteo

● L'amministrazione guidata da Chiara Appendino è accusata di immobilismo su temi fondamentali legati allo sviluppo della città

● Il collegamento ad alta velocità tra Torino e Lione è uno di questi ma non il solo. I cittadini e le categorie produttive contestano l'addio alla candidatura Giochi invernali del 2026 e la nuova Ztl

La vicenda

● La Tav è il progetto da 8,6 miliardi di euro di una nuova linea ferroviaria di circa 270 chilometri rivolta al trasporto merci e passeggeri tra Torino e Lione

● Il primo studio di fattibilità viene commissionato nel 1991, tre anni dopo il Consiglio europeo lo inserisce tra i 14 progetti prioritari per i trasporti

● Iniziano subito le manifestazioni e le proteste, ma nel 2001 Italia e Francia firmano il trattato. Il promotore pubblico, Telt, nel 2016 bandisce la gara d'appalto: al momento lavorano alla Tav circa 800 persone, 530 nei cantieri e 250 tra società di servizi e ingegneria

Sabato protesta senza bandiere e sigle insieme al popolo dei social. Palazzo Civico tenta ora la strada del dialogo: l'opera non la ferma un ordine del giorno Giachino: bastava rinviare la discussione





Home > Torino > Imprese e sindacati di nuovo in piazza per dire sì alla Tav...

TORINO

Appuntamento sabato prossimo a Torino

Imprese e sindacati di nuovo in piazza per dire sì alla Tav: oltre 52mila adesioni alla petizione pro-opera

Ordini professionali, associazioni d'impresa e dei lavoratori: "No a politica che non dà futuro alle imprese, al lavoro e ai nostri figli"

05 novembre 2018 20:07

Tav, Appendino: "Decide il governo, ma non ci saranno imposizioni". Fdl: "Sì al referendum" - Tav, Radicali: "Referendum in Comune e anche nella Città metropolitana di Torino" - Minacce via web a Mino Giachino promotore del movimento Sì Tav - Tav, Chiamparino: "Non strumentalizzare le voci a favore" -

NO LEGGIATAI

OROSCOPO



VERGINE
24 agosto-22 settembre

Ottima giornata con influssi astrali che ti offrono una maggiore propensione ai contatti con l'estero, ai viaggi e rafforzare



l'attitudine ad ampliare i confini mentali. Allaccia nuove relazioni e amicizie, senza timori.

[CONTINUA A LEGGERE >](#)



Imprese e sindacati di nuovo in piazza a Torino per dire sì alla Tav. L'appuntamento è per **sabato prossimo**. Ogni associazione deciderà "con le proprie autonomie e modalità, d'invitare tutti gli associati alla manifestazione della società civile a favore della Tav". "Una partecipazione senza etichette, **senza bandiere, senza simboli**", hanno spiegato le associazioni d'impresa, dei lavoratori di categoria e degli ordini professionali di Torino e provincia che nel pomeriggio si sono incontrati a **Torino Incontra** per concordare una linea d'azione comune per la crescita e lo sviluppo del territorio.

LE SIGLE CHE HANNO PARTECIPATO ALL'INCONTRO

All'incontro hanno partecipato rappresentanti di **Api Torino, Confapi Piemonte, Unione Industriale Torino, Amma, Federmeccanica, Confindustria Piemonte, Cna, Confartigianato, Ascom e Confesercenti Torino, Confagricoltura Piemonte, Cia, Ance Torino e Piemonte, Collegio Edile Confapi Torino, Federalberghi Torino e Piemonte, Cdo Piemonte, Legacoop Piemonte, Confcooperative Torino/Piemonte Nord, Giovani di Yes4To, Consulta degli Ordini e Collegi Professionali Torino, Unioncamere Piemonte, Ordine degli Architetti e dei Commercialisti Torino, Fim Torino, Fismic, Fillea Cgil Torino, Fillea Cgil Piemonte, Filca Cisl Torino, Feneal Uil Piemonte.**

PREVISTA ANCHE L'ORGANIZZAZIONE DI EVENTI

Nelle prossime settimane le organizzazioni d'impresa promuoveranno la convocazione a Torino dei Consigli generali

nazionali su infrastrutture e Torino-Lione. Prevista anche l'organizzazione di eventi che facciano sentire "il peso del sistema economico che chiede strumenti per lo sviluppo e non per la decrescita".

CONTRO POLITICA CHE NON TIENE CONTO REALTA'

"Non siamo contro qualcuno, ma contro una politica che non tiene conto della realtà che tutti noi viviamo ogni giorno, una politica che non dà futuro alle imprese, al lavoro e ai nostri figli. Vogliamo lavorare tutti insieme per lo sviluppo e la crescita di Torino, del suo territorio e dell'Italia", hanno aggiunto.

OLTRE 52MILA FIRMA PER LA PETIZIONE PRO TAV

Nel frattempo hanno superato quota 52mila le adesioni alla petizione a favore della Tav Torino-Lione promossa dall'ex sottosegretario **Mino Giachino**. "La gente che sente sulla propria pelle il declino di Torino - ha detto Giachino - vuole la Tav, unica occasione per il rilancio di questa città". Per l'ex sottosegretario "la presa di posizione di oggi della sindaca **Chiara Appendino**, che ha detto che 'non ci sarà una scelta calata dall'alto', è il primo risultato rispetto a questa raccolta firme, rispetto alla manifestazione in programma sabato. Una manifestazione - ha concluso - che sarà pacifica ed apartitica

+++ULTERIORI APPROFONDIMENTI NEL GIORNALE IN EDICOLA OGGI+++



CONDIVIDI

 Facebook Twitter G+ P

TI POTREBBE INTERESSARE ANCHE

Contenuti Sponsorizzati da Taboola



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Torino, sabato la maximarcia pro-Tav delle imprese

Filomena Greco — a pag. 11

PANORAMA

IL NODO GRANDI OPERE

Tav, Torino si mobilita In piazza sabato imprese e professionisti

L'idea è quella di andare avanti sul fronte della mobilitazione a favore della Torino-Lione. E in vista della manifestazione nata su iniziativa di quattro donne della società civile, organizzata per sabato 10 novembre attraverso il tam tam dei social e la pagina Facebook «Sì, Torino va avanti», sono 31 le organizzazioni che hanno deciso di aderire. Ieri pomeriggio il comunicato unitario: «Non siamo contro qualcuno – scrivono – ma contro una politica che non tiene conto della realtà che tutti noi cittadini viviamo ogni giorno, una politica che non dà futuro alle nostre imprese, attività, al lavoro e ai nostri figli». Tra gli aderenti, le sigle delle categorie produttive, Unione industriale di Torino, Confindustria Piemonte, Amma, Federmeccanica, Api, tra gli altri, accanto a commercianti (Ascom e Confesercenti Torino), artigiani (Cna e Confartigianato Torino), imprese edili (Ance e Collegio edile di Confapi, ad esempio), fino alla Federalberghi, il movimento cooperativo (Legacoop Piemonte e Confcooperative Torino/Piemonte Nord), le sigle dei professionisti (la

31

LE ASSOCIAZIONI IN CAMPO

Le associazioni che sostengono la manifestazione di sabato 10 novembre a favore della Tav e dello sviluppo di Torino. In campo imprese, sindacati e professionisti

Consulta degli Ordini e Collegi Professionali Torino accanto agli architetti) e i sindacati, Fim Cisl Torino, Fismic e gli edili dei confederali. «Lavorare tutti insieme per lo sviluppo e la crescita di Torino, del suo territorio e dell'Italia» è il filo rosso delle mobilitazioni come ricorda il comunicato. E il fatto che la manifestazione sia nata da una iniziativa della società civile è considerato un valore aggiunto: «Senza etichette politiche – specifica la nota – ma con la forte consapevolezza dell'importanza del ruolo di cittadini che amano questo Paese».

Sarà una grande manifestazione dice il presidente degli industriali di Torino Dario Gallina. Ieri la sindaca Chiara Appendino ha riaperto il dialogo sulla Tav: «Il governo sta elaborando l'analisi costi benefici, quando sarà chiusa ci sarà un confronto col territorio» ha sottolineato Appendino. Nessuna scelta dall'alto, dunque, ma «un confronto col territorio che, legittimamente, sta facendo sentire la sua voce». Sulla Tav, ha poi ricordato, «la decisione spetta al governo, un Consiglio comunale o un sindaco non hanno il potere di bloccare un'opera. Il mio compito, come sindaco, è quello di ascoltare e cercare di essere garante, nei confronti del governo, di voci che si stanno sollevando, per creare un clima di ascolto e confronto civile». Proprio il voto di un ordine del giorno in Consiglio, una settimana fa, ha fatto dato il via alla mobilitazione a favore di una idea di sviluppo della città che tenga dentro anche le grandi opere. «Abbiamo deciso tutti insieme di tenere alta l'attenzione su un tema strategico per il Paese – spiega Gallina –, la sindaca non può cercare ora di smussare. Auspico che la forza della partecipazione e l'intensità della protesta la spingano a prendere la decisione giusta di mantenere l'opera e andare avanti». Nelle prossime settimane le organizzazioni d'impresa promuoveranno la convocazione a Torino dei loro Consigli generali nazionali sul tema infrastrutture e Torino-Lione.

—F. Gre.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Sabato 10 novembre tutte insieme in piazza le categorie produttive di Torino per far ripartire la città

Di Redazione Quotidiano Piemontese 6 novembre 2018

[f](#) Facebook

[t](#) Twitter

[G](#)

[in](#)

[✉](#)



“Lavorare tutti insieme per lo sviluppo e la crescita di Torino, del suo

LEGGI ANCHE



Si allontana di casa per fare una passeggiata, ritrovato morto vicino un canale



Ubriaco sfida i poliziotti a fare a pugni: “Sono un esperto di kick-boxing”



Maltempo, continua l'allerta gialla in Piemonte

NEWS DA TORINO



Si allontana di casa per fare una passeggiata, ritrovato morto vicino un canale

territorio e dell'Italia. Con decisione: uniti per il bene della nostra comunità, per il suo benessere attuale e futuro in Europa. Senza etichette politiche ma con la forte consapevolezza dell'importanza del ruolo di cittadini che amano questo Paese".

E' quanto emerso da tutte le associazioni d'impresa, dei lavoratori di categoria e degli ordini professionali di Torino e provincia convenute per concordare una linea d'azione comune per la crescita e lo sviluppo del territorio.

"Non siamo – è stato sottolineato -, contro qualcuno, ma contro una politica che non tiene conto della realtà che tutti noi cittadini viviamo ogni giorno, una politica che non dà futuro alle nostre imprese, attività, al lavoro e ai nostri figli".

E' stato quindi stabilito.

1) L'organizzazione di eventi che facciano sentire il peso e il significato della posizione di tutto il sistema economico che chiede strumenti per lo sviluppo e non per la decrescita. In particolare, nelle prossime settimane le organizzazioni d'impresa promuoveranno la convocazione a Torino dei loro Consigli generali nazionali sul tema delle infrastrutture e della Torino Lione. L'ordine degli Architetti insieme alle Associazioni d'impresa si è fatto promotore di un successivo incontro per condividere sintetici punti programmatici e tecnici da offrire all'Amministrazione.

2) Stabiliscono, ognuno con le proprie autonomie e modalità, d'invitare tutti gli associati alla manifestazione della società civile di sabato 10 novembre prossimo promossa per favorire la realizzazione della Tav e una nuova politica delle infrastrutture. Una partecipazione senza etichette, senza bandiere, senza simboli.

Queste le categorie firmatarie del comunicato, che sabato 10 novembre saranno in piazza a Torino: API Torino, CONFAPI Piemonte, Unione Industriale Torino, AMMA, Federmeccanica, Confindustria Piemonte, CNA Torino, Confartigianato Torino, Ascom Torino, Confesercenti Torino, Confagricoltura Piemonte, Cia, ANCE Torino, ANCE Piemonte, Collegio Edile Confapi Torino, Federalberghi Torino, Federalberghi Piemonte, CDO Piemonte, Legacoop Piemonte, Confcooperative Torino/Piemonte Nord, Giovani di Yes4To, Consulta degli Ordini e Collegi Professionali Torino, Unioncamere Piemonte, Ordine degli Architetti di Torino, Ordine Commercialisti Torino, Fim Cisl Torino, Fismic, Fillea Cgil Torino, Fillea Cgil Piemonte, Filca Cisl Torino, Feneal Uil Piemonte

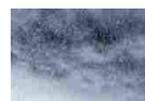
Ultima modifica: 6 novembre 2018



Bernie e il giovane faraone, il film Disney 2019 è stato girato al Museo Egizio di Torino



Ubriaco sfida i poliziotti a fare a pugni: "Sono un esperto di kick-boxing"



Maltempo, continua l'allerta gialla in Piemonte



NOTIZIE RADIOCOR - ECONOMIA



TAV: ASSOCIAZIONI IMPRESE E LAVORATORI TORINO PARTECIPERANNO A MANIFESTAZIONE 10/11

(Il Sole 24 Ore Radiocor Plus) - Milano, 05 nov - Le associazioni d'impresa, dei lavoratori di categoria e degli ordini professionali di Torino e provincia hanno deciso di invitare tutti gli associati alla manifestazione della società civile in favore della Tav Torino-Lione promossa per sabato 10 novembre alle ore 11. 'Lavorare tutti insieme per lo sviluppo e la crescita di Torino, del suo territorio e dell'Italia. Con decisione: uniti per il bene della nostra comunità', per il suo benessere attuale e futuro in Europa. Senza etichette politiche ma con la forte consapevolezza dell'importanza del ruolo di cittadini che amano questo Paese', si legge in una nota congiunta delle associazioni, nella quale si sottolinea che 'non siamo contro qualcuno, ma contro una politica che non tiene conto della realtà che tutti noi cittadini viviamo ogni giorno, una politica che non dà futuro alle nostre imprese, attività, al lavoro e ai nostri figli'. Le associazioni hanno stabilito inoltre 'l'organizzazione di eventi che facciano sentire il peso e il significato della posizione di tutto il sistema economico che chiede strumenti per lo sviluppo e non per la decrescita'. In particolare, 'nelle prossime settimane le organizzazioni d'impresa promuoveranno la convocazione a Torino dei loro Consigli generali nazionali sul tema delle infrastrutture e della Torino Lione. L'ordine degli Architetti insieme alle Associazioni d'impresa si è fatto promotore di un successivo incontro per condividere sintetici punti programmatici e tecnici da offrire all'Amministrazione'. Aderiscono API Torino, CONFAPI Piemonte, Unione Industriale Torino, AMMA, Fedemeccanica, Confindustria Piemonte, CNA Torino, Confartigianato Torino, Ascom Torino, Confesercenti Torino, Confagricoltura Piemonte, Cia, ANCE Torino, ANCE Piemonte, Collegio Edile Confapi Torino, Federalberghi Torino, Federalberghi Piemonte, CDO Piemonte, Legacoop Piemonte, Confcooperative Torino/Piemonte Nord, Giovani di Yes4To, Consulta degli Ordini e Collegi Professionali Torino, Unioncamere Piemonte, Ordine degli Architetti di Torino, Ordine Commercialisti Torino, Fim Cisl Torino, Fismic, Fillea Cgil Torino, Fillea Cgil Piemonte, Filca Cisl Torino, Feneal Uil Piemonte.

Com-Fla-

(RADIOCOR) 05-11-18 18:37:46 (0571)INF 5 NNNN

TAG

ITALIA

EUROPA

LAVORO

ENTI ASSOCIAZIONI CONFEDERAZIONI

ECONOMIA

INF

ITA

Servizi e Strumenti

[Formazione](#) | [Glossario](#) | [Pubblicità](#) | [Dati in tempo reale](#) | [Avvisi di Borsa](#) | [Listino ufficiale](#) | [Alert](#)

Link utili

Tav. Imprese e sindacati in piazza senza simboli

ANDREA ZAGHI
TORINO

Tutti insieme - imprese e sindacati - per la Tav, ma senza etichette. Non per mostrare debolezza d'intenti ma, anzi, per far vedere che il mondo della produzione piemontese marcia compatto. Tutto mentre dopo giorni di braccio di ferro, la sindaca di Torino, Chiara Appendino, ha scelto di usare toni concilianti, probabilmente per evitare che lo strappo con la città si allarghi ancora.

La decisione è arrivata ieri pomeriggio dopo una lunga riunione a porte chiuse in Camera di commercio: 31 sigle hanno stabilito «ognuno con le proprie autonomie e modalità, d'invitare tutti gli associati alla manifestazione della società civile di sabato

10 novembre per favorire la realizzazione della Tav e una nuova politica delle infrastrutture. Una partecipazione - è stato sottolineato - senza etichette, senza bandiere, senza simboli». A sancirlo le associazioni che raccolgono l'industria, l'artigianato, il commercio, buona parte dell'agricoltura, ma anche i lavoratori del settore, molti ordini professionali, i giovani imprenditori della città. L'intento è quello di «lavorare tutti insieme



Un sit-in a favore della Tav

per lo sviluppo e la crescita di Torino, del suo territorio e dell'Italia».

Niente contrapposizioni personali. Il sistema dell'economia è «contro una politica che non dà futuro alle nostre imprese, attività, al lavoro e ai nostri figli». Oltre alla partecipazione al maxicorteo di sabato (organizzato attraverso due distinte raccolte firme), le 31 sigle organizzeranno da qui a dicembre altri momenti di incontro. Toni decisi, ma anche d'apertura.

Torino

L'iniziativa di 31 realtà produttive cittadine: manifestazione sabato 10 senza bandiere

Grosso modo gli stessi che ha usato Appendino. «Ci sono persone - ha detto la sindaca -, che stanno legittimamente esprimendo un dissenso e un sindaco ha il dovere di ascoltare. La mia porta è quindi sempre aperta: mi farò garante anche nei confronti del governo». E sulla Tav la stessa ha sottolineato come «un Consiglio comunale o un sindaco non hanno il potere di bloccare un'opera, non è il loro compito. Il mio compito, come sindaco, è quello di ascoltare e cercare di essere garante, nei confronti del governo, di voci che si stanno sollevando, per creare un clima di ascolto e confronto civile, e lo farò». Appendino ha quindi ricordato: «Il governo sta elaborando l'analisi costi-benefici; quando sarà chiusa ci sarà un confronto col territorio».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Tav, il M5s indietreggia Il sindaco Appendino scarica tutto al governo

«Sarò garante anche dei favorevoli all'opera»
E chiama in causa Toninelli. Che temporeggia

IL CASO

di Pier Francesco Borgia
Roma

IL DIETROFRONT

Il 29 ottobre era stata la prima cittadina a fare bocciare l'alta velocità

La Tav è un acronimo facile da sciogliere: treno ad alta velocità. Per combattere e boicottare l'ormai famoso cantiere della Torino-Lione i Cinque stelle vanno però tutt'altro che spediti. E affrontano due tipi di strategie. La sindaca di Torino, Chiara Appendino, usa il metodo «scaricabarile», mentre il suo compagno di movimento Danilo Toninelli (ministro delle Infrastrutture) preferisce adottare la tattica del temporeggiare.

Alzi la mano chi si ricorda la

data esatta in cui per la prima volta il ministro, a proposito della Tav Torino-Lione ha detto «valuteremo bene il rapporto costi-benefici prima di prendere una decisione». Ebbene il grillino non fece in tempo a sedersi sulla poltrona di ministro che subito annunciò il ripensamento dell'opera. «Analizzeremo approfonditamente il rapporto costi-benefici prima di decidere». Erano i primi di giugno. E la squadra, cui aveva affidato il compito, evidentemente non ha ancora finito di far di conto.

Per contro la sua collega di Movimento ha portato nella sala rossa del Consiglio comunale di Torino un ordine del giorno dove si chiede di fermare i cantieri della Tav. Il 29 ottobre con una schiacciante maggioranza Torino ha dun-

que bocciato l'alta velocità. Facendo tra l'altro infuriare Piero Fassino (espulso dall'aula) e Sergio Chiamparino (il governatore del Piemonte), che sulla Tav ha rilanciato un azzardo economico: «Se il governo non la finanzia, i soldi li troverà la Regione».

D'altronde per i grillini continua a far fede quanto professato dallo stesso fondatore nello statuto. A proposito di trasporti (una delle cinque stelle del simbolo) Beppe Grillo scrive: «Se i trasporti ferroviari per i pendolari avessero un decimo dei finanziamenti della (inutile) alta velocità, milioni di italiani arriverebbero al lavoro o a scuola in orario senza doversi poi fare la doccia».

Notizia dell'ultima ora è un sussulto di buon senso della stessa sindaca che se ammette che non è nei poteri del Comune di Torino bloccare o meno l'opera (è un voto di indirizzo), e spetta dunque al governo decidere, l'analisi tanto annunciata da Toninelli deve essere, per la sindaca, compiuta

al più presto. «Per rispetto di tutti gli interlocutori» aggiunge la Appendino. E forse pensa a quegli imprenditori che sono arrivati al punto di scendere in piazza per contestare l'eventuale, e per adesso solo paventato, stop alla Tav.

Saranno in tanti, tra rappresentanti di associazioni di categoria e degli ordini professionali a ritrovarsi a piazza Castello sabato 10. Fatto che a qualcuno può ricordare vagamente la marcia dei 40mila del 1980, quando la Torino borghese scese in piazza per protestare contro i picchettaggi davanti ai cancelli di Mirafiori.

Ciò che colpisce Silvia Fregolent, parlamentare del Pd, è proprio l'ambiguo dietrofront. Secondo la parlamentare pidina, infatti, la Appendino prima aveva fatto votare l'aula solo per rendere meno traballante il suo destino di prima cittadina torinese. Riconquistato il consenso della base, suggerisce la Fregolent, ora la sindaca può tornare a lavarsi le mani del problema Tav.

INSIEME

Il sindaco di Torino, Chiara Appendino, e il ministro dei Trasporti, Danilo Toninelli, insieme nel giugno scorso su un modello di macchina futuristica durante l'inaugurazione del Salone dell'Auto al Parco del Valentino di Torino. Entrambi 5stelle, in passato si sono detti più volte contrari all'alta velocità Torino- Lione



IL PRIMO CITTADINO DEL M5S FOTOGRAFATO SUL TRENO VELOCE CON PC E SMARTPHONE

Sì Tav, il simbolo è Appendino sul Frecciarossa

Come manifesto dell'incoerenza di chi non vuole la Torino-Lione ma usa la Tav

DI GAETANO COSTA

Sul Frecciarossa. Col computer aperto e un paio di smartphone davanti. La fotografia, scattata su un convoglio dell'alta velocità, ritrae il sindaco M5s di Torino, **Chiara Appendino**, e l'assessore comunale alle Infrastrutture, **Maria Lapietra**. Nel fine settimana l'immagine è stata rilanciata sui social. E potrebbe diventare il simbolo dei Sì Tav piemontesi come una sorta di manifesto d'incoerenza: Appendino e il M5s sono contrari alla Torino-Lione, ma il sindaco viaggia in Frecciarossa.

A ripubblicare la foto su Facebook, postata dalla stessa Appendino il 13 settembre del 2016, è stato **Davide Nicco**, sindaco di centrodestra di Villastellone, un comune di circa 4.800 abitanti in provincia di Torino. «Se non sapessi che è fermamente contraria alla Tav, mi verrebbe da dire che quella sul Frecciarossa è la sindaca Appendino, in compagnia di un suo assessore. Ma naturalmente non può essere lei, per ragioni di minima coerenza», ha scritto Nicco con sarcasmo prima di aggiungere che «la foto non l'ho scattata io, ma è presente su Fb e mi sono limitato a

postarla aggiungendo un commento». E tra i commenti al post c'è chi ha attaccato Appendino e chi, al contrario, l'ha difesa.

«**Appendino ha una bella faccia, dovrebbe** andare in macchina o in bicicletta, lei che non è favorevole ai treni veloci», ha scritto un utente. Un altro, invece, ha precisato come «il progetto Tav Torino-Lione abbia mantenuto il nome, ma riguarda soprattutto il trasporto merci e non passeggeri. Non c'è alcuna incoerenza a essere contrari all'inutile progetto Torino-Lione e allo stesso tempo apprezzare e usare l'alta velocità, quando e se porta reali benefici alla mobilità».

Parole che riprendono il concetto espresso dal vicepremier e capo politico del M5s, **Luigi Di Maio**: «Noi non siamo contrari all'alta velocità come tecnologia o come infrastruttura, siamo contrari alla Torino-Lione». Nicco, come testimoniato sul suo profilo, è uno dei firmatari della petizione lanciata su change.org dall'ex sottosegretario ai Trasporti in quota Forza Italia, **Bartolomeo Giachino**, in favore della Torino-Lione.

Un appello sottoscritto da oltre 50 mila persone e rivolto in primis al

vicepremier e leader della Lega, **Matteo Salvini**. «La realizzazione della Tav e del Terzo Valico daranno un contributo economico e occupazionale importante all'economia italiana, che negli ultimi anni ha perso tanti posti di lavoro», si legge nella presentazione della raccolta firme. «Il Piemonte e l'Italia aumenteranno la loro capacità di attrazione di turisti e di investimenti esteri».

La prima manifestazione dei Sì Tav, nata via Twitter, ha portato in Piazza Castello circa 500 attivisti con cartelli e bandiere dell'Europa. La seconda, prevista per sabato, si preannuncia ancor più partecipata. Secondo *Repubblica Torino*, la foto di Appendino sul Frecciarossa potrebbe diventare l'emblema della marcia dei sostenitori del tunnel di base in Valsusa. «Non è una novità che il Movimento 5 stelle sia contrario all'alta velocità», ha ribadito ieri Appendino, «ma solo il governo può decidere se fermare un'opera, non una sindaca o un consiglio comunale: io posso solo ascoltare e farmi garante verso il governo delle voci che si stanno creando». La sua foto sul Frecciarossa, nel frattempo, circola nei comitati Sì Tav.

© Riproduzione riservata



SABATO LA MANIFESTAZIONE DELL'ONDA

Tutte le imprese in piazza contro i no Ma senza bandiere

La sindaca prova a ricucire. Le associazioni: noi andiamo avanti lo stesso

L'Onda anti «No» incassa l'appoggio del mondo dell'industria e delle categorie produttive. È arrivato ieri in modo corale: saranno in piazza ma senza insegne. E Forza Italia si smarca: scenderà in piazza da sola la settimana dopo.

LODOVICO POLETTO — P. 40

L'impresa sposa l'Onda anti No “Sabato in piazza ma senza insegne”

Una settimana fa la votazione sulla Tav in Sala Rossa
Corrado (Api): “Ci hanno detto che non avevamo coraggio”

LODOVICO POLETTO

La parola di oggi è «coraggio». La pronuncia nel pomeriggio di questo lunedì di pioggia, Corrado Alberto, il presidente dell'Api, mentre spiega che il mondo imprenditoriale torinese «aderisce alla manifestazione di sabato» contro i troppi «No» dell'amministrazione comuna-

le. Tutte le categorie compatte in piazza. Ma senza insegne. «Ci saremo». «Una settimana fa ci siamo sentiti dire che non avevamo coraggio di guardare al futuro. Noi, che abbiamo investito e rischiato sempre sulla nostra pelle» ricorda Corrado. «Ci hanno detto frasi irrispettose e senza garbo politico istituzionale» aveva commentato, sempre lui, 24 ore prima. Il do-

cumento in 5 punti partorito dal mondo imprenditoriale torinese sembra quasi una risposta a quella «mancanza di coraggio» detta in Sala Rossa. Ma, a ben guardare, è molto più. «È il coraggio delle proprie idee, quello di credere in un futuro di crescita per la città e per il Piemonte, che ha deciso di farsi sentire» ribadisce Patrizia Ghiazza, la cacciatrice di teste

che con le tre amiche s'è inventata il «Sì, Torino va avanti».

Una settimana dopo quel fronteggiarsi in strada tra No e Sì Tav tutto diventa più chiaro. Sabato scende in piazza l'Onda. Non i partiti con le loro bandiere. Quelle, o almeno una parte di quelle, si vedranno la settimana dopo in un'altra iniziativa pubblica organizzata da Forza Italia. Stesso obiettivo

ma stavolta targato. «Noi, invece, restiamo fedeli a ciò che si è detto: nessuno provi a mettere cappelli di sorta su questa iniziativa» scandisce Mino Giachino che continua a macinare firme alla sua petizione on line: 20, 30 50 mila sottoscrizioni. Ieri ha incassato anche il sostegno dell'ex ministro Gelmini, che sul suo sito invita a firmare il documento pubblicato su change.org. Ecco, questa è l'Ondache marcia spedita. E che si prende, seppure in modo indiretto, il sostegno del ministro dell'Ambiente, Sergio Costa. Che dice, in estrema sintesi: «Io credo che le grandi opere debbano essere fatte con il sostegno della popolazione locale». Ringraziano Ghiazza e Giachino. Anche perchè Costa sostiene, sempre in sintesi, e parlando di trasporti, la bontà della rotaia, e delle infrastrutture di questo tipo. Un buon lunedì, decisamente.

E mentre si discute su come organizzare la piazza per sabato - ci sarà, pare, un autobus scoperto da cui potranno intervenire alcune persone per illustrare l'iniziativa - si registrano altre prese di posizione pro Onda e anti «politica dei No». Cna Piemonte, nella persona del suo presidente, Fabrizio Actis, rimarca «il nostro Sì a tutte le infrastrutture che servono al territorio e alla nostra aerea. Diciamo Sì alla Tav, al Terzo valico, alla Asti Cuneo». Il web, impazzito, raccoglie consensi trasversali. E senza troppe liti, distinguo e sfumature. «Le etichette, qualunque tipo di etichetta, farebbero malissimo a questo movimento spontaneo» dicono. Lo hanno capito tutti. Un esempio? Il mondo Pd, da giorni, scrive sui forum e invita ad esserci: «Io parteciperò personalmente perchè credo che, in un momento come questo, sia importante esserci». Ultima battuta con Corrado Alberto: e se arrivasse prima di sabato l'analisi costi - benefici sulla Tav? Lapidario: «Mi creda: sarebbero dei maghi». —

FABRIZIO ACTIS
PRESIDENTE
CNA PIEMONTE



Diciamo Sì alla Tav, al Terzo valico, alla Asti-Cuneo: a tutte le infrastrutture che servono al territorio

MINO GIACHINO
PROMOTORE
DELLA PETIZIONE



Restiamo fedeli a ciò che si è detto: nessuno metta cappelli di sorta su questa iniziativa

PATRIZIA GHIAZZA
PROMOTRICE DEL GRUPPO
SÌ, TORINO VA AVANTI



È il coraggio di credere in un futuro di crescita per la città e per il Piemonte, che decide di farsi sentire

GERRI CASTELLI
SEGRETARIO GENERALE
FILCA CISL



In tanti anni non mi era mai successo di vedere tutti seduti dallo stesso lato del tavolo

DARIO GALLINA
PRESIDENTE
UNIONE INDUSTRIALE



Sarà una grande manifestazione. Ci sarà una enorme partecipazione trasversale





1. I rappresentanti delle categorie produttive a Torino Incontra. 2. La prima manifestazione Si Tav, la scorsa settimana sotto i portici di via Palazzo di Città. 3. In Consiglio comunale si erano presentati anche gli attivisti contrari all'Alta velocità. 4. La manifestazione di sabato in piazza Castello: hanno partecipato quasi cinquecento persone.

La promotrice

Intervista

“Noi madamin? Torino ci segue perché non vuole restare isolata”

MARIACHIARA GIACOSA, pagina III

Giovanna, la promotrice “Altro che madamin da club la città ci segue perché vuole che Torino reagisca”

MARIACHIARA GIACOSA

Gauloise, cioccolato, bigné, computer portatili e telefonini. La prima manifestazione civica contro Chiara Appendino, sabato mattina in piazza Castello, prende forma qui, nella sala riunioni di un ufficio lungo il Po, al Valentino. Ogni sera, finito l'orario di lavoro, le madamin, si definiscono così con orgoglio, si trovano intorno a un tavolo per mettere insieme i pezzi. «Perché scoprirsi capo branco da un giorno all'altro è tutt'altro che facile» ammette Giovanna Giordano Peretti, 61 anni, tre figli e tre nipoti, una laurea informatica alla fine degli anni Settanta quando bit e computer erano cosa soprattutto da uomini. Un lavoro prima alla Olivetti, poi in Canada e ora un'azienda individuale dove «insegriamo alle persone a usare il computer».

Signora Peretti, ha visto che anche le organizzazioni produttive saranno con voi in piazza sabato. Se lo aspettava?

«No, perché sapevo che la posizione sulla nostra iniziativa non era unitaria. In vista dell'incontro di ieri pomeriggio ci eravamo offerte di partecipare, per spiegare la nostra iniziativa. In un primo tempo ci era stato gentilmente risposto: "no, grazie". Poi nella giornata di ieri avevano accettato di vederci e poi di nuovo ci è stato detto che preferivano incontrarsi da soli. Il fatto che alla fine ci sia stata un'adesione mi rende molto felice perché significa che anche le associazioni di categoria hanno capito che non siamo solo un gruppo di madamin, ma abbiamo la città che ci viene dietro. Ci sono tante persone che hanno voglia di essere ascoltate e di contare e per qualche alchimia ci seguono».

Riesce a spiegarsi le ragioni di questo successo?

«Una settimana fa quando abbiamo deciso di aprire la pagina Facebook, "Si, Torino va avanti", mentre a Palazzo civico si votava il No alla Tav, pensavo che qualcuno ci avrebbe seguito, ma nulla di paragonabile a quello che è



Libera professionista. Giovanna Giordano Peretti, 61 anni

“ Hanno provato a etichettarmi come militante del Pd, ma la verità è che i tanti che hanno votato per il cambiamento ora sono delusi ”

successo. E non solo perché abbiamo decine di migliaia di like, ma per il numero dei commenti e le conversazioni che si generano. C'è stata una crescita esponenziale e occuparsene è un lavoro».

Cosa farete dopo sabato? Come gestirete l'onda?

«La sfida è proprio quella. Mio marito l'altro giorno mi ha detto:

“ Non sono un tecnico e non so come vada fatta la Tav, ma so che quell'opera ci aggancia all'Europa e ci salva dall'isolamento ”

quando parti con gli sci, poi devi sciare. E ha ragione. Noi siamo consapevoli di ciò che abbiamo di fronte e non vogliamo fermarci qui. Non può che esserci qualcosa dopo la manifestazione di sabato, anche se è ancora da scrivere. Ci sono grandi aspettative, dovremo occuparcene. Dovremo trovare un modo per coinvolgere tutte le parti per ricucire quest'epoca di

contrapposizioni. Vogliamo parlare con tutti, anche con le madamin delle periferie, perché il declino di Torino riguarda pure loro, e tutti vogliamo un futuro migliore per i nostri figli».

Lei è presidente di un circolo Rotary, non pensa che questo finisca per etichettarvi come rappresentanti della Torino dei salotti?

«Il Rotary in Italia ha una fama sbagliata. Si pensa sempre e solo a un circolo per nobiluomini. Ma siamo una associazione di servizio: gente che mette la propria professionalità a servizio degli altri. Ci sono medici che curano i migranti e aiutano le persone in difficoltà, non passiamo il nostro tempo a bere champagne. So che non è facile toglierci quest'etichetta, ma credo che la forza di ciò che diciamo possa aiutare».

L'altra obiezione che le faranno è di non sapere nulla di alta velocità e del progetto Torino-Lione, cosa risponde?

«Che è vero. Non so come vada fatta la Tav, è materia di tecnici che, dall'una e dall'altra parte, hanno competenze per scegliere le soluzioni tecnologiche migliori. Io so però che fare o non fare un collegamento che ci aggancia all'Europa e ci tira fuori dall'isolamento è una scelta politica e ho gli strumenti per farla».

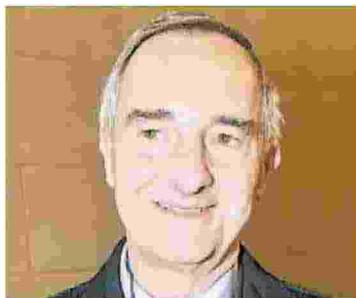
Il vostro slogan è "Torino va avanti". C'è solo il No alla Tav tra le cose che non vi piacciono?

«E' l'ultimo atto. Prima ci sono state le Olimpiadi mancate e in generale una città che ha smesso di avere una visione».

Ed è tutta colpa di Appendino?

«Non voglio fare ragionamenti politici, anche se le elezioni del 2016 hanno dato una botta. Stimo Piero Fassino, ma non sono una militante del Pd, anche se qualcuno ha cercato di far passare questo messaggio sui social. Ha fatto cose buone, ma quel ciclo per molte ragioni era alla fine, in tanti hanno votato per il cambiamento e adesso sono delusi».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Artigiani. Paolo Alberti (Cna)

Alberti (Cna)

“Un sì all’opera senza giudizi su Appendino”

«Noi lasceremo libertà di scelta agli associati. Non ci saranno inviti». La Cna tra le associazioni è quella che frena di più. Per questo non arriverà nessun ordine di scuderia dalla sede della Confederazione artigiani. «Diremo che c’è la manifestazione, sottolineeremo le finalità e lasceremo libertà di coscienza. Si è scelta una forma di sostegno autonoma tra le diverse sigle». Qualcuno, tra gli associati della Val di Susa, si è già lamentato. «Ma noi abbiamo sempre lavorato per le infrastrutture - sottolinea Paolo Alberti di Cna - sono andato anche a prenderle mentre molti di quelli che sono in prima linea in questi giorni erano comodamente seduti nei loro salotti».

Cna è «per la realizzazione del tunnel di base e l’ammodernamento della tratta italiana». L’associazione non si è sfilata dal gruppo, però sottolinea che il tema «deve essere la Tav e non un giudizio sull’operato dell’amministrazione comunale o sul futuro di Torino», dice Alberti. Questa sera ci sarà l’assemblea di Cna in cui si discuterà la situazione. «Diciamo sì - sottolinea - alla riunione dei Consigli generali delle diverse sigle».

- d. Ion.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



GLI INDUSTRIALI

“Se non basta coinvolgeremo Mattarella”

GIUSEPPE BOTTERO — P. 41

LE STRATEGIE DELLE CATEGORIE PRODUTTIVE

Il manifesto, poi gli Stati Generali “E se non basta andiamo al Colle”

Tra un mese tutte le sigle d'Italia a Torino. Pronta una lettera a Mattarella

GIUSEPPE BOTTERO

La piazza è una strada segnata. «Perché è stata convocata da altri, e noi ci aggregiamo». Ma per il mondo dell'industria non può bastare, «non esaurisce il discorso» dice il dirigente di una delle associazioni che, ieri, si sono riunite nella sala Stella del centro congressi della Camera di Commercio. Ecco perché, parallelamente, l'universo produttivo ha deciso di accelerare sulla convocazione degli «Stati generali delle categorie economiche», una manifestazione che, in Italia, non avrebbe precedenti. Torino, però, è pronta a trasformarsi di nuovo in un laboratorio. Nell'avanguardia culturale di chi è stanco dei no, e prova a costruire un'alternativa. «In tanti anni non mi era mai successo di vedere tutti seduti dalla stessa parte» dice Gerri Ca-

stelli, segretario generale della Filca Cisl Torino-Canavese, il sindacato degli edili che, in provincia, raggruppa più di 5 mila associati.

Problema di tutto il Nord

Gli inviti sono partiti, la macchina è in moto: l'obiettivo è portare le sigle nazionali a Torino, «per dimostrare che la Tav è un problema che riguarda tutto il Nord e non solo la nostra città». La riunione si terrà tra la fine di novembre e l'inizio di dicembre, verosimilmente il 3, «in uno spazio adeguato e neutro». Le Officine Grandi Riparazioni di corso Castelfidardo e il Lingotto, al momento, sono le opzioni più concrete, con l'ex ricovero dei treni favorito. E se non dovesse bastare per convincere il governo, è pronta una lettera aperta, e condivisa, da spedire al presidente della Repubblica

Sergio Mattarella. Alla mobilitazione aderirà anche una fetta di sindacato. «Sarà un punto di incontro in cui tutte le associazioni condivideranno i loro obiettivi: daremo un segnale

importantissimo» spiegano dalla Cisl, consapevoli delle difficoltà di far sedere a quel tavolo una Cgil lacerata.

L'incontro con la sindaca

Ci si muove su due fronti, dunque: quello nazionale, che ha un motore fortissimo nell'alleanza tra le Confindustrie del Nord, e quello locale. È destinato al territorio, infatti, il manifesto che sta scrivendo il numero uno dell'Ordine degli Architetti, Massimo Giuntoli. Si compone di cinque punti - innovazione, nuovo piano regolatore, città universitaria, industria 4.0 e turismo - sarà pronto per giovedì e poi sarà

consegnato alla sindaca, che il presidente ha incontrato ieri al Politecnico. E le firme dei rettori dei due atenei, con cui si sta discutendo, potrebbero finire in calce al documento. «Cerchiamo una condivisione: ci sono ancora oltre due anni di amministrazione e vogliamo essere costruttivi: Appendino ha apprezzato la nostra proposta» dice Giuntoli. E non è un caso che, un paio d'ore più tardi, dalla prima cittadina sia arrivata anche una frase che, qualcuno, ha letto come un tentativo di ricucire. Missione fallita, per adesso. «La sindaca non può cercare ora di smussare, avrebbe dovuto rinviare la discussione dell'ordine del giorno in Consiglio Comunale - dice il presidente dell'Unione industriale Dario Gallina -. Auspicio che la forza della partecipazione e l'intensità della protesta la spingano a prendere la decisione giusta di mantenere la Tav e andare avanti». —



REPORTERS

Il cantiere del tunnel geognostico della Tav, a Chiomonte

I punti chiave



Innovazione



Piano regolatore



Industria 4.0



Turismo



Città universitaria

Su La Stampa



I consigli aperti e il manifesto
Il 31 ottobre la notizia sulla Stampa: dopo una saldatura tra le aziende del Nord, gli industriali hanno deciso di convocare alle Ogr i consigli generali di tutta Italia. Due giorni dopo, la proposta di un manifesto lanciata dall'Ordine degli Architetti.



SERGIO CHIAMPARINO

**“Il 10 sarò a Biella
con Mattarella
ma condivido tutto”**

«Sabato 10 novembre sarò a Biella con il presidente Sergio Mattarella per ricordare la drammatica alluvione di 50 anni fa, ma ugualmente mi sento lì con voi, coinvolto a costruire i nostri “Sì”, alla Tav e alle infrastrutture di cui hanno bisogno l'Italia e il Piemonte». A dirlo in un video su Facebook è il presidente della Regione, Sergio Chiamparino. «Mi sento molto vicino ai temi dell'incontro dire sì alla Tav - dice Chiamparino - argomento che negli ultimi tempi ha condensato aspettative e domande di tante persone, indipendentemente dalla loro appartenenza politica, da ciò che hanno votato». E prosegue: «Si stanno creando forme di cittadinanza attiva importanti a cui politica e istituzioni, devono guardare con rispetto e senza strumentalizzazioni».



Appendino tende una mano ai delusi “Porterò le vostre ragioni al governo”

La sindaca prova a disinnescare la protesta: sì al dialogo, sulla Tav ascolteremo il territorio

ANDREA ROSSI

«Il mio compito è ascoltare ed essere garante anche nei confronti di voci che si stanno sollevando, creando un clima di ascolto e di confronto civile». Un paio di mesi fa Chiara Appendino ha consegnato al ministro delle Infrastrutture Danilo Toninelli il documento ricevuto dal movimento No Tav in cui la Torino-Lione viene smontata pezzo dopo pezzo. In questi giorni, sempre a Toninelli, ha spiegato che in città l'alta velocità è diventata il collante di un movimento vasto e frastagliato che si sta sorprendentemente saldando e sembra crescere di giorno in giorno. L'ha annunciato lei stessa: «Il governo sta elaborando l'analisi dei costi e benefici. Ho sentito il ministro, mi ha assicurato che quando sarà chiusa non ci sarà una scelta calata dall'alto ma un confronto con il territorio che, legittimamente, sta facendo sentire la sua voce. Il mio appello è a fare in fretta: serve una decisione».

Sia chiaro, Appendino non ha cambiato idea: «La posizione di questa maggioranza, del Movimento 5 Stelle e mia personale è nota: siamo contrari all'opera». Tuttavia, al piano nobile di Palazzo Civico il campanello d'allarme è suonato forte. La prospettiva di vedere migliaia di persone in piazza, sabato mattina, saldate da uno spirito di profonda delusione nei confronti di chi amministra la città e da una potente voglia di riscatto civico, è tanto realistica quanto preoccupante per la sindaca.

Di fronte alla protesta che monta, allora, Appendino prova a riprendersi la scena. Lo fa per diverse ragioni. La prima è ristabilire un clima di confronto: la sindaca è, quasi per Dna, persona allergica alle invettive e dal piglio istituzionale. E dunque, spiega, «io lavoro nell'interesse della città, credo di averlo fatto dal primo giorno e continuerò a farlo, e penso che in un



La sindaca di Torino Appendino ha sollecitato il ministro Toninelli a chiudere il prima possibile l'analisi sui costi e benefici della Tav

CHIARA APPENDINO
SINDACA
DI TORINO

Un sindaco ha il dovere di ricucire, il che non significa chiedere a qualcuno di cambiare idea

Ho sentito Toninelli: ci sarà confronto con chi legittimamente, sta facendo sentire la propria voce

momento di tensione un sindaco abbia il dovere di ricucire, il che non significa chiedere a qualcuno di cambiare idea».

La seconda ragione è una conseguenza della prima. Nei giorni scorsi è stata la maggioranza Cinquestelle a evocare «un clima di odio e violenza». A molti è sembrato un tentativo di disinnescare una protesta che finora ha assunto toni e argomenti molto civili ed educati. Il segnale che lancia la sindaca appare diverso: «So che ci sarà una manifestazione e che ci sono persone che stanno legittimamente esprimendo le loro ragioni e il loro dissenso. Un sindaco ha il dovere di ascoltare».

La terza ragione è, in qualche modo tattica. Anziché evocare un clima d'odio che non c'è, Appendino prova a depotenziare con il dialogo una mobilitazione che - se riuscita - ne ammaccherebbe in maniera decisiva l'immagine. Si offre come interlocutore dei delusi, pur nella differenza di vedute. E prova ad aprire un canale sperando che, almeno, serva a non interrompere le comunicazioni con un pezzo di città da domenica in poi.

Certo non è facile. La coperta è sempre più corta e i segnali di nervosismo in aumento. Per dire, all'ordine del giorno del Consiglio comunale di ieri c'erano due interpellanze sottoscritte da alcuni consiglieri Cinquestelle con le minoranze di centrosinistra. Una è stata discussa e si è tradotta in un attacco all'assessore al Welfare Sonia Schellino, rea di non aver istituito l'unità di crisi per aiutare chi (famiglie, artigiani, imprese) ha accumulato debiti maggiori dei redditi a disposizione. L'altra è stata rinviata ma non promette nulla di buono: riguarda la trasformazione di Smat in azienda di diritto pubblico, molto cara al Movimento ma su cui la giunta procede con molta prudenza.

Il sentiero della sindaca appare sempre più stretto. —

il borghese

di Beppe Fossati

Quel garbo tutto Sì Tav

La strategia potrebbe essere questa, lasciare a casa le bandiere, anche per evitare strumentalizzazioni, e portare in piazza le idee. Quelle di una Torino che rifiuta i "no" ed è alla ricerca di qualche sforzo (politico) e di fantasia che la faccia uscire dall'angolo. Già perché dopo il gran rifiuto delle Olimpiadi del 2026, sulla nostra ex capitale e sul Piemonte in generale è arrivato il colpo di spugna sul Tav, o meglio sul collegamento Torino-Lione. Troppo costoso, (...)

→A PAGINA 3

il borghese

di Beppe Fossati

Quel garbo tutto Sì Tav

segue dalla prima pagina

(...) vecchio, inutile, secondo chi tra i Cinque Stelle quei soldi vorrebbe utilizzarli per la seconda linea della metro, oppure semplicemente tenerseli nel salvadanaio. Troppo per una comunità che si sente stretta in questa periferia dell'impero e cerca sbocchi oltralpe, occasioni di lavoro, ma anche una dignità di progettazione e di impresa che mancano all'appello da troppo tempo. Francamente, dopo secoli, il termine "bogianen", oltretutto usato nella maniera sbagliata, ha stufato. O meglio, è diventato anacronistico. Con i social il fermento si è trasformato in firme, persino tante, visto che tutto è nato da un appello di un vecchio Dc malato di infrastrutture come Mino Giachino a cui va dato atto di non aver mai tradito la causa "Sì Tav". Tutto in giacca e cravatta, senza urla e strepiti. Fino a superare le 50mila firme e a smuovere l'aplomb dei palazzi che contano. Dalle associazioni di categoria, ai professionisti, fino al commerciante del centro che ne approfitta per dire basta alla Ztl. Un coro di protesta verso la politica grillina che vorrebbe una Torino No Tav, a prescindere da analisi di costi e benefici. Solleva un po' il morale una dichiarazione della sindaca Appendino che si dice disposta all'ascolto delle diverse voci della città e pronta a mediare con il Governo. O almeno a farsi ambasciatrice di chi non la pensa come la sua maggioranza. In ogni caso una cosa è certa, i mormorii sono diventati critica aperta. E la politica non potrà fare a meno di ascoltare se con la protesta arriverà anche una vera proposta.

fossati@cronacaqui.it

A Torino, mercoledì 7 e sabato 10

Confronto a distanza tra Sì Tav e No Tav

Sabato 10 si terrà a Torino, in piazza Castello, una manifestazione per chiedere la realizzazione della Tav Torino-Lione. Gli organizzatori, che si definiscono "senza etichette politiche", affermano di essersi organizzati spontaneamente per reagire a quella che definiscono "l'inerzia" della nuova Amministrazione della sindaca Appendino. A fare traboccare il vaso l'approvazione, da parte della maggioranza 5 Stelle, di una mozione contro la realizzazione della linea ad alta velocità Torino-Lione. All'iniziativa hanno aderito le organizzazioni imprenditoriali e sindacati (la Cgil però si è spaccata sulla partecipazione): Api Torino, Confapi Piemonte, Unione Industriale Torino, Amma, Federmeccanica, Confindustria Piemonte, Cna Torino, Confartigianato Torino, Ascom Torino, Confesercenti Torino, Confagricoltura Piemonte, Cia, **Ance Torino**, **Ance Piemonte**, Collegio Edile Confapi Torino, Fede-

ralberghi Torino, Federalberghi Piemonte, Cdo Piemonte, Legacoop Piemonte, Confcooperative Torino/Piemonte Nord, Giovani di Yes4To, Consulta degli Ordini e Collegi professionali Torino, Unioncamere Piemonte, Ordine architetti di Torino, Ordine commercialisti Torino, Fim Cisl Torino, Fismic, Fillea Cgil Torino, Fillea Cgil Piemonte, Filca Cisl Torino, Feneal Uil Piemonte.

Sul fronte opposto da registrare per questo **mercoledì 7** una conferenza stampa indetta dalla Commissione tecnica Torino-Lione del Presidio Europa, presso il Circolo della Stampa in corso Stati Uniti 27. Tra i relatori il professore universitario e vicesindaco di Cantalupa Angelo Tartaglia, il quale commenta ironico: *«Su questo argomento naturalmente confronti mai! Non c'è bisogno di guardare dati e fatti, tanto è ovvio che la nuova linea è buona e concorre al progresso... o no?».*



Torino, imprese mobilitate per la marcia Sì Tav di sabato

INFRASTRUTTURE

Hanno aderito 31 sigle tra professionisti, sindacati e associazioni datoriali

«Vogliamo spiegare perché la Torino-Lione è un'opera importante»

Filomena Greco
TORINO

Le categorie produttive, i professionisti e parte del mondo sindacale saranno in piazza a Torino sabato prossimo. L'adesione alla manifestazione a sostegno della Tav nata da una iniziativa di privati cittadini è stata resa nota due giorni fa da parte di 31 sigle, con una modalità ben precisa: «Una partecipazione senza etichette, senza bandiere, senza simboli», ma con l'impegno a promuovere la mobilitazione presso i propri associati.

Il prossimo passo è già definito, data compresa, ne hanno parlato per primi gli industriali, con il presidente Boccia, qualche giorno fa: organizzerà a Torino un Consiglio straordinario di Confindustria aperto ai presidenti delle territoriali, sul tema Tav, infrastrutture e sviluppo del paese. Ora c'è la possibilità che in quello stesso giorno, sempre a Torino, si organizzino le assemblee o i direttivi delle principali sigle datoriali, a iniziare da Cna, Confapi, Confesercenti, Confcommercio, Confcooperative, oppure si converga verso un'unica iniziativa di tutte le categorie. Il pressing da parte delle associazioni di Torino e del Piemonte è iniziato, per sensibilizzare i vertici nazionali e organizzare un appuntamento unitario.

Intanto la macchina organizzativa si è messa in moto in vista dell'appuntamento di sabato in piazza Castello, appuntamento che guarda alla società



31

Le sigle in campo
Imprese, professionisti e parte dei sindacati per la mobilitazione del 10

civile e che rappresenta una discriminante importante. Questa mattina si riunirà il Comitato provinciale per l'Ordine e la Sicurezza pubblica per definire le modalità della manifestazione. Torino dunque va avanti. La camera di commercio, con il presidente Vincenzo Ilotte, sta lavorando al coordinamento dell'iniziativa tra le categorie: «Vogliamo spiegare perché la Torino-Lione è un'opera importante - sottolinea Ilotte - perché c'è stata questa mobilitazione delle forze produttive e affrontare il tema da un punto di vista non ideologico. Non si tratta di tifoserie, di Juventus contro Toro.

34.000

Adesioni su Facebook
Gli iscritti alla pagina "Sì, Torino va avanti" che ha promosso l'iniziativa

Il Comune ha votato contro la Tav, non siamo riusciti a farci ascoltare a livello cittadino, proveremo a farlo a livello nazionale». La Torino-Lione non riguarda soltanto la città, sottolinea Paolo Alberti, segretario della Cna di Torino. «Riteniamo serva una presa di posizione nazionale», mentre sulla manifestazione di sabato fa un chiarimento: «Noi crediamo che sia fondamentale mantenere un rapporto di collaborazione con l'amministrazione cittadina, sentiamo però il bisogno di promuovere un'assemblea nazionale a Torino per richiamare l'attenzione sul tema infrastrutture e

57,5

Chilometri
La lunghezza del tunnel Tav in costruzione tra la Francia e l'Italia

sviluppo del paese». In prima linea il Collegio costruttori di Torino con **Antonio Mattio** che ribadisce: «Abbiamo invitato i nostri associati a manifestare, dopodiché si lavora per riunire i vertici delle categorie produttive a Torino. Fermare la Tav significa condannare il Piemonte alla marginalità, ma sulle infrastrutture serve spostare la discussione sul tavolo del governo». Quella di sabato, ribadisce la presidente dell'Ascom Maria Luisa Coppa, «deve restare una manifestazione neutra ma ci saranno anche i nostri imprenditori».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Crisi sulle Grandi Opere Transenne di fronte al Castello dove sabato si svolgerà la protesta. Poi il Comune ci ripensa

Tav, scontro sulla piazza chiusa

E Forza Italia annuncia una sua manifestazione nazionale a favore dell'Alta Velocità per il 17

Piazza Castello transennata per il montaggio del mercato di Natale è la stessa piazza che sabato ospiterà la protesta dei «Sì Tav» contro la sindaca Chiara Appendino e la sua giunta. È bastata questa immagine a scatenare la rabbia di chi si appresta a manifestare. Il Comune ha sospeso i lavori in attesa delle decisioni di oggi dalla prefettura. Sabato 17 Forza Italia farà a Torino la sua iniziativa nazionale per la Tav.

alle pagine 2 e 3 **Guccione**

Sì Tav, è scontro sulla piazza chiusa

Ci mancava solo la piazza contesa. Ultima puntata del braccio di ferro tra la sindaca Chiara Appendino e le promotrici della manifestazione «Sì, Torino va avanti» sulla quale ora toccherà al prefetto mettere la parola fine. Questa volta tutto sembrerebbe essere nato, almeno secondo la versione del Comune, più dalla mano oscura della burocrazia municipale e dalla scarsa dimestichezza con le autorizzazioni che dallo scontro politico tra favorevoli e contrari all'Alta velocità. Anche se sui social non è mancato chi ha gridato al «sabotaggio» dell'amministrazione cittadina ai danni dei suoi oppositori. Questo è stato l'effetto della scoperta fatta ieri mattina: il rettangolo di piazza Castello, davanti alla prefettura, dove si era data appuntamento per sabato la protesta nata sull'onda del No alla Tav sancito dal M5S, è stata transennata per fare posto al cantiere che dovrà allestire i mercatini di Natale.

E così la protesta dei «Sì» è rimasta senza piazza. Quella per la quale avevano chiesto i permessi e che ora è stata occupata da una lunga recinzione rossa che annuncia: «Aspettando i mercatini di Natale...». Un villaggio di chalet-bancarelle che però non aprirà prima del 24 novembre. «L'istanza per l'allesti-

mento degli stand — ha precisato Palazzo civico — risale al 17 settembre ed era stata autorizzata dal 6 novembre per consentire il montaggio degli stand in tempo per l'inaugurazione». Ben prima, insomma, della richiesta per il sit-in che, fanno sapere dal Comune, «è arrivata soltanto ieri». Sul web è però montato un coro di critiche, comprese quelle del segretario del Pd, Mimmo Carretta a cui la capogruppo M5S Valentina Sganga ha risposto ironica: «Pensavo che i complottisti fossimo noi grillini». «Ecco l'apertura al dialogo in perfetto stile Appendino-5Stelle» ha commentato qualcuno. «Non ci fermeranno nemmeno se dovessero chiudere tutte le piazze», ha aggiunto qualcun altro. Ma le organizzatrici hanno cercato di rasserenare il clima: «Vi prego — ha scritto Giovanna Giordano Peretti — di non scatenarvi. Luogo e ora sono in fase di definizione con le autorità competenti. Abbiate pazienza: sono questioni complesse e stiamo facendo salti mortali per riuscire a far tutto in 7 giorni».

Per cercare di salvare la situazione Palazzo civico ha «chiesto immediatamente agli organizzatori dei mercatini di sospendere il montaggio delle strutture fino alla riunione del comitato provinciale per l'ordine e la sicurezza». Una riunione prevista questa

mattina in prefettura da cui dovrebbe uscire la soluzione al rebus. Non sarà facile. «Ma noi non molliamo, siamo pronte a ripiegare su qualunque piazza», dicono le ideatrici della manifestazione per il «Sì». Che ieri, mentre Forza Italia convocava a Torino una manifestazione nazionale per il 17 novembre, hanno stilato un manifesto in sette punti («come le donne da cui è nata l'iniziativa») in cui invitano tutti coloro che hanno a cuore il «progresso economico, sociale, culturale e civile» della città a scendere in piazza sabato. Per dire che «Sì, Torino va avanti».

Gabriele Guccione

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'area che ospiterà la protesta di sabato, transennata per i mercatini di Natale Rabbia sui social e il Comune sospende i lavori. Elaborato un manifesto in sette punti. Il 17 a Torino evento di Forza Italia

Perché vado in piazza



Gianfranco Carbonato
Imprenditore
«Vado in piazza perché la Tav è un'opera fondamentale per lo sviluppo del territorio. Senza infrastrutture siamo destinati a rimanere isolati»



Guido Giubergia
Imprenditore
«Manifesterò perché sono stufo di assistere ai comportamenti dissennati di persone che dicono no a qualunque iniziativa che porta lavoro»

Perché non vado in piazza



Pietro Rapisarda
Presidente
«Non ci vado perché sono convinto che sia un'opera ormai inutile. Più utile per Torino sarebbe invece un'altra linea di metropolitana, serve agli studenti»



Paola Mastrocola
Scrittrice
Sabato non scenderò in piazza perché sarò in Abruzzo. Non so cosa avrei fatto se ci fossi stata. Però sono favorevole alla Tav

La vicenda

● Sabato prossimo piazza Castello ospiterà un sit-in a favore della Tav Torino-Lione

● Alla manifestazione hanno aderito imprenditori, sindacati e cittadini. Ci saranno anche esponenti di partito ma tassativamente senza simboli e bandiere

● La protesta è rivolta contro la maggioranza cinquestelle dell'amministrazione comunale di Torino che lunedì 29 ottobre scorsa ha approvato un ordine del giorno contro la realizzazione della linea ferroviaria

● Già nel pomeriggio del 29 ottobre in Consiglio comunale erano arrivati imprenditori favorevoli alla realizzazione della Tav

La vicenda

● La Tav è il progetto da 8,6 miliardi di euro di una nuova linea ferroviaria di circa 270 chilometri rivolta al trasporto merci e passeggeri tra Torino e Lione

● Il primo studio di fattibilità viene commissionato nel 1991, tre anni dopo il Consiglio europeo lo inserisce tra i 14 progetti prioritari per i trasporti

● Iniziano subito le manifestazioni e le proteste, ma nel 2001 Italia e Francia firmano il trattato. Il promotore pubblico, Telt, nel 2016 bandisce la gara d'appalto: al momento lavorano alla Tav circa 800 persone, 530 nei cantieri e 250 tra società di servizi e ingegneria



IL FONDATORE DI PRIMA INDUSTRIE

Lo sfogo di Carbonato: "Ho tifato Appendino ma senza opere addio investimenti"

Gianfranco Carbonato, fondatore di Prima Industrie, un pezzo da novanta dell'economia torinese manda un messaggio chiaro: «Ho creduto in Appendino, ma ora basta e andrò alla manifestazione».

GIUSEPPE BOTTERO — P. 45

GIANFRANCO CARBONATO Il presidente di Prima Industrie: "Senza opere addio investimenti Ho sempre puntato sul territorio. Se avessi vent'anni di meno però penserei ad andare via"

"Ho creduto in Appendino Ma vado alla manifestazione"

INTERVISTA

GIUSEPPE BOTTERO

Parlamo di Alta Velocità da ventisei anni, eppure basterebbe guardare la carta geografica: senza Tav non ci saranno collegamenti con il resto del Continente e resteremo appesi a una ferrovia fatta nel 1870». Gianfranco Carbonato, fondatore di Prima Industrie, sabato sarà in piazza. A settantatré anni guida un gruppo da mezzo miliardo di fatturato che viaggia verso i due mila dipendenti. Ha investito per raddoppiare il quartier generale. E adesso si domanda quale futuro possa avere una città che dice «no» a una grande opera.

Presidente, è preoccupato?
«Molto. Senza infrastrutture non riusciremo ad attrarre nuove aziende. E chi ha

puntato su Torino comincerà a riflettere se sia corretto rimanere qui. È un dibattito assurdo. La tratta interfrontaliera è finanziata al 65% da altri, i costi per l'Italia sono di 3 miliardi: che senso ha porsi il problema oggi? Si può ragionare su una ottimizzazione dell'opera, ma metterla in discussione è una tragedia. Non soltanto per noi, ma per tutto il Nord del Paese. Si tratta di una negazione del buonsenso incomprensibile»

Prima Industrie ha appena investito 6 milioni di euro per una nuova divisione dedicata alla stampa 3D. Continuerà a farlo?

«Gli investimenti li sto ancora facendo. È un modo per restituire al territorio quello che ho ricevuto. Ma se la città pensa di diventare attraente scegliendo la decrescita felice, allora andrò da un'altra parte a cercare lo

sviluppo».

Dunque aderisce alla manifestazione assieme alle categorie produttive?

«Assolutamente sì. Come cittadino e come imprenditore, e ci sarà anche la mia famiglia».

Perché una scelta così forte?

«Abbiamo bisogno di creare lavoro. Far sentire la propria voce è doveroso. In particolare modo in un momento come questo: i Cinque Stelle sono arrivati a negare che i lavori siano già iniziati, ma sono già stati scavati 5 chilometri».

Che momento sta vivendo la città?

«Torino ha bisogno di sentirsi dire qualche sì: se avessi vent'anni di meno rifletterei seriamente se restare qui. L'amministrazione ha dichiarato che questa opera non è utile, ma dovrebbe tenere conto di chi vive e lavora in città, non solo delle ideologie».

Il padre di Chiara Appendi-

no è stato a lungo un dirigente di Prima Industrie. Lei dalla sindaca si aspettava un atteggiamento più vicino alle istanze delle imprese?

«Non lo so, non sono nella sua testa. Ma ho pensato potesse portare un contributo di gioventù, che guardasse al futuro. Sono molto deluso, ma i giovani possono sbagliare e c'è tempo per recuperare».

L'aveva votata?

«Non posso dirlo. Ma è stata eletta, e deve ascoltare le ragioni di tutta la città».

Pensa che sulla Tav i 5 Stelle torneranno indietro?

«Spero di sì. Se no può essere a rischio l'alleanza di governo. E attenzione, perché tra sei mesi ci sono le elezioni, ed è a rischio tutto il Nord. Interrompere i lavori non sta né in cielo né in terra, si ritorcerebbe contro il governo in maniera devastante. La manifestazione di sabato sarà un segnale forte, di cui non si può non tenere conto». —

**GIANFRANCO
CARBONATO**
DIRIGENTE

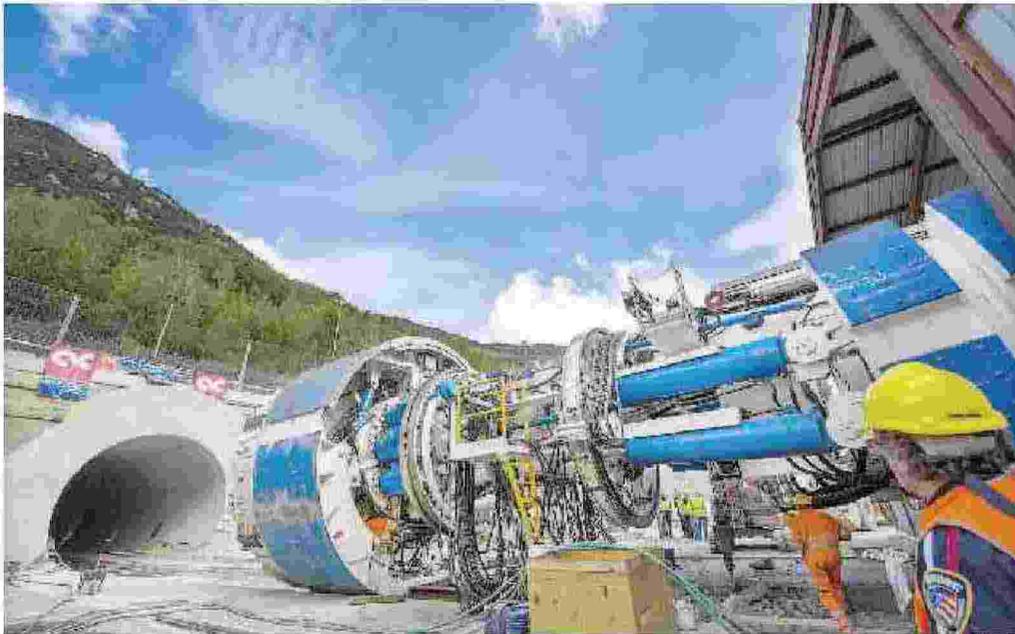


"Se la città pensa di essere attraente scegliendo la decrescita cercherò lo sviluppo altrove"



Il padre della prima cittadina è stato a lungo braccio destro del top manager

"Abbiamo bisogno di sentirci dire qualche sì, la giunta deve conto di chi lavora e non delle ideologie"



I lavori per l'Alta velocità a Chiomonte

REPORTERS



IL PUNTO

BEPPE MINELLO

**“Roma stoppa
la Tav? Allora
la faremo noi”****«Se il governo blocca la Tav, la faremo noi».**

La sintesi è un po' forte e tiene conto solo in parte delle difficoltà giuridico-istituzionali ed economiche da superare. Ma il messaggio mediaticamente più forte che arriva dalla delibera che il Consiglio regionale ha approvato ieri per chiedere più autonomia da Roma, è proprio l'aut aut sulla Torino-Lione. E poco importa che la presa di posizione contenuta in un ordine del giorno proposta da Forza Italia, in particolare dai consiglieri Tronzano, Bona e Rossi, andrà al voto solo la prossima setti-

mana, perché c'è la certezza che il documento verrà approvato visto che è stato proposto dal partito più importante del centrodestra e, soprattutto, ha ricevuto la «benedizione» del presidente Chiamparino. «Nella delibera - ha detto Chiamparino - c'è il tema strategico delle infrastrutture, la Tav ma non solo, e introduciamo il principio che, in una logica di macro-regione, definiamo modalità di gestione autonoma delle infrastrutture stesse». Nel documento di Forza Italia si va ottimisticamente più in là, perché si cita l'esempio del tunnel ferroviario del Brennero dove

nella società costituita per realizzarlo (come la Telt per la Torino-Lione) ci sono le Province autonome di Trento e Bolzano e di quella di Verona, ipotizzando risorse per il Piemonte dal passaggio alla nostra regione delle concessioni autostradali e dal fatto che le risorse che il Piemonte destina al bilancio nazionale sono maggior di quelle che tornano indietro. Per ora, è una bella teoria. Quello che il Piemonte voleva a tutti i costi era mettersi al pari con le altre Regioni del Nord, Lombardia, Veneto, Liguria ed Emilia che hanno già approvato la delibe-

ra votata ieri dal Piemonte (non dai grillini che non hanno partecipato) o sono andati al referendum, e per i quali il vicepremier Salvini ha promesso una legge quadro «entro l'anno». Chiamparino già stamane incontrerà la ministra Erika Stefano. La vicenda arriva poi nel pieno delle marce del sabato contro la giunta Appendino. Forza Italia, ad esempio, ne annuncia una sua il 17, «non in contrapposizione a quella del 10 - dicono - alla quale tutti sono liberi di partecipare. Ma scenderemo anche noi in piazza perché poi a dover affrontare concretamente il problema saranno i partiti».



I Sì Tav “riconquistano” piazza Castello “Sabato portate qualcosa di arancione”

La sindaca: “Non mi sento isolata”. Alberto, Api: “Noi, presenza silenziosa”. Pullman dalla Valsusa

La piazza torna in mano all'onda Sì Tav, un'onda che si colora di arancione. «Tutti in piazza Castello alle 11 con indosso qualche cosa di arancione», è l'invito delle sette organizzatrici della manifestazione sponta-

nea, sostenuta da partiti e associazioni di categoria, in favore della Torino-Lione. Ma non solo. «Torniamo a una città che dica “Sì”, basta con i “No”». Il sit-in si sposta davanti alla Regione Piemonte e non di fronte alla sede della prefettura, occu-

pata dal cantiere dei mercatini di Natale. La sindaca Chiara Appendino dice di «non sentirsi isolata» e che il suo è un «ruolo da garante». C'è chi arriverà anche dalla Val di Susa per dire sì all'opera.

DIEGO LONGHIN, pagina II

Il caso *L'orgoglio di Torino*

I Sì Tav “riconquistano” la piazza “Portate qualcosa di arancione”

DIEGO LONGHIN

L'onda arancione della Torino dei «Sì» riconquista piazza Castello. Non occuperà lo spazio davanti alla prefettura, dove si devono montare le bancarelle dei mercatini di Natale, ma quello davanti al Palazzo della Regione, sfrattando la manifestazione legata all'Ipla che sarà spostata in piazza Palazzo di Città. Decisione presa dalla sindaca Chiara Appendino insieme al questore e al prefetto al tavolo sulla sicurezza e l'ordine pubblico. Sulla pagina “Sì, Torino va avanti” è comparsa la convocazione ufficiale: ore 11 piazza Castello davanti alla Regione. «Non ci sarà una marcia attraverso la città, ma state sicuri che vi faremo divertire, anche senza palco alla Bruce Springsteen», scrivono le sette “madamin” che hanno lanciato la manifestazione dopo il «No» della maggioranza della Sala Rossa al collegamento Torino-Lione e per tornare a una Torino che dica «Sì». Un'onda

arancione perché l'indicazione delle promotrici è di indossare qualcosa di arancione: «Per gli abiti è gradito l'arancio energizzante: anche solo un tocco farà fare a tutti un bel figurone». Un sit-in che non avrà bandiere o simboli politici, ma che ha raccolto l'adesione delle associazioni di categoria e dei sindacati che in queste ore stanno mandando ai loro associati un invito a partecipare alla manifestazione. «La nostra sarà una presenza significativa, ma silenziosa – sottolinea il presidente dell'Api, Corrado Alberto – non interverremo in piazza». La sindaca Chiara Appendino ieri ha detto che «non mi sento assolutamente isolata, sto lavorando per il bene della città, come penso anche le persone che andranno in piazza sabato. Credo che da ogni momento di tensione si possa creare una nuova forma di rapporto». E poi aggiunge: «Ho letto che l'intenzione è costruttiva: se verrà proposto un manifesto, come sembra, sono

La manifestazione
si terrà in piazza
Castello, lato Regione
La sindaca
“Non sono isolata”
E in Val Susa
si organizzano
trasferite in pullman

pronta ad accoglierlo con interesse e a confrontarmi». Manifesto che l'ordine degli Architetti con il presidente Massimo Giuntoli si è preso il compito di comporre. Oggi il primo incontro. «Noi non siamo contro nessuno – dice Alberto – il problema è stato il comportamento della maggioranza del consiglio comunale. Un comportamento scadente. La sindaca e l'amministrazione comunale, visto che il Comune non ha competenze sulla Tav, avrebbero fatto bene a star fuori dalla questione». Non è venuto meno il tam tam dei partiti politici che, senza vessilli, parteciperanno. E in piazza si ritroveranno molti estremi, dal Pd a Casa Pound, da Forza Italia (che farà una sua manifestazione il 17 novembre in piazza Palazzo di Città) a Forza Nuova. Uno dei rischi, quando l'organizzazione di una manifestazione parte dal basso, è una piazza eterogenea. Una marmellata che rischia di essere amara per Appendino e i 5

Stelle. La protesta si sta diffondendo anche nelle scuole superiori: alcuni studenti hanno organizzato raccolte firme non solo al liceo classico Alfieri, ma allo scientifico Galileo Ferraris. Ieri i No Tav hanno ribadito che si tratta di «un'opera inutile e dannosa. È da sospendere. Nel

tunnel già scavato? Si potrebbe pensare a un centro di ricerca». La voce della Val di Susa non è compatta sul no. C'è chi sta provando a organizzare pullman per portare una nutrita rappresentanza valsusina in piazza Castello per dire Sì all'opera. «Io ci sarò – dice il sindaco di Salbertrand, Riccardo Joannas, uno dei 22 sindaci che

hanno firmato un appello pro-osservatorio Tav – come privato cittadino perché mi rendo conto che i miei concittadini non sono tutti Sì Tav o No Tav. Io però come sindaco ho chiesto un cantiere perché penso allo sviluppo e soprattutto a dare lavoro a chi abita in Valle».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Le sette "madamin"

Da sinistra Roberta Castellina, Patrizia Ghiazza, Giovanna Giordano, Roberta Dri, Donatella Cinzano, Adele Olivero e Simonetta Carbone

La reazione

I No Tav: 'Sabato sarà processione religiosa'

"La marcia di sabato è una processione religiosa. E sulle processioni religiose non c'è nulla da dire, sono diritti costituzionali che vanno garantiti". Usa l'ironia Angelo Tartaglia, del Presidio Europa No Tav, per parlare della manifestazione che vedrà diverse realtà, dal mondo produttivo alla società civile, scendere in piazza per esprimere sostegno alla Tav. "È un loro diritto — sottolinea — ma sarebbe interessante verificare se le persone che scenderanno in piazza sapranno argomentare la loro posizione. Gli imprenditori? Saranno dieci. Gli imprenditori chiedono che si facciano delle cose, chiedono investimenti e vedono la Tav come la soluzione di tutti i mali. Ma non si accorgono che rischia di essere il male più grande: infrastrutture inutili generano solo debito".



L'intervista

Intervista

Russo: "Non serve solo l'alta velocità ma una visione e nuova leadership"

Giuseppe Russo, economista
"Non serve solo l'alta velocità ma visioni e nuova leadership"

FRANCESCO ANTONIOLI, pagina III

FRANCESCO ANTONIOLI

Giuseppe Russo, economista di lungo corso, dal 2014 è direttore del Centro ricerca e documentazione Luigi Einaudi di Torino. Classe 1961, collabora dal 2001 al Rapporto sull'economia globale e l'Italia curato da Mario Deaglio. Grazie alla sinergia con il Comitato Rota, ha un osservatorio particolare sulla città.

Torino è davvero messa così male che bisogna scendere in piazza per salvarla?

«Dal punto di vista dell'economia siamo convalescenti. E rispetto alla Lombardia e al Veneto abbiamo meno risorse per riprenderci. Che vi sia mobilitazione intelligente è un elemento positivo, soprattutto se si parte da una grande opera. Oggi una economia senza connessioni è povera. È una questione di prospettive, di cultura, di futuro».

Il ministro Toninelli sostiene che la Torino-Lione è un'opera inutile.

«Se i Savoia e Cavour avessero ragionato così non avremmo neppure la vecchia linea... E non saremmo quello che siamo. Ho molti dubbi sull'analisi costi-benefici. Ha senso se hai orizzonti noti. Il punto è che le autostrade, in genere, si ripagano. Le ferrovie no. Ma hanno dei vantaggi: consumano meno suolo, non inquinano. In più l'esperienza insegna che è l'offerta a generare la domanda, specie nei trasporti. Basta osservare che cosa è successo da quando c'è l'alta velocità tra Torino e Milano: il pendolarismo è cresciuto perché la ferrovia ha accorciato le distanze».

Perché c'è malumore?

«Grande parte dei torinesi sono stati toccati da una emozione collettiva. Le radici stanno in una cultura operosa e positiva. Che ama la ragionevolezza e non l'ideologia. Non ha senso che il Consiglio comunale di Torino si esprima su un'opera che non ha alcun onere sulla città. Io stesso, come cittadino,



Il cantiere della Torino-Lione. Sotto, Giuseppe Russo

mi sarei aspettato piuttosto un richiamo al rispetto dei tempi. Prima diventa operativo il Tav, prima arrivano i vantaggi».

Siamo di nuovo al rapporto costi-benefici...

«Dipende dallo sguardo, dalla visione. Uno dei problemi dell'Italia è che bisogna far partire i cantieri e usare bene le risorse. Torino ha perso "peso gerarchico" in Europa. È uno dei modi per dare rilevanza alla città è dotarla di infrastrutture adeguate perché possa candidarsi a luogo decisionale importante, strategico e non marginale. In questo senso mi pare che vi sia un gap rispetto ad altre aree metropolitane: in questo senso ci sono limiti a Caselle, ve ne sono ancora di più nei collegamenti con Malpensa».

Un problema costante: lo si risolverà prima o poi? «Nel Rapporto Rota abbiamo evidenziato che il miglior settore terziario torinese è quello che paga alti salari e che costruisce beni ripetibili:



“ Torino potrebbe anche diventare il polo di coordinamento dell'area Emea del gruppo Fca ”

riguarda i campi finanziario, assicurativo, culturale e ingegneristico. Non abbiamo evidenze statistiche forti: ma se il trend è questo significa che i privati debbono investire e i decisori pubblici debbono sostenerlo. Se siamo d'accordo che il Pil di domani deve essere questo, allora bisogna crederci e prepararci. Non c'è alternativa. Serve uno sviluppo urbano intelligente. Dobbiamo immaginare una città utile a fare insediare quartier generali».

La vicenda del gruppo Fca non aiuta.

«Fino a un certo punto. Nel mondo le aziende si stanno evolvendo. Amazon, per esempio, avrà due head quarters negli Usa. Si diventerà policentrici. Fca non è più italiana o multiregionale, ma mondiale. Credo che Torino, per esempio, potrebbe diventare a tutti gli effetti il polo di coordinamento dell'area Emea (Europa, Middle East, Africa) del gruppo automobilistico. Così altre società potrebbero scegliere il capoluogo piemontese con lo stesso intento. Ma serve un piano regolatore per i centri direzionali. Dov'è? Ci stiamo pensando? I decisori pubblici parlano o incontrano le aziende che già ci sono o che potrebbero venire da noi?»

È questa sonnolenza che genera indignazione?

«Nel mondo globalizzato serve vivacità, occorrono investimenti per fare sì che la gente, e le imprese, non vadano altrove. Occorre parlare seriamente di periferie, ma anche di area vasta metropolitana. L'Europa consente di competere sulle condizioni più favorevoli per attrarre. Bisogna essere rapidi e avere visione, progettare: questa è "cultura del sì».

È qui che Torino si gioca il futuro?

«Torino deve uscire da questo labirinto. È importante per la città, ma anche per l'Italia. E mi auguro che con questo sussulto riesca a delinearci una nuova classe dirigente».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il commento

LO SAPEVATE CHE ANCHE LE CITTÀ POSSONO MORIRE?

Fulvio Gianaria

Molti non lo ricordano ma alla fine degli anni settanta l'idea di pedonalizzare via Garibaldi sollevò reazioni furibonde. Dopo quarant'anni nessuno si sogna di rimpiangere il tempo in cui tre linee tranviarie occupavano il chilometro che collega piazza Castello a piazza Statuto. Molti non lo ricordano ma negli anni Novanta una parte della città, o meglio una parte

della sua classe dirigente, era contraria alla metropolitana per queste ragioni: sono lavori costosissimi, porteranno enormi disagi, porteranno benefici solo a chi costruisce, non è un mezzo di trasporto necessario a una media città, richiede risorse che possono essere destinate a bisogni più urgenti. E non mancava l'argomento ben noto e ripetuto che segnalava il rischio corruttivo che

accompagna questo tipo di commesse. La battaglia "no metrò" segnò parecchi successi. Al tempo di Italia 90 furono disposti stanziamenti speciali per le dodici città che ospitavano i mondiali di calcio e la giunta torinese aveva pensato di destinare quelle risorse all'inizio della tratta nord sud. La polemica fu violenta, quelle risorse andarono perse.
continua a pagina 11

Commento

SAPEVATE CHE LE CITTÀ POSSONO ANCHE MORIRE?

Fulvio Gianaria

→ dalla prima di cronaca

Così l'opera, che oggi tutti apprezzano, fu rinviata di molti anni e i primi tredici chilometri furono inaugurati venticinque anni dopo. Molti non lo ricordano ma quando si ipotizzò di costruire il parcheggio sotterraneo di piazza San Carlo, l'opposizione all'opera fu molto accesa. Comitanti di vario genere lamentavano l'irrimediabile distruzione del salotto torinese, altri il nocivo richiamo delle auto verso il centro, prestigiosi docenti universitari temevano di perdere il sonno durante i lavori. Il risultato fu la rinuncia a un secondo piano e l'allungamento dei tempi di un'opera che oggi tutti apprezzano. La termovalorizzazione è il processo di smaltimento rifiuti

più diffuso nei paesi nord europei più sensibili alla cultura ambientale, eppure tutti ricordiamo la mobilitazione organizzata che ha cercato di impedire la costruzione e poi di ottenere lo spegnimento, per fortuna senza risultato, dell'impianto del Gerbido. Il rinvio è la sorte che ha accompagnato la progettazione di molte grandi opere e di

No grattacieli, no posteggi, no cavalcavia, no sottopassi: l'elenco delle infrastrutture combattute è infinito

qualsiasi novità che incida sul territorio e sulle abitudini dei residenti. Ricordiamoci di come fu osteggiato l'utilissimo sottopasso di corso Regina Margherita che serviva a far respirare Porta Palazzo e non dimentichiamoci dello stadio. Al partito del rattoppo che era fermamente contrario alla nascita di un nuovo stadio e si batteva strenuamente per la ricopertura del Comunale nessuno rimprovera quella battaglia di retroguardia anche se tutti hanno assistito alla riqualificazione dell'area circostante lo Stadio delle Alpi e nessuno può negare che la città ha molto beneficiato del successo dell'Allianz. No grattacieli, no parcheggi, no cavalcavia, no sottopassaggi, l'elenco delle infrastrutture che pur facilitando gli insediamenti e la viabilità sarebbero da

combattere è interminabile. Tra tutti spicca la Tav per la quale emerge uno scenario insolito in quanto per la prima volta coloro che identificano nelle grandi opere il male assoluto governano la città e costringono i residenti di ogni fede e di molto buon senso a scendere in piazza per ricordare le opinioni dei primi tecnici che si sono occupati del problema: "L'alta velocità non è una moda ma può diventare un'ancora di salvezza" (Zangola). "Dal punto di vista ferroviario la scommessa più importante è quella della connessione con Lione" (Carrara). Queste frasi sono contenute in un libretto curato da Carlo Cresto - Dina e Franco Fornaris nel 1993 (millenovecentonovantatré) dal titolo: "Sapevate che le città possono anche morire?".

© RIPRODUZIONE RISERVATA



GIUSEPPE LAVAZZA vicepresidente del gruppo
"Alla città servono rilancio e ristrutturazione"

“Non potrò esserci Ma appoggio la mobilitazione”

COLLOQUIO

FABRIZIO ASSANDRI

«**A**ppoggio la manifestazione di sabato». Teri Giuseppe Lavazza ha accolto da padrone di casa, in via Bologna, decine di giovani e amministratori delegati di aziende top, per il Millennials Ambassadors Forum, che vuole essere un ponte tra le necessità delle imprese e i talenti under 30. Sul palco a parlare di innovazione arriva anche la sindaca Chiara Appendino, ma non convince il vicepresidente del colosso del caffè, secondo cui una priorità per il futuro è la Tav.

«Penso che sia assolutamente fondamentale cercare di dotare la città e il territorio di infrastrutture all'avanguardia e soprattutto essere molto pragmatici nelle logiche - dice Lavazza - Ci sono sistemi, come le linee ad alta velocità, che si impongono per la loro efficacia e per i loro risultati: vediamo chiaramente i benefici nei collegamenti con Milano, Bologna, Firenze, Roma e Napoli. Ci si chiede per quale ragione non si possa fare altrettanto quando si tratta di collegare Torino con Lione, Parigi, Barcellona e Londra, in un'ottica di forte integrazione europea che è sicuramente la risposta giusta a tanti problemi che oggi affliggono la nostra città».

Giuseppe Lavazza sabato non potrà essere in piazza per sostenere il sì alla Tav. «Ma spiritualmente sarò lì - dice - Appoggio chi ci andrà perché ritengo che la Torino-Lione sia un'opera da salvaguardare, da concludere e da utilizzare a beneficio di tutti». Parla dalla Nuvola, la sede hi-tech in borgo Aurora, uno dei simboli degli investimenti sulle periferie. «Io ritengo che la città abbia



GIUSEPPE LAVAZZA

È fondamentale cercare di dotare la città e il territorio di infrastrutture all'avanguardia

Sono molti gli anni che sono stati sprecati per consentire a Torino un salto di qualità

bisogno di un grande lavoro di rilancio e ristrutturazione - spiega - Credo che siano molti gli anni che sono stati in qualche maniera sprecati per consentire a Torino di fare veramente un salto di qualità, di tornare ad essere quella città con quello spirito di capitale che abbiamo avuto tanti anni fa, quando Torino è stata l'epicentro dell'unificazione del nostro Paese».

Che cosa manca? «Forse un po' le ambizioni, ma mancano anche dei quadri di riferimento organici, dei piani, e probabilmente manca anche un po', in una parte della nostra cittadinanza, la voglia di mettersi in gioco e provare veramente a fare la differenza». —



IL FATTO Nessun divieto alla manifestazione di sabato

Ok a piazza Castello Appendino assicura: «Confronto? Ci sto»

*La petizione di Giachino verso le 58mila firme
Forza Italia prepara un presidio sotto il Comune*

→ Mentre il contatore della petizione lanciata dall'associazione "Sì Lavoro" viaggia, ormai, verso le 58mila adesioni - «Non facciamo previsioni» puntualizza il promotore dell'iniziativa, Mino Giachino - dalla Prefettura e dal Comune arrivano le autorizzazioni per la manifestazione di sabato. «Si svolgerà in piazza Castello di fronte a Palazzo Reale» conferma Giachino, evidenziando come le adesioni continuino ad arrivare «perché la gente non vuole perdere il collegamento con il mercato europeo e in futuro con la Via della Seta ferroviaria». Secondo Giachino fermare la linea tra Torino e Lione «sarebbe un atto grave contro l'interesse dell'Italia, che dal 1999 ad oggi ha perso 20 punti di Pil rispetto alla

media europea, ma ancora di più di Torino, con una disoccupazione giovanile insopportabile». Nonostante la polemica nata sull'inizio dell'installazione per il mercatino di Natale e di lunghe transenne a pochi giorni dalla manifestazione proprio in piazza Castello, poi rientrata, Chiara Appendino ha aperto al confronto con gli organizzatori dell'evento. «Non mi sento assolutamente isolata, sto lavorando per il bene della città, come penso anche le persone che andranno in piazza sabato» ha spiegato Appendino. «Credo che da ogni momento di tensione si possa creare una nuova forma di rapporto». El'impresione è che ci possa essere un confronto con quella piazza. «Ho letto che l'intenzione è costrutti-

va: se verrà proposto un manifesto, come sembra, sono pronta ad accoglierlo con interesse e a confrontarmi» aggiunge Appendino ricordando alcuni dei punti che vengono portati avanti dalle organizzatrici della mobilitazione, «come innovazione e industria 4.0, temi su cui stiamo lavorando anche noi. Quindi la mia porta è sempre aperta e se, come sembra, al di là delle appartenenze politiche c'è interesse a sviluppare alcuni temi che sono prioritari per la città noi siamo ben contenti di poterlo fare anche con persone che in questo momento legittimamente stanno protestando». Se da un lato aumentano le adesioni alla manifestazione, dall'altro non mancano iniziative che continueranno la prossima settimana.

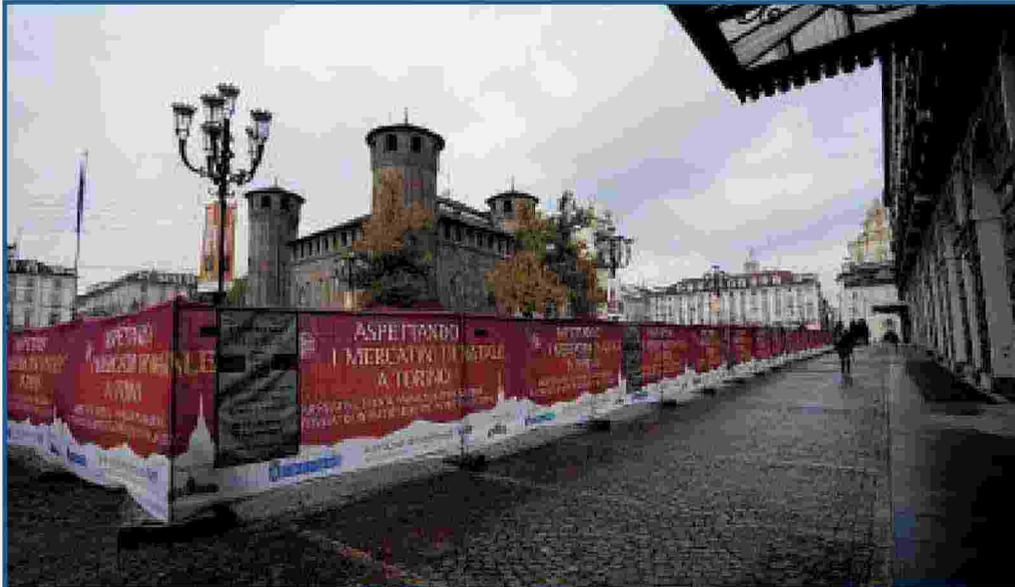
Forza Italia sarà sotto Palazzo Civico, sabato 17 novembre, «per difendere le infrastrutture e la Tav» come spiega il coordinatore del Piemonte, Paolo Zangrillo. «M5S e Appendino, formalizzando il blocco della Tav hanno dichiarato guerra alla crescita. Altro che abrogare la povertà, così la alimentano». Una sponda nel Governo c'è ma è la Lega. «Prima di fermare le grandi opere, così importanti, bisogna pensarci molto bene perché ne va dello sviluppo del Paese» ha commentato il ministro per la Famiglia, Lorenzo Fontana, secondo il quale «bisogna evidentemente vedere i costi e i benefici ma bisogna pensarci bene, perché possono essere infrastrutture di cui magari un giorno si sente la mancanza».

[en.rom.]



Nonostante la polemica nata sull'installazione di lunghe transenne a pochi giorni dalla manifestazione proprio in piazza Castello, Chiara Appendino ha aperto al confronto con gli organizzatori della manifestazione





Le transenne comparse martedì in piazza Castello

ECONOMIA E LAVORO | GIOVEDÌ 08 NOVEMBRE 2018, 19:23

Provisiero (Ance): "Facciamo ripartire l'Italia da Torino"

Le parole del **presidente di Ance Piemonte e Valle d'Aosta** sulla manifestazione di sabato pro Tav

"Sabato con le Associazioni produttive, professionali e sindacali, con i cittadini che hanno a cuore il futuro dei nostri territori ci saremo anche noi!". Queste le parole del presidente di Ance Piemonte e Valle d'Aosta **Giuseppe Provisiero** sulla manifestazione di sabato pro Tav.

"Scendiamo in piazza perché abbiamo bisogno della Torino-Lione per restare collegati con il resto dell'Europa e perché vogliamo dire basta a questo immobilismo politico, che non fa altro che creare danni a discapito della crescita e della competitività di cui abbiamo bisogno tutti: cittadini, generazioni future e intero sistema produttivo. Stiamo lottando con tutti i mezzi a nostra disposizione per favorire la ripresa ma abbiamo bisogno di una classe politica qualificata, altrimenti rimarremo in questa situazione di stagnazione".



"Serve coraggio per mettere in campo investimenti capaci di attrarre imprese e capitale umano e anche per alzare lo sguardo e immaginare gli anni che verranno, impensabili senza un adeguato sistema infrastrutturale, veloce, moderno e attento all'ambiente".

Provisiero (Ance): "Facciamo ripartire l'Italia da Torino"



"Sabato con le Associazioni produttive, professionali e sindacali, con i cittadini che hanno a cuore il futuro dei nostri territori ci saremo anche noi!". Queste le parole del presidente di Ance Piemonte e Valle d'Aosta Giuseppe Provisiero sulla manifestazione di sabato pro Tav.

"Scendiamo in piazza perché abbiamo bisogno della Torino-Lione per restare collegati con il resto dell'Europa e perché vogliamo dire basta a questo immobilismo politico, che non fa altro che creare danni a discapito della crescita e della competitività di cui abbiamo bisogno tutti: cittadini, generazioni future e intero sistema produttivo. Stiamo lottando con tutti i mezzi a nostra disposizione per favorire la ripresa ma abbiamo bisogno di una classe politica qualificata, altrimenti

rimarremo in questa situazione di stagnazione".

"Serve coraggio per mettere in campo investimenti capaci di attrarre imprese e capitale umano e anche per alzare lo sguardo e immaginare gli anni che verranno, impensabili senza un adeguato sistema infrastrutturale, veloce, moderno e attento all'ambiente".

Il sito utilizza cookie, anche di terze parti, per offrire servizi in linea con le tue preferenze e in alcuni casi per inviare messaggi pubblicitari. Chiudendo questo banner, scorrendo la pagina o proseguendo la navigazione, ne acconsenti l'uso. Per saperne di più o negare il consenso clicca qui. [OK](#)



Prima Pagina Cronaca Politica Economia e lavoro **Attualità** Eventi Cultura e spettacoli Sanità Viabilità e trasporti Scuola e formazione Al Direttore Sport Tutte le notizie

CIRCOSCRIZIONI CITTÀ SPORT CHIVASSO SETTIMO

ATTUALITÀ

Mobile Radio GRP Facebook Twitter RSS Direttore Archivio Meteo

CHE TEMPO FA



ADESSO
13.5°C



VEN 9
10.3°C
11.2°C



SAB 10
10.2°C
11.9°C

@Datameteo.com



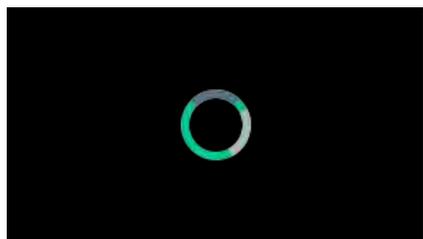
ATTUALITÀ | giovedì 08 novembre 2018, 18:55

L'Ordine degli architetti e un dossier per Torino Città metropolitana



Il presidente Massimo Giuntoli: "Infrastrutture, connettività e investimenti sul territorio, ecco gli aspetti su cui lavorare per favorire il rilancio"

0
Consiglia



Torino Oggi
Mi piace questa Pagina 46.284 *N
Di' che ti piace prima di tutti i tuoi amici

Con l'app Banca di Caraglio il tuo conto ti segue ovunque

Campiglione Fenile (TO)
Via Bibiana 32 G/H
Tel +39 328 5967127

LA BANCA di Caraglio
con i servizi evoluti CRBRA è sempre con te

SCOPRI I VANTAGGI DI ESSERE SOCIO

Banca Alpi Marittime
Scopri di più

Mercato PUBBLICITÀ
OGGETTI PUBBLICITARI
ETICHETTE

RUBRICHE

Paratissima



Questa mattina, nei locali di Tolbox, le principali sigle del mondo imprenditoriale, sindacale e professionale si sono incontrate, su iniziativa dell'Ordine degli Architetti di Torino, per dare vita ad un manifesto da consegnare all'Amministrazione cittadina per il rilancio della Città.

88ª FIERA INTERNAZIONALE TARTUFO BIANCO D'ALBA
ALBA DAL 6 OTTOBRE AL 25 NOVEMBRE 2018
www.fieradeltartufo.org

LEONARDO OPERA OMNIA
FOSSANO (CN)
21 SETTEMBRE 2018 - 15 GENNAIO 2019
VENERDÌ 15-19. SABATO, DOMENICA E FESTIVI 10-19

#Cookin2emezzo

Strade Aperte

Backstage

Immortali

Via Filadelfia 88

Il Punto di Beppe Gandolfo

Nuove Note

Fashion

Gourmet

La domenica con Fata Zucchini

L'oroscopo di Corinne

L'impresa della conoscenza

Testimoni di Speranza

Volte sotto la Mole

Ambiente e Natura

Storie sotto la Mole

Fotogallery

Videogallery

Unione industriale Torino, Api Torino, Confartigianato Torino, Amma, Ordine Ingegneri Torino, Collegio Geometri Torino, Collegio Costruttori Edili **Ance** Torino, Cna Torino, Confesercenti, Politecnico di Torino, Rete delle Professioni Tecniche Piemonte, Fillea Cgil Torino, Filpa Cisl Torino, Fim Cisl Torino, Feneal Uil Piemonte sono i soggetti che hanno aderito all'appello dell'Ordine degli Architetti.

"Vogliamo andare oltre il tema della TAV che è solo un tassello di una questione più ampia" afferma il presidente dell'Ordine degli **Architetti Massimo Giuntoli**. "Ci interessa parlare di infrastrutture, connettività e investimenti sul territorio, tutti aspetti su cui lavorare per favorire il rilancio della città. Abbiamo scelto di coinvolgere i soggetti che da punti di vista diversi operano nel nostro stesso comparto per offrire all'Amministrazione una proposta costruttiva che sarà sintetizzata in un manifesto, affinché Torino torni ad essere attrattiva e ricominci a crescere".

I lavori hanno preso il via da 5 parole chiave proposte dall'Ordine degli Architetti:

Innovazione: negli anni '90 la Città si è sostituita all'imprenditoria e ha scommesso con coraggio sul proprio futuro: il primo piano strategico è stato uno strumento innovativo che ha permesso a Torino di essere all'avanguardia nella pianificazione e ha saputo attrarre investimenti. Ora Torino deve tornare a essere innovativa.

Piano regolatore: è riduttivo considerarla un'operazione solo tecnica, da gestire all'interno degli uffici comunali. Dovrebbe coinvolgere anche sociologi, economisti, ... è importante fare in modo che il piano consenta usi flessibili e temporanei, favorendo la creazione di nuove attività dove ci sono spazi inutilizzati e deve guardare oltre i confini amministrativi comunali.

Industria 4.0: Torino deve presentarsi come Città metropolitana, operando in sinergia con le aree circostante, con il territorio regionale del Piemonte e anche con Milano, non in competizione. Il tema delle infrastrutture è strettamente collegato alla questione, così come la capacità di avere una visione: gli imprenditori non investono senza una programmazione di medio lungo termine.

Città universitaria: il 15% dei torinesi sono studenti universitari: si tratta di un capitale umano e di risorse che la Città deve saper cogliere e alle cui necessità deve saper rispondere, a livello di servizi, offerta del territorio, mobilità,... L'università degli Studi di Torino e il Politecnico sono stati artefici di processi di riqualificazione urbana, che la Città dovrebbe supportare, sul modello di quanto viene fatto in altre città universitarie europee come Copenaghen e Amsterdam.

Turismo: è un tema trasversale a tutti i settori. Per favorire l'attrattività turistica è necessario partire dal riconoscimento e valorizzazione delle proprie eccellenze e avere una strategia; l'Amministrazione ha il compito di guardare le aree in cui ci sono opportunità e investire in esse.

Durante la discussione sono emersi molti altri aspetti: lavoro, sostenibilità (a livello di mobilità, food, energia, ciclo dei rifiuti,...), responsabilità, riqualificazione edilizia, sociale, cultura; il comune denominatore è l'idea di **una città che punti allo sviluppo** perché gli imprenditori non investono sulla decrescita.

LO FAI PER TE,
LO FAI PER
IL PIANETA.
PASSA A IBERDROLA.

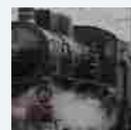
Affrettati



IN BREVE

🕒 giovedì 08 novembre

Treno a vapore per la riapertura della Asti-Castagnole Lanze
(h. 18:52)



Sono 686 gli aspiranti tutori di minori stranieri non accompagnati
(h. 18:38)



No Tav: "L'8 dicembre grande manifestazione a Torino: continuiamo a lottare per la Val di Susa"
(h. 18:07)



Fiom-Cgil, 20 mila volantini distribuiti in città per il rilancio di Torino
(h. 17:43)



Al MAO di Torino la mostra "Tattoo. L'arte sulla pelle" (FOTO)
(h. 16:28)



Al Centro servizi Vol.To l'incontro "Adozione bimbi piccoli, idillio e realtà"
(h. 15:50)



Crowdfunding, la fondazione sviluppo e crescita di Crt lancia la seconda call +risorse per enti non profit culturali e sociali
(h. 12:20)



Il progetto AMuSE scelto come best practice dal Creative Europe Desk Italia
(h. 09:51)



Raccolta differenziata: nuovo format per le segnalazioni a Vanchiglietta e Borgo Rossini
(h. 08:30)



CERCA NEL WEB

Google

ACCADEVA UN ANNO FA



Politica
"Mai schiavi delle multinazionali": la protesta dei taxisti davanti alla Prefettura



Politica
Nespolo: "Luca Beatrice? E' stato impulsivo. Ma è vero che l'arte va spiegata"



Attualità
Vanchiglia, la 7 attacca Sacco e rilancia le proprie dieci proposte

[Leggi tutte le notizie](#)

“L’Ordine degli Architetti” prosegue Massimo Giuntoli “da tempo lavora alla costruzione di una visione per Torino per il 2050; nei mesi scorsi, all’interno del progetto Architetiamo la Città, abbiamo incontrato le 8 Circoscrizioni torinesi e dalle necessità emerse dal confronto con i cittadini abbiamo predisposto un documento che il 14 dicembre consegneremo alla Città di Torino. L’obiettivo è contribuire, anche portando l’esempio di esperienze concrete già realizzate in altri contesti europei, alla costruzione di una strategia di rilancio della città.

Il Natale dei bambini va in giostra a Torino Esposizioni (VIDEO) (h. 07:20)



[Leggi le ultime di: Attualità](#)

comunicato stampa



Risparmia ogni giorno nei negozi di Torino!
Grazie a *TorinOggi* e *Desidoo*!

[SCOPRI COME >](#)

TorinOggi. desidoo

Ti potrebbero interessare anche:



GQ Italia
Appassionato di cinema? Ecco 10 errori clamorosi nei film passati inosservati.. o quasi!



Investimenti responsabili
Investi per te, per il tuo futuro e per il futuro del Pianeta. Scopri Etica Impatto Clima



HUAWEI
Huawei Mate20 Pro si candida a diventare uno dei migliori top di gamma Android

CESSIONE DEL QUINTO DI BNL FINANCE.

[SCOPRI DI PIÙ](#)

BNL FINANCE
GRUPPO BNP PARIBAS



Tav, Forza Italia in ...
Consiglieri regionali e parlamentari torinesi forzisti tutti insieme per ribadire la ...



Insulti ai ...
Dalle sue parole, su Facebook, aveva preso le distanze anche la sindaca Appendino



Droga ordinata su ...
Dipendente modello di giorno e spacciatore di notte scoperto dai carabinieri: era diventato ...

Sponsorizzato da

Publicità 4w



Nissan MICRA



Renault TWINGO GPL

IL COLLOQUIO Il presidente dell'Api, Corrado Alberto parteciperà alla protesta di sabato «Segnali incoraggianti, ora serve dialogo E certi maleducati si mordano la lingua»

→ Partito il conto alla rovescia per la manifestazione Sì Tav, Corrado Alberto, presidente dell'Api, l'associazione che riunisce le piccole imprese di Torino e che sarà presente in piazza Castello, tradisce una certa curiosità su quanto grande potrà essere la risposta del territorio.

«Dal "click" all' "hic" latino (qui, ndr) ce ne passa - esordisce Alberto con una battuta - perché dire di partecipare attraverso il web è un conto, un altro è vedere quanta gente sarà effettivamente presente. I segnali, certo, sono più che incoraggianti». Oltre 100mila persone, infatti, soprattutto grazie al tam tam sui social network,

hanno aderito all'iniziativa. «Si tratta comunque di un bel segnale corale, a dimostrazione di una città che ieri come oggi continua a dimostrarsi caratterizzata da una cittadinanza particolarmente attiva». Anche il mondo produttivo, dal canto suo, nelle due ultime settimane ha mostrato lo stesso dinamismo. Il punto di partenza, sottolinea il numero uno

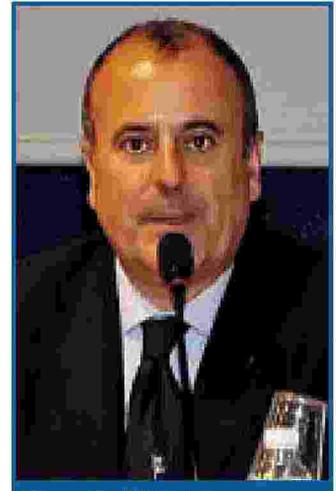
dell'Api, è stato il Consiglio comunale di due lunedì fa. «Dopo quel momento - aggiunge - sono nate, e stanno continuando a nascere, una serie di iniziative molto garbate, dove ognuno dimostra di voler dare il proprio contributo per la crescita del territorio».

E una parziale conciliazione con le istituzioni, se non altro per la volontà manifestata dalla Appendino, non può che far bene. «Soprattutto alla luce di quanto successo nel Consiglio comunale di due settimane fa, caratterizzato da una diffusa maleducazione istituzionale da parte di alcuni esponenti della giunta, reputo giusto, invece, cogliere le opportunità di dialogo che ci

vengono offerte». Questo perché, continua Alberto, «come esponenti del mondo produttivo noi non abbiamo concorrenze con la politica, anzi vogliamo solo lavorare al suo fianco per il bene di Torino e dei torinesi». E sulle parole della consigliera Ferrero, Alberto non risparmia le critiche. «Qualche consigliere maleducato - conclude - farebbe bene a

mordersi la lingua prima di parlare». A fianco delle piccole e medie imprese ci saranno anche gli edili. «Ci saremo anche noi con le associazioni produttive, professionali e sindacali, con i cittadini che hanno a cuore il futuro dei nostri territori», commenta il presidente di Ance Piemonte e Valle d'Aosta, Giuseppe Provisiero. «Abbiamo bisogno della Torino-Lione per restare collegati con il resto dell'Europa e vogliamo dire basta a questo immobilismo politico, che non fa altro che creare danni a discapito della crescita e della competitività di cui abbiamo bisogno tutti».

[l.d.p.]



Corrado Alberto

→

«Sono nate una serie di iniziative molto garbate, dove ognuno dimostra di voler dare il proprio contributo per la crescita del nostro territorio»



VENERDÌ 09 NOVEMBRE 2018, 07:00

Sì Tav, 30 associazioni economiche e professionali si preparano al "debutto" in piazza

Un elenco talmente lungo da distogliere da quello che è il vero nocciolo della questione. Per la prima volta, sabato mattina, saranno ben **30 le sigle economiche (o professionali)** che scenderanno in piazza per manifestare.

Già questo, di per sé, è una "prima assoluta": di solito le manifestazioni in piazza le fanno i lavoratori e chi rappresenta le realtà datoriali di solito è il complemento oggetto di questi eventi, di certo non il soggetto promotore. Altrettanto curioso è il fatto che, questa manifestazione, non venga fatta per dire "no" a qualcosa: al contrario, l'obiettivo è far sentire un "sì" forte e chiaro per quanto riguarda la costruzione di una grande infrastruttura internazionale come la **Torino-Lione**.



API Torino, CONFAPI Piemonte, Unione Industriale Torino, AMMA, Federmeccanica, Confindustria Piemonte, CNA Torino, Confartigianato Torino, Ascom Torino, Confesercenti Torino, Confagricoltura Piemonte, Cia, ANCE Torino, ANCE Piemonte, Collegio Edile Confapi Torino, Federalberghi Torino, Federalberghi Piemonte, CDO Piemonte, Legacoop Piemonte, Confcooperative Torino/Piemonte Nord, Giovani di Yes4To, Consulta degli Ordini e Collegi Professionali Torino, Unioncamere Piemonte, Ordine degli Architetti di Torino, Ordine Commercialisti Torino, Fim Cisl Torino, Fismic, Fillea Cgil Torino, Fillea Cgil Piemonte, Filca Cisl Torino, Feneal Uil Piemonte. L'elenco è davvero infinito. E mescola aziende e

sindacati, in una saldatura più unica che rara. Anche se non è sfuggito a nessuno in questi mesi che anche all'interno delle rappresentanze dei lavoratori esistono anime e posizioni diverse. Basti pensare al pensiero "no Tav" ribadito ancora una volta e senza mezzi termini dalla sezione metalmeccanica della Cgil, la Fiom, tramite il suo nuovo segretario torinese Edi Lazzi.

Ma più delle divisioni e dei distinguo, a "fare rumore" sono i punti in comune tra coloro che, sabato mattina alle 11, saranno in piazza Castello (mercatini di Natale permettendo). E se quella di questo fine settimana sarà una manifestazione senza particolari bandiere politiche, allo stesso modo le sigle datoriali e sindacali prenderanno parte ma senza elementi di riconoscibilità come "gruppo".

"Siamo uniti per il bene della nostra comunità, per il suo benessere attuale e futuro in Europa. Senza etichette politiche ma con la forte consapevolezza dell'importanza del ruolo di cittadini che amano questo Paese", è stato detto lunedì scorso, in occasione dell'ultimo vertice che i rappresentanti dell'economia torinesi hanno tenuto a Torino Incontra. "Non siamo - è stato sottolineato - contro qualcuno, ma contro una politica che non tiene conto della realtà che tutti noi cittadini viviamo ogni giorno, una politica che non dà futuro alle nostre imprese, attività, al lavoro e ai nostri figli".

E se nelle prossime settimane le organizzazioni d'impresa promuoveranno la convocazione a Torino dei loro Consigli generali nazionali sul tema delle infrastrutture e della Torino Lione, l'ordine degli Architetti insieme alle Associazioni d'impresa si è fatto promotore di un successivo incontro per condividere alcuni punti programmatici e tecnici da offrire all'Amministrazione a Cinque stelle guidata dalla sindaca Chiara Appendino. Intanto, "ognuno con le proprie autonomie e modalità", sabato le sigle invitano i propri associati alla "manifestazione della società civile". Una partecipazione, sottolineano "senza etichette, senza bandiere, senza simboli".

Il sito utilizza cookie, anche di terze parti, per offrire servizi in linea con le tue preferenze e in alcuni casi per inviare messaggi pubblicitari. Chiudendo questo banner, scorrendo la pagina o proseguendo la navigazione, ne acconsenti l'uso. Per saperne di più o negare il consenso clicca qui. OK

AGENZIA EDILRIVIERA *Acquista ora la tua casa al mare!*
 Vendesi **BILOCALE 50 mt. MARE 115.000 €**

Bardonecchia
 La montagna da spettacolo

TorinOggi.it
 dal 2008
 2008 - 2018 Buon Compleanno!

Cantina & Agrivineria
 +39 0141.979246

CANNAVACCIUOLO BISTROT TORINO

Prima Pagina Cronaca Politica **Economia e lavoro** Attualità Eventi Cultura e spettacoli Sanità Viabilità e trasporti Scuola e formazione Al Direttore Sport Tutte le notizie

CIRCOSCRIZIONI CITTÀ SPORT CHIVASSO SETTIMO

ECONOMIA E LAVORO Mobile Radio GRP Facebook Twitter RSS Direttore Archivio Meteo

CHE TEMPO FA

ADESSO
9.8°C

SAB 10
10.7°C
13.5°C

DOM 11
10.3°C
14.4°C

@Datameteo.com

PER QUESTO LE NOSTRE UOVA SONO COSÌ DELICATE.

ECONOMIA E LAVORO | venerdì 09 novembre 2018, 07:00

Sì Tav, 30 associazioni economiche e professionali si preparano al "debutto" in piazza

+ f Twitter G+ YouTube WhatsApp Email

Sabato mattina alle 11 anche i rappresentanti del tessuto produttivo e di alcuni sindacati saranno in piazza Castello (mercatini permettendo) per ribadire il proprio appoggio alla Torino-Lione



Un elenco talmente lungo da distogliere da quello che è il vero nocciolo della questione. Per la prima volta, sabato mattina, saranno ben **30 le sigle economiche (o professionali)** che scenderanno in piazza per manifestare. Già questo, di per sé, è una "prima assoluta": di solito le manifestazioni in piazza le fanno i lavoratori e chi rappresenta le realtà datoriali di solito è il

Torino Oggi
 Mi piace questa Pagina 46.301 "Mi piace"
 Di' che ti piace prima di tutti i tuoi amici

SAPORI della CARNE
 Salone gastronomico dedicato alla carne di Razza Piemontese
 10-11 novembre 2018
 MIAC - Loc. Ranchi - Cuneo

UB UNIVERSOBIANCO
 Specialista di farine di qualità

ANTICO MOLINO ROSSO
 Molini Spigadoro

MOLINO PASINI
 CAPUTO 1824
 Il mulino di Napoli
 MOLINO SALLARONIA

Con l'app Banca di Caraglio il Top conto ti segue ovunque

Campiglione Fenile (TO)
 Via Bibiana 32 G/H
 Tel +39 328 5397127

con i servizi evoluti **CRBRA** è sempre con te

SCOPRI I VANTAGGI DI ESSERE SOCIO

Banca Alpi Marittime
 Scopri di più

Merino PUBBLICITÀ
 OGGETTI PUBBLICITARI ETICHETTE

RUBRICHE

Paratissima
 #Cookin2emezzo

Strade Aperte

Backstage

Immortali

Via Filadelfia 88

Il Punto di Beppe Gandolfo

Nuove Note

Fashion

Gourmet

La domenica con Fata Zucchini

L'oroscopo di Corinne

L'impresa della conoscenza

Testimoni di Speranza

Volti sotto la Mole

Ambiente e Natura

Storie sotto la Mole

Fotogallery

Videogallery

CERCA NEL WEB

Google

ACCADEVA UN ANNO FA



Attualità
Freccie Trenitalia regolari in occasione dello sciopero di domani



Cronaca
Gassino, tragico schianto: morta nella notte una ragazzina di 13 anni



Politica
Oftalmico, Batzella: "Il trasferimento è programmato entro la prima settimana di dicembre, ma l'assessore ancora non sa quale sarà il costo dell'operazione"

complemento oggetto di questi eventi, di certo non il soggetto promotore. Altrettanto curioso è il fatto che, questa manifestazione, non venga fatta per dire "no" a qualcosa: al contrario, l'obiettivo è far sentire un "sì" forte e chiaro per quanto riguarda la costruzione di una grande infrastruttura internazionale come la Torino-Lione.

API Torino, CONFAPI Piemonte, Unione Industriale Torino, AMMA, Federmeccanica, Confindustria Piemonte, CNA Torino, Confartigianato Torino, Ascom Torino, Confesercenti Torino, Confagricoltura Piemonte, Cia, ANCE Torino, ANCE Piemonte, Collegio Edile Confapi Torino, Federalberghi Torino, Federalberghi Piemonte, CDO Piemonte, Legacoop Piemonte, Confcooperative Torino/Piemonte Nord, Giovani di Yes4To, Consulta degli Ordini e Collegi Professionali Torino, Unioncamere Piemonte, Ordine degli Architetti di Torino, Ordine Commercialisti Torino, Fim Cisl Torino, Fismic, Fillea Cgil Torino, Fillea Cgil Piemonte, Filca Cisl Torino, Feneal Uil Piemonte. L'elenco è davvero infinito. E mescola aziende e sindacati, in una saldatura più unica che rara. Anche se non è sfuggito a nessuno in questi mesi che anche all'interno delle rappresentanze dei lavoratori esistono anime e posizioni diverse. Basti pensare al pensiero "no Tav" ribadito ancora una volta e senza mezzi termini dalla sezione metalmeccanica della Cgil, la Fiom, tramite il suo nuovo segretario torinese Edi Lazzi.

Ma più delle divisioni e dei distinguo, a "fare rumore" sono i punti in comune tra coloro che, sabato mattina alle 11, saranno in piazza Castello (mercatini di Natale permettendo). E se quella di questo fine settimana sarà una manifestazione senza particolari bandiere politiche, allo stesso modo le sigle datoriali e sindacali prenderanno parte ma senza elementi di riconoscibilità come "gruppo".

"Siamo uniti per il bene della nostra comunità, per il suo benessere attuale e futuro in Europa. Senza etichette politiche ma con la forte consapevolezza dell'importanza del ruolo di cittadini che amano questo Paese", è stato detto lunedì scorso, in occasione dell'ultimo vertice che i rappresentanti dell'economia torinesi hanno tenuto a Torino Incontra. "Non siamo - è stato sottolineato - contro qualcuno, ma contro una politica che non tiene conto della realtà che tutti noi cittadini viviamo ogni giorno, una politica che non dà futuro alle nostre imprese, attività, al lavoro e ai nostri figli".

E se nelle prossime settimane le organizzazioni d'impresa promuoveranno la convocazione a Torino dei loro Consigli generali nazionali sul tema delle infrastrutture e della Torino Lione, l'ordine degli Architetti insieme alle Associazioni d'impresa si è fatto promotore di un successivo incontro per condividere alcuni punti programmatici e tecnici da offrire all'Amministrazione a Cinque stelle guidata dalla sindaca Chiara Appendino. Intanto, "ognuno con le proprie autonomie e modalità", sabato le sigle invitano i propri associati alla "manifestazione della società civile". Una partecipazione, sottolineano "senza etichette, senza bandiere, senza simboli".

Ti potrebbero interessare anche:



IN BREVE

giovedì 08 novembre

"AL Lavoro" a Torino, 2.000 laureati hanno incontrato le imprese
(h. 20:18)



Cia presenta alla sindaca Appendino un piano di manutenzione territoriale
(h. 20:08)



"Attenzione alla crescita della spesa nei discount per non indebolire economia del territorio e minare sicurezza alimentare"
(h. 19:35)



Provvisiero (Ance): "Facciamo ripartire l'Italia da Torino"
(h. 19:23)



Sarà prodotta a Torino entro la fine dell'anno la scarpa più costosa del mondo: quasi 20 milioni di dollari
(h. 19:17)



Sono 686 gli aspiranti tutori di minori stranieri non accompagnati
(h. 18:38)



Hag, "tregua" fino a lunedì dopo il tavolo al ministero. I sindacati: "Serve tempo per poter reindustrializzare"
(h. 18:30)



Da Monte dei Paschi, Fimpiemonte e Italia Comfidi 32,5 milioni di euro alle imprese piemontesi
(h. 18:25)



«Dossier per rilanciare il sistema Torino». Ma Unito non c'è

L'iniziativa degli architetti con sindacati, imprenditori e Polito: in primavera manifesto per la città

«**R**ivendichiamo il sistema Torino». Su input degli architetti, insieme a imprenditori e sindacati, nascerà un dossier da consegnare alla sindaca Chiara Appendino nella prossima primavera per «favorire il rilancio della città». Insomma, se il Movimento 5 Stelle «non è in grado» è inutile arrabbiarsi, «meglio essere costruttivi e dare una mano in questi due anni che mancano. Speriamo lo leggano», attacca il presidente dell'ordine degli Architetti Massimo Giuntoli, che confessa: «Il Tav è stata una bella botta, le Olimpiadi una perdita enorme, ma non siamo contenti da tempo». Ieri è

stato il primo degli incontri con Unione Industriale, Api, Confartigianato, ordine Ingegneri, collegio Geometri, **Ance**, Cna, Confesercenti, Rete delle professioni tecniche Piemonte, Fillea Cgil, Filpa Cisl Torino, Fim Cisl, Feneal Uil e Politecnico (rappresentato dalla prorettrice Patrizia Lombardi, la cui presenza esalta l'assenza, invece, dell'Università degli Studi) per dare vita al manifesto partendo da cinque parole chiave: innovazione, piano regolatore, industria 4.0, città universitaria e turismo. Subito Angelo Cappetti, direttore Amma dell'Unione Industriale, ricorda come la perdita delle Olimpiadi 2026 siano ancora un nervo scoperto: «Offensivo che i grillini abbiano parlato di corruzione, significa che qualcuno ritiene i cittadini torinesi dei corrotti. L'amministrazione dovrebbe essere più ambiziosa, puntare sulle eccellenze».

E a proposito di eccellenze, Lombardi del Politecnico (anche se il suo rettore Guido Saracco non sarà in piazza domani per la grande mobilitazione) attacca «dobbiamo parlare di sviluppo sostenibile, non di decrescita felice, ma allearci per un cambio di marcia». Paola Orsini **dell'Ance** risponde così al mantra «i privati latitano» del vicesindaco Guido Montanari: «il privato non investe sulla decrescita»; per Davide Festeria di Confarti-

giano «manca una programmazione, servono le infrastrutture», da parte di Cna «c'è un'evidente preoccupazione per questa mancanza di visione: serve un piano strategico», mentre Luca Amato di Confesercenti ricorda come «a pagina 18 del programma elettorale di questa giunta vi erano otto righe sul turismo: dove sono andati a finire questi buoni propositi?». Prossimo incontro a gennaio, intanto il 14 dicembre alla Lavazza Giuntoli (che ieri sera era ad un incontro con Forza Italia, chissà che non abbia velleità politiche) presenterà la sua «Torino del 2050».

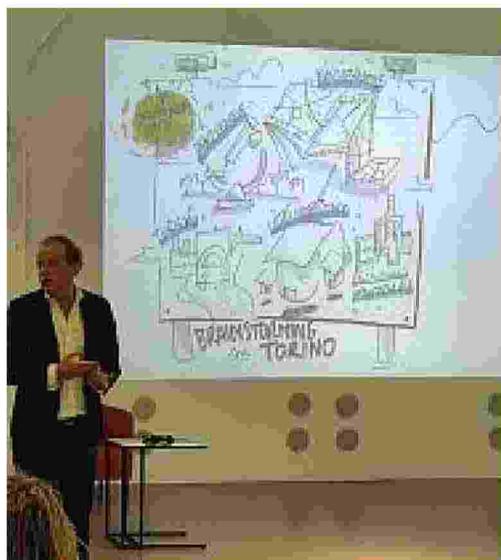
Giulia Ricci

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La vicenda

- L'ordine degli architetti presieduto da Massimo Giuntoli si è fatto promotore di un manifesto di proposte alla giunta Appendino

- Il documento sarà presentato alla città entro la primavera



Una carta in 5 punti Massimo Giuntoli, 49 anni



Tav, mai insediata la commissione che valuta il rapporto costi-benefici

Gariglio "occupa" il ministero e ha la conferma. Le donne Sì Tav: "Domani in piazza protesta composta"

FEDERICA CRAVERO

Nel giorno in cui gli organizzatori dell'Onda Sì Tav si presentano alla città, è il deputato del Pd Davide Gariglio a innescare una polemica con il governo sulla Torino-Lione.

E lo fa prima "barricandosi" negli uffici del ministero dei Trasporti pretendendo l'atto di nomina del gruppo di lavoro incaricato dell'analisi costi-benefici, poi denunciando che «dopo quattro mesi dall'annuncio del ministro Toninelli, gli atti di nomina sono privi

di efficacia perché la Corte dei Conti ha sollevato rilievi e solo oggi (ieri, ndr), ultimo giorno utile, il Ministero ha trasmesso alla Corte la documentazione richiesta. Quindi le nomine sono ancora prive di efficacia e fino ad oggi, non c'è stata alcuna commissione».

segue a pagina 11

Il caso

Tav, mai insediata la commissione per i costi-benefici

Le organizzatrici della manifestazione Sì Tav: "Protesta composta il palco è un pullman scoperto, gli interventi sono una sorpresa"

→ segue dalla prima

FEDERICA CRAVERO

Un'accusa, quella di Gariglio, che accende i toni proprio quando il comitato organizzatore della manifestazione di domani, garantendo che sarà una mobilitazione pacifica, usa il termine «composta». «C'è una voglia di correttezza e di rispetto delle istituzioni che deriva dall'educazione sabauda. Tra le 69 mila conversazioni avute in dieci giorni su Facebook c'è chi si è detto contento di leggere pensieri garbati e scritti in italiano corretto», spiega Giovanna Giordano, una delle organizzatrici.

È da premesse come queste che si appresta a partire la manifestazione «Sì Tav si lavoro» in programma domani mattina alle 11 in piazza Castello, davanti alla sede della Regione Piemonte. Nessun palco, solo un pullman scoperto su cui si alterneranno alcuni interventi «ma non vogliamo svelare di chi», dicono. Nessuna bandiera di partito, solo quella dell'Italia e dell'Europa. E come unico vessillo invocano l'arancione, che sfoggiano con adesivi sulle giacche che fanno pendant con il foulard o il bracciale dell'Apple watch.

A capo dell'iniziativa un gruppo di donne – amiche e amiche di amiche, riunite in un comitato – che all'indomani del consiglio comuna-

le in cui la Sala Rossa ha votato la contrarietà all'alta velocità Torino-Lione, ha creato su Facebook il gruppo «Sì, Torino va avanti», che ora sfiora i 38 mila iscritti. «Il 29 ottobre eravamo lì in Sala delle Colonne, un po' annoiate un po' in attesa di una decisione che era già stata presa – continua Patrizia Ghiazza – Ci siamo guardate, stava per essere messo nero su bianco che Torino, la città in cui abbiamo studiato e in cui lavoriamo, era No Tav e per noi è stato un lutto, come se la montagna ci fosse caduta addosso». Ed è iniziata questa «avventura, questa bella esperienza, in cui abbiamo visto la voglia di molte persone di attivarsi personalmente», incalza Adele Olivero, avvocatessa. Sicuramente tra le tante adesioni ce ne sono anche alcune più difficili da gestire, come quelle di Casapound e Forza Nuova, ma le organizzatrici minimizzano: «A noi interessano i cittadini».

Un racconto a tratti entusiastico, a tratti naïf quello di queste sette "madamin" – «non ci offendiamo, facciamo anche salotto» – che all'inizio della loro missione hanno intercettato Mino Giachino, sottosegretario ai Trasporti nell'ultimo governo Berlusconi, che ha portato in dote le quasi 60 mila sottoscrizioni raccolte su Change.org e si è occupato delle questioni della sicurezza, con incontri in questura

e prefettura: «Non è stato facile, hanno cercato di non farci fare la manifestazione», attacca.

Una manifestazione che viene descritta come «partita dal basso, portiamo anche pullman di Sì Tav dalla Valsusa», ma che ha conquistato con una rapidità incredibile i piani alti dei palazzi. E a chi domanda se ci sia qualche potere forte dietro il comitato (di cui fanno parte anche Simonetta Carbone, Roberta Castellina, Donatella Cinzano e Roberta Dri) loro rispondono: «Non c'è nessuno, abbiamo fatto tutto con le nostre forze e pagato tutto di tasca nostra». E a chi chiede se abbiano altri progetti per il futuro replicano: «Ci penseremo».

«C'è un grandissimo consenso anche di associazioni e corpi intermedi che sono tutte d'accordo nel non rassegnarsi al declino. Questo è un tema che parte da Torino ma che riguarda l'Italia», è il grido di Dario Gallina, presidente dell'Unione industriale torinese.

Previsioni sui numeri che arriveranno in piazza nessuno vuole farne. «C'è una grandissima aspettativa, però dal click bisogna passare all'hic, nel senso latino del termine – avverte Corrado Alberto, presidente di Api Torino – Gli imprenditori veri, che creano Pil e occupazione, vogliono certezza sulle infrastrutture e sui tempi della loro rea-

izzazione».

Intanto il movimento No Tav ha annunciato per l'8 dicembre una grande manifestazione contro la Torino-Lione. E mentre la ministra

dei Trasporti francese, Elisabeth Borne, ha annunciato che lunedì incontrerà Toninelli, gli organizzatori della manifestazione torinese intendono «chiedere la presenza

di un garante superpartes a cui portare una serie di istanze relative alla Tav, che al momento avremmo identificato nel capo dello Stato Mattarella».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La protesta

Una manifestante, sopra, dell'ultima protesta Si Tav e, nella foto grande, la conferenza stampa di ieri



Le idee

Cinque punti nel "manifesto" delle categorie per lo sviluppo

Innovazione, piano regolatore, industria 4.0, città universitaria e turismo. Sono le cinque parole chiave su cui verterà il tavolo istituito ieri durante un incontro a Toolbox tra l'Ordine degli Architetti e le principali sigle del mondo imprenditoriale, sindacale e professionale legate all'edilizia, con l'intento di dare vita a un manifesto da consegnare all'amministrazione cittadina per il rilancio di Torino. «Vogliamo andare oltre il tema della Tav, che è solo un tassello di una questione più ampia - afferma il presidente dell'Ordine Massimo Giuntoli - Ci interessa parlare di infrastrutture, connettività e investimenti sul territorio, aspetti su cui lavorare per favorire il rilancio della città. Abbiamo scelto di coinvolgere i soggetti che operano nel nostro stesso comparto per offrire una proposta costruttiva, affinché Torino torni a essere attrattiva e ricominci a crescere». All'iniziativa hanno aderito tra le altre le realtà torinesi di Unione industriale, Api, Confartigianato, Ordine Ingegneri, Collegio Geometri e Costruttori Edili **Ance**, Cna, Confesercenti con Amma e Politecnico. «L'Ordine degli Architetti - prosegue Giuntoli - da tempo lavora alla costruzione di una visione per Torino per il 2050. Nei mesi scorsi, all'interno del progetto Architetiamo la Città, abbiamo incontrato le 8 Circoscrizioni e predisposto un documento che il 14 dicembre consegneremo alla Città. L'obiettivo è contribuire, anche attraverso esempi europei, alla costruzione di una strategia di rilancio della città. - m.pa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

“Come è nato questo? Il 29 ottobre in consiglio comunale ci siamo annoiate”. Giachino “Volevano fermarci”

Intervista 1



Mattioli, industriali

“Sarò in piazza assieme a tanti piccoli Cavour”

DIEGO LONGHIN

«Si tratta di una battaglia da portare avanti non per noi, ma per le generazioni che verranno, per i nostri figli e i nostri nipoti. Una battaglia per il futuro». Licia Mattioli, vicepresidente di Confindustria e vicepresidente della Compagnia di San Paolo, sarà in piazza Castello sabato mattina.

Perché ha deciso di partecipare alla manifestazione Si Tav?

«La mia posizione non è né politica né polemica, ma credo che sia un mio dovere difendere la Tav per lasciare a chi verrà un collegamento il più possibile veloce ed efficiente con il resto d'Europa».

Chi dice che è inutile, superato, che ormai le materie non viaggiano più cosa replica?

«Che non è così. Le merci viaggiano, eccome. Vede. Credo che in piazza Castello sabato mattina scenderanno tanti piccoli Cavour. Anche lui per realizzare il Frejus si dovette battere con i No dell'epoca. E la sua visione non era limitata solo all'Italia, ma all'Europa che,

come diceva lo stesso Cavour, credeva e condivideva la fede nell'impresa. Si scende in piazza anche nel nome di Cavour e per non tornare indietro».

Oggi l'Europa non ha lo stesso appeal, non crede?

«Ma essere tagliati fuori dai collegamenti avrebbe lo stesso senso. Vorrebbe dire aggiungere un altro deficit infrastrutturale al nostro Paese. La Tav oggi è essenziale come la costruzione della rete autostradale negli anni '50. Senza quelle strade come potremmo vivere oggi? Anzi. Il problema vero è che ad un certo punto la realizzazione delle arterie si è fermata. E da questo deriva un gap infrastrutturale dell'Italia rispetto ad altri Paesi in Europa che erano più indietro di noi. Vogliamo commettere lo stesso errore sulla rete ferroviaria?».

Ha condiviso la scelta dei vertici delle diverse sigle di categoria di presentarsi in Consiglio comunale per cercare di far riflettere la maggioranza grillina e rinvitare la discussione?

«Appoggio in pieno. Come appoggio in pieno la manifestazione in piazza

Castello. Anche perché si tratta di una manifestazione che rispecchia lo spirito torinese».

Spirito borghese?

«No, sbaglia chi lo etichetta così. Siamo trasversali. Si tratta di torinesi, di cittadini che vogliono il meglio per la loro città».

Un gruppo di anziani, pensionati, e madamin come dice la consigliera Ferrero?

«Credo proprio di no, la piazza di sabato sarà la massima espressione della vera torinesità. Una piazza di moderati, ma che non cedono il passo. Cittadini che credono nelle istituzioni, ma che manifestano la loro volontà e le loro scelte in maniera chiara, ma non aggressiva».

Una manifestazione nata dallo spirito e dalla volontà di sette donne. Orgogliosa come donna?

«Non ne farei una questione di genere. In questi giorni ho ricevuto messaggi da ogni dove. Non voglio togliere nessun merito alle signore, molto volitive e capaci. Credo che il malumore però sia molto più diffuso, profondo e trasversale alla società».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Licia Mattioli

“ Nessuna polemica e nemmeno scelta politica. Credo che senza l'opera subiremo ancora il gap infrastrutturale ”

Intervista/2



Airaudò, Fiom

“È la borghesia che si sente tradita dalla sindaca”

«Manifestare è sempre sano ed è encomiabile che ci siano sette “madamin” che si impegnano a organizzare una mobilitazione». Ma? «Ma penso che, se fossero anche molte le persone scese in piazza, saranno comunque tutte in fuorigioco: non sarà un'opera come la Tav a segnare il futuro di Torino». È il pensiero di Giorgio Airaudò, una vita nella Fiom, deputato per una legislatura con Sel e politico di Sinistra Italiana.

La manifestazione di domani parte dal sì alla Tav ma nelle intenzioni degli organizzatori è anche una richiesta di una visione strategica per la città. Non c'è alcun punto di contatto?

«A chi vuole discutere del futuro dico “benvenuti”, ma lo faccio da altre premesse: mi rifiuto di credere che lo sviluppo della città dipenda da un buco nella montagna e da un pezzo di una linea ferroviaria. D'altra parte per anni ci sono stati governi monocolori favorevoli alla Tav e questo non ha fatto arrivare molti investimenti».

Invece per lei cosa è

strategico per Torino?

«Vorrei che si parlasse dei lavoratori del mondo dell'auto: sono molti di più quelli che hanno perso il lavoro in questo settore di quanti lo ritroveranno con la Tav. Vorrei che si guardasse all'auto elettrica, che si facessero delle domande sul futuro di alcuni marchi del gruppo Fiat che rischiano di essere persi, ma vorrei anche sapere come si pensa di sviluppare i settori più smart dell'economia invece che

riesumere un progetto vecchio di vent'anni, pensato quando la città era diversa da così».

L'origine di questa manifestazione viene collocata in quel consiglio comunale in cui Torino è stata definita No Tav. Lei, da oppositore all'opera, ne ha gioito?

«Ma no, quell'ordine del giorno era simbolico ed effimero come tutte le votazioni di quel tipo. Ed è stato un voto dal forte connotato politico in vista delle future elezioni regionali, questo mi preoccupa molto».

Dopo la mobilitazione di domani si è già annunciata una

manifestazione No Tav. Lei ci sarà?

«Sì e d'altra parte c'era da aspettarsi che ci sarebbe stata una risposta. Ma cosa facciamo? La conta dei numeri? Non è quello il punto».

Hanno annunciato la presenza domani molte persone che rivendicano di non aver mai preso parte a una manifestazione...

«Se in questi anni fossero scesi in piazza qualche volta in più... Il mio pensiero è che questa mobilitazione nasce tutta dentro la borghesia torinese, quella borghesia di industriali e commercianti che ha sostenuto Chiara Appendino e che adesso si sente come un amante tradito. Mi sembra di assistere alla restaurazione dopo una rivoluzione che non c'è stata. Soprattutto non credo che questa iniziativa ricucirà la frattura sociale che c'è nella città, anzi la accentuerà ancora di più. Questa d'altra parte è la città che non attira giovani, dove crescono i redditi più ricchi e quelli delle persone di mezza età: questo è quello che mi preoccupa».

– f. cr.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

“
Alla mobilitazione saranno magari in tanti, ma fuorigioco. Per me è più importante la sfida dell'auto elettrica”



Giorgio Airaudò

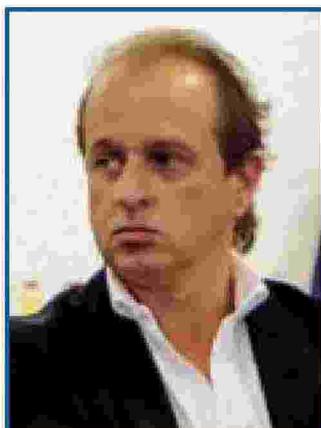
IL CASO L'Ordine degli Architetti ha incontrato imprese, sindacati e professionisti per elaborare un «manifesto» per la città
«Cinque "parole chiave" per rilanciare Torino»

→ Innovazione, piano regolatore, industria 4.0, città universitaria e turismo. Sono questi i cinque pilastri su cui poggia la "piattaforma" per il rilancio della città a cui ha iniziato a lavorare l'Ordine degli Architetti coordinandosi con Unione Industriale, Api, Confartigianato, Amma, Ordine degli Ingegneri, Collegio Geometri, Collegio Costruttori Edili **An-
ce**, Cna, Confesercenti, Politecnico, Rete delle Professioni Tecniche del Piemonte, Fillea Cgil, Filpa Cisl, Fim Cisl e Feneal Uil Piemonte. Un universo di sigle che si è messo in moto nelle ultime due settimane per concordare una strategia e redarre un

documento programmatico da consegnare al Comune entro la metà di dicembre. «Vogliamo andare oltre il tema della Tav che è solo un tassello di una questione più ampia» afferma il presidente dell'Ordine degli Architetti, Massimo Giuntoli. «Ci interessa parlare di infrastrutture, connettività e investimenti sul territorio, tutti aspetti su cui lavorare per favorire il rilancio della città. Abbiamo scelto di coinvolgere i soggetti che da punti di vista diversi operano nel nostro stesso comparto per offrire all'amministrazione una proposta costruttiva che sarà sintetizzata in un manifesto, affinché Torino torni ad essere attrattiva e ricominci a crescere».

L'Ordine degli Architetti «da tempo lavora alla costruzione di una visione per Torino per il 2050» prosegue Massimo Giuntoli. «Nei mesi scorsi, all'interno del progetto Architetiamo la Città, abbiamo incontrato le otto Circoscrizioni torinesi e dalle necessità emerse dal confronto con i cittadini abbiamo predisposto un documento che il 14 dicembre consegneremo alla Città di Torino. L'obiettivo è contribuire, anche portando l'esempio di esperienze concrete già realizzate in altri contesti europei, alla costruzione di una strategia di rilancio della città».

[en.rom.]



Massimo Giuntoli



Il caso**La polemica degli ingegneri «Non si schiera l'Ordine»**di **Christian Benna**

«**D**iciamo no alla piazza Sì Tav. Un Ordine professionale è un ente pubblico: non può e non deve fare politica». Gli ingegneri di Torino si chiamano fuori dalla protesta a sostegno della linea Torino-Lione. I professionisti che sono, o almeno dovrebbero essere, i più interessati alla maxi-opera, scelgono di non schierarsi. Spiega Alessio Toneguzzo, presidente dell'ordine degli ingegneri di Torino: «Il risveglio del ceto produttivo della nostra città è un bel segnale. Ma gli ordini devono essere neutrali. Ogni ingegnere sceglierà, a titolo personale, se aderire o meno al presidio di sabato in piazza Castello. Ma come Ordine restiamo fuori». Una frecciata diretta a commercialisti, notai e avvocati che hanno scelto di appoggiare il movimento a favore del sì alle

La polemica

Una frecciata diretta a notai, avvocati, architetti e commercialisti

infrastrutture. E soprattutto una stoccata all'Ordine degli architetti guidato da Massimo Giuntoli, tra i più accesi nella protesta sì Tav, tanto da proporre un manifesto in 5 punti, quasi un programma elettorale, per il rilancio di Torino. «Si vede che interpretiamo il ruolo dell'ordine in maniera molto diversi»,

dice Toneguzzo. Tra i 7.500 ingegneri di Torino ci sono tanti Sì Tav ma anche — e non sono pochi — i no Tav. «Ho ricevuto molte sollecitazioni dagli iscritti a sostenere la manifestazione di piazza. Ma non posso farlo. Agli Ordini ci si iscrive obbligatoriamente. Non possiamo schierarci». La scelta degli ingegneri è quella di non prestare il fianco alla strumentazione politica. Rischio che secondo Toneguzzo è ben presente. «Ma se qualcuno vuole presentare una lista civica lo faccia pure, ma prima deve dimettersi dall'Ordine». Se la Tav non si farà, sarà una decisione del governo a cui gli ordini devono adeguarsi. E comunque non sarà «un dramma per gli ingegneri torinesi», perché la maggior parte di questi «lavora in piccoli studi professionali» e non è coinvolta nelle grandi opere. «Sollecitiamo il Comune di Torino su altri interventi, come manutenzione e piccole opere».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Primo piano | Strappo sulle Grandi Opere

Io VA DO

Tutti i sì che domani mattina porteranno in piazza artisti, imprenditori, professionisti, intellettuali e manager torinesi. Insieme, senza casacche di partito e senza bandiere, per sostenere le logiche promosse dal comitato «Torino va avanti». Il popolo che difende la Tav e le infrastrutture si dà appuntamento alle 11 in piazza Castello per una manifestazione «civile» e per dire ai fautori del No: «Torino non ci sta, voi non la rappresentate»

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Lorenza Patriarca
Presidente

Protesto per una città che sembra spegnersi, che trovo sempre più buia, più sporca, piena di buche e svuotata



Stefano Commodo
Avvocato

La Tav è uno dei passi da fare per contrastare il declino provocato dall'assenza di un serio progetto di sviluppo



Gianluigi Ricuperati
Scrittore

I promotori non mi rappresentano. Vorrei parlare con i No Tav e convincerli che si tratta solo di un treno



Silvio Viale
Ginecologo

Per scongiurare il rischio di diventare una periferia di Milano e sfido M5S a fare un referendum



Riccardo Pozzoli
Ad Centrale del Latte

Perché la città è in decadenza, c'è una crisi che non è gestita, riprendiamo in mano il nostro futuro



Marco Brignone
Fondatore Edit

Ho aderito perché credo sia giusto mettere insieme le forze per cercare di cambiare le cose



Giorgio Vecchione
Avvocato
Perché la politica non può restare cieca e sorda di fronte ai problemi reali della collettività



Nicola Cesaro
Titolare Caffè Torino
Andrò in piazza. Penso che tutti i miei colleghi dovrebbero tirare giù le serrande e farsi sentire



Angelica Musy
Piemonte dal Vivo
Mio marito si era battuto per Tav, era stato l'unico candidato sindaco ad andare in Val di Susa a dirlo



Licia Mattioli
Ad Mattioli Gioielli
In piazza come mamma e cittadina, sono a favore di opere che serviranno ai nostri ragazzi



Fulvio Gianaria
Fondazione Crt
Questo progetto è tassello di una visione più ampia. Mi auguro che in piazza ci siano anche tanti giovani



Antonio De Nicola
Preside
Già una volta i politici ci convinsero che era meglio rimandare la metropolitana e fu un grave errore



Luca Sburlati
Ad di Pattern
Asset decisivo per lo sviluppo del territorio, la mia azienda lavora a stretto contatto con la Francia



Giulia Guglielmini
Preside
Impegnarsi in prima persona è atto dovuto, perché condividere il futuro, forse, vuole dire già un po' crearlo



Andrea Tessitore
Ad Xerjoff
Sono rientrato apposta da Middle East, il mondo non ci aspetta, collegarsi è un dovere non una scelta



Enrico Bognione
Presidente Aon
Dobbiamo rimanere arpionati all'Europa. Altrimenti resteremo arpionati sotto le montagne



Ernesto Ferrero
Scrittore
Basta assistere inerti all'implosione di Torino e dell'Italia, a questo cocktail di incompetenze



Luca Tonelli
Gta Unione industriale
Non esiste turismo né connessione delle persone senza gli strumenti. Non possiamo rassegnarci



Maurizia Rebola
Circolo dei Lettori
Spero saremo in tanti a dire tante volte sì, e spero anche che la sindaca, che stimo, ci ascolti



Alberto Dal Poz
Federmeccanica
Sono un firmatario, collegamenti e una logistica funzionante sono essenziali per le imprese



Fiorenzo Alfieri
Accademia Albertina
Bisogna reagire senza aspettare che qualcuno venga da fuori a risolvere i problemi



Pietro Dotti
Pubblicitario
Sono sceso in piazza l'ultima volta nel 1968, per un sogno. Vorrei lasciarne uno anche ai miei nipoti



Bruno Maria Ferraro
Attore
È diventata una guerra di religione. Una partita a calcio dove si mira solo alle caviglie degli avversari



Manuela Ainardi
Presidente
Partecipo per dire sì all'Europa che chiede alla società civile di favorire le infrastrutture



Marco Berry
Conduttore
Perdere questo treno sarebbe il declino totale. Per tutta l'Italia. Non possiamo restare zitti



Marco Sacco
Chef
La nostra società deve pensare ad abbattere le barriere e non a crearle. Valorizziamo il nostro territorio



Filippo Bolaffi
Ad Aste Bolaffi
Ci saremo, ho invitato anche i miei 125 dipendenti perché si tratta di un'opera fondamentale



Benedetto Camerana
Architetto
Il tunnel è necessità assoluta per il futuro di Torino. Lo dico come architetto e urbanista



Anna Chiusano
Avvocato
Manifestiamo un malessere. Bisogna guardare al futuro, è doveroso verso i nostri figli e i nostri nipoti



Alberto Bertone
Ad Acqua Sant'Anna
Rientro dall'estero perché è venuto il momento di dire sì alle opere, sì al lavoro e alla crescita



PIEMONTE

INTERVISTA A ROBERTO ROSSO:

«LA TAV È UN'OPERA FONDAMENTALE»

■ «Il collegamento ferroviario ad alta velocità tra Torino e Lione non è utile, è fondamentale. Ma oggi scenderemo in piazza non solo per la Tav. Andiamo in piazza per l'orgoglio di Torino, per rilanciare la nostra

città ed il nostro Piemonte. Un rilancio che passa anche sui binari ma che deve coinvolgere ogni aspetto di Torino, ogni attività, ogni risorsa». Un fiume in piena, Roberto Rosso, consigliere comunale di una opposizione che oggi diventa

trasversale. «È un momento decisivo - prosegue Rosso - . Bisogna decidere subito, oggi, in che direzione vogliamo andare. Non si può più continuare a perdere tempo, a rimandare le decisioni strategiche. Torino è in declino, lo testimo-

niano tutte le ricerche. Magari i ricercatori si dimenticano di sottolineare che il declino è iniziato prima di questo sindaco, ma ciò che conta è che dobbiamo subito invertire la tendenza».

Servizio a pagina 3

INTERVISTA Parla Roberto Rosso

«Scendiamo in piazza per l'orgoglio di Torino»

Il consigliere comunale è un fiume in piena:

«L'Alta Velocità non è soltanto utile, è fondamentale»

■ «Il collegamento ferroviario ad alta velocità tra Torino e Lione non è utile, è fondamentale. Ma oggi scenderemo in piazza non solo per la Tav. Andiamo in piazza per l'orgoglio di Torino, per rilanciare la nostra città ed il nostro Piemonte. Un rilancio che passa anche sui binari ma che deve coinvolgere ogni aspetto di Torino, ogni attività, ogni risorsa». Un fiume in piena, Roberto Rosso, consigliere comunale di una opposizione che oggi diventa trasversale.

Non la imbarazza la compagnia di persone che provengono da altre realtà politiche?

«Per nulla. Mi imbarazzano gli imbecilli, di ogni colore e mi trovo bene con chiunque voglia impegnarsi per il bene di Torino. Non ha importanza la tessera di partito o il voto elettorale. È im-

portante che ci siano idee, voglia di dividerle, disponibilità ad impegnarsi al di là di una manifestazione di piazza».

Il momento è davvero così importante per la città?

«È un momento decisivo. Bisogna decidere subito, oggi, in che direzione vogliamo andare. Non si può più continuare a perdere tempo, a rimandare le decisioni strategiche. Torino è in declino, lo testimoniano tutte le ricerche. Magari i ricercatori si dimenticano di sottolineare che il declino è iniziato prima di questo sindaco, ma ciò che conta è che dobbiamo subito invertire la tendenza».

In campagna elettorale lei aveva sostenuto Appendino nel ballottaggio con Fassino. È pentito della scelta?

«No, non sono pentito ma

sono profondamente deluso. Appendino si era dichiarata contro il Sistema Torino ed invece, per paura o per inadeguatezza, ha confermato tutti gli esponenti del vecchio sistema. Non ha avuto il coraggio di realizzare quanto promesso e ha puntato sulla decrescita invece che sullo sviluppo. Ha sprecato un'occasione unica: i torinesi si erano stancati di un Sistema di potere che favoriva le solite famiglie ed i rispettivi amici, ma il sindaco non ha saputo far crescere le nuove energie».

Dunque le nuove energie esistono, secondo lei?

«Certo che esistono. Capacità, competenze, entusiasmo: quello che manca è la volontà di valorizzare tutto questo. E anche sotto questo aspetto l'alta velocità ferroviaria può rappresentare un elemento fondamentale».

In che senso?

«Basta pensare alle tante crisi che Torino ha affrontato e superato. Il piccolo Regno di Sardegna ha potuto sfidare, e sconfiggere l'immenso Impero Austriaco grazie alle infrastrutture. Non sarebbe stato sufficiente l'aiuto di Napoleone III senza le ferrovie e la rete di canali. Ma allora c'era Cavour. E dopo, con la perdita della capitale, Torino si è reinventata capitale industriale. E quando la Fiat ha tradito i torinesi, la città si è aperta al turismo, all'enogastronomia».

Ma tutto questo che rapporti ha con la Tav?

«Un rapporto più profondo di quanto si possa immaginare. Torino non si è mai arresa, non si è chiusa in se stessa ma si è aperta al mondo. Inventandosi nuovi ruoli ma sempre in connes-

ne con l'esterno. E l'alta velocità permetterà di aprirsi ancora di più, di essere in contatto diretto con Lione, con Parigi. Si parte per una nuova avventura, ed è affascinante».

Lei ha sempre considerato la Tav come linea riservata ai passeggeri. Ufficialmente, invece, dovrebbe essere prioritariamente una tratta per le merci. Chi ha ragione?

«Indubbiamente è stato commesso un errore di comunicazione. Si è scelto di mentire agli italiani e non è una cosa giusta. Quando sono stati presentati i progetti per l'alta velocità italiana, quella che ora collega Torino con Salerno, era stato promesso che avrebbe tolto i Tir da strade ed autostrade. Invece non transita un solo treno merci. Ma ciò non toglie che percorrere l'Italia in treno in poche ore sia bello e pratico. E conveniente. Così come sarà conveniente arrivare a Lione in un tempo ridotto».

E le merci?

«La speranza è che si possa davvero arrivare a farle viaggiare sui binari. Svizzera ed Austria, anche per tutelare l'ambiente alpino, hanno trasferito una quota consistente delle merci dal trasporto su gomma a quello su ferro. E io spero che anche le strade da Torino verso la Francia vengano liberate dai Tir. In realtà la tratta destinata alle merci doveva essere quella del collegamento Genova Rotterdam attraverso il terzo valico».

Ma è una rotta che privilegia Milano e la Lombardia.

«Infatti, questo è stato l'errore strategico. La linea avrebbe dovuto attraversare il Piemonte da Novi Ligure ad Alessandria, sino a Novara e a Domodossola, per poi utilizzare il Sempione, garantendo colossali ricadute occupazionali per la logisti-

ca piemontese. Invece ora passerà dalla Lombardia e utilizzerà il Gottardo. Adesso nel decreto Genova si è previsto che l'Alessandrino diventi il retroporto di Genova. Una buona iniziativa, ma nettamente insufficiente rispetto a ciò che si è perso».

Tornando alla Torino Lione, ci sono solo vantaggi per una apertura verso la Francia o si rischia di essere fagocitati come nel caso di Milano?

«Torino ha grandi potenzialità. Se prevarrà il Sistema Torino, allora non saremo competitivi ed attrattivi neppure con Lione. Ma se accantoneremo i responsabili della decadenza e valorizzeremo le nostre risorse e le nostre capacità, allora Lione e il prolungamento fino a Parigi diventeranno una grande occasione di crescita per Torino».



DA SEMPRE SI TAV
Roberto Rosso,
consigliere comunale
in Sala Rossa



ANDREA AMALBERTO. Domani una delegazione di imprenditori astigiani sarà a Torino

“La Torino-Lione porterà benefici anche all’Astigiano”

INTERVISTA

Domani in piazza Castello a Torino, per la manifestazione «Facciamo ripartire l’Italia, da Torino» a sostegno della Tav, ci sarà anche una delegazione di imprenditori astigiani, guidati dal presidente dell’Unione industriale Andrea Amalberto. **Presidente, perché Asti è interessata alla realizzazione dell’opera?**

«I benefici derivanti dalla realizzazione della Torino-Lione e più in generale del completamento del corridoio europeo mediterraneo, sia in



Andrea Amalberto

termini economici che ambientali sono molto importanti anche per il territorio astigiano. La costruzione del tunnel di base, a fronte di 350 milioni all’anno di spesa diretta da parte dell’Italia, pro-

durrebbe effetti sul PIL per oltre 1,3 miliardi. Un impatto economico che gioverà sicuramente anche alla nostra provincia. La costruzione della Torino-Lione è una condizione necessaria per la crescita e lo sviluppo delle nostre imprese».

Quali le ricadute per il territorio astigiano?

«L’essere collegati con il resto dell’Europa e garantire ai cittadini, alle generazioni future ed all’intero sistema produttivo migliori condizioni di crescita del nostro Paese porterà creazione di ricchezza ed occupazione anche nel nostro territorio. Le imprese astigiane potranno assumere commesse inerenti la realizzazione dell’opera».

Quale sarà la partecipazione degli industriali astigiani alla manifestazione di Torino?

«Ho chiesto ai colleghi titolari delle aziende associate di partecipare con me alla manifestazione. È importante sostenere quest’opera. Gli investimenti sono ormai da troppo tempo fermi e le conseguenze sono ormai sotto gli occhi di tutti». F. LA. —

BY NEND ALCUNI DIRITTI RISERVATI



DOMANI ALLE 11 IL RADUNO IN CENTRO. IL NO REPLICA CON UNA MANIFESTAZIONE L'8 DICEMBRE

“Siamo l'Onda dell'orgoglio In piazza niente simboli politici”

Una consigliera 5 Stelle: solo anziani, disperati e madamin. La sindaca si dissocia: serve rispetto

Quel no scritto nero su bianco sul documento con cui il Consiglio comunale si è espresso contro la Tav è stato «come un lutto». Incomincia così la «rivoluzione garbata e pacifica», senza urla e soprattutto senza etichette, che sabato mattina porterà in piazza la Torino del Sì

ANDREA ROSSI — P. 40

Un bus come palco e le spille arancioni L'Onda: “Sarà la piazza dell'orgoglio”

Le organizzatrici: niente simboli politici. Il Pd: inopportuno far intervenire Giachino

ANDREA ROSSI

L'invito al dialogo di Chiara Appendino non ha avuto molto successo: «Se non cambia idea sulla Tav c'è poco da dire perché Torino diventerà un angolino dimenticato della pianura Padana». La replica alla sindaca la dice lunga sulle due pulsioni che agitano il popolo che domani alle 11 scenderà in piazza Castello. C'è l'alta velocità, cavallo di battaglia dell'ex sottosegretario Mino Giachino, colonna “logistica” dell'organizzazione (è quello che ha firmato documenti, richieste di autorizzazione e tenuto i rapporti con le istituzioni). E c'è una piattaforma molto più ampia che chiama direttamente in causa la sindaca di Torino e una amministrazione arrivata quasi a metà del suo mandato.

Appendino e i Cinquestelle, per questo popolo che per ora affolla le comunità su Internet e il dibattito pubblico, e che domani dovrà dimostrare di poter riempire una piazza, sono quelli del «No» cui contrapporre

l'Onda del «Sì»: alla Tav e al lavoro (sponda Giachino) e a una «Torino che va avanti» (le sette donne protagoniste di quest'avventura). Il «Sì» è collante di un appello in cui molti si possono riconoscere. Lo racconteranno - attraverso alcuni testimonial - da un palco allestito su un bus scoperto tra Palazzo Madama e Palazzo Reale. Appuntamento alle 11, invito a portare in piazza qualcosa di arancione, toni al solito gentili, ma messaggi precisi: «In piazza sono tutti benvenuti, ma se vedremo bandiere di partito chiederemo, educatamente, che vengano messe via; e se ci sarà qualche disturbatore pregheremo le forze dell'ordine di intervenire».

Sembra facile. Troppo. E infatti un punto debole c'è: per quanto scaricato dal suo partito, Forza Italia, seccato per una intuizione che gli sta dando molta visibilità, Giachino è un politico. E la sua ferma volontà di parlare dal palco rischia di creare qualche crepa. Ad esempio, il segretario del Pd Mimmo Carretta definisce l'ipotesi «inopportuna».

In fondo, la forza di questo movimento è la sua eterogeneità

e trasversalità. C'è il richiamo alle grandi opere come motore di sviluppo: «Nell'aula in cui i Cinquestelle hanno votato contro la Tav, Cavour disse che le Alpi potevano essere una risorsa o un fattore di esclusione per Torino», dice Giachino. «Oggi Torino si ribella perché non vuole le venga portata via l'ultima occasione di rilancio». E c'è quello che le sette donne dell'Onda definiscono «scatto d'orgoglio». Patrizia Ghiazza lo spiega così: «Sentire definire Torino una città No Tav per noi è stato un lutto. Non possiamo accettarlo».

Se in meno di due settimane hanno cullato una mobilitazione che ha 38 mila adesioni (più le 58 mila della petizione), coinvolge gran parte delle associazioni di categoria e spinge centinaia di persone ad annunciare la loro presenza, è perché qualcosa nel tessuto di Torino è scattato. Giovanna Giordano prova a raccontarlo: «La nostra educazione sabauda ci impone grande rispetto per le istituzioni, ma questa è la città in cui le cose nascono, non quella che si chiude. Qui si è fatta l'Italia, non possiamo diventarne un puntino isolato.

Diremo che non ci stiamo. E lo faremo con gentilezza e garbo».

Ecco la protesta gentile che si rivolge alla maggioranza oggi silenziosa, domani chissà. Ma questo è il registro: mai sopra le righe, anche quando a Giachino sfugge una mezza polemica - «non volevano farcela fare, questa manifestazione» -, rivolta alla sindaca, e le sue compagne d'avventura lo stoppano subito. E anche quando arrivano le offese di Viviana Ferrero. «Venga a vedere di persona, l'accogliremo a braccia aperte». È una prima vittoria: portare le persone in piazza in nome di un «Sì» e della gentilezza. —

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

L'appello al dialogo
di Appendino non fa
breccia: “Se resta No
Tav c'è poco da dire”



REPORTERS

La manifestazione di domani vedrà in piazza i favorevoli alla Tav ma anche chi non protesta contro l'amministrazione Cinquestelle che governa Torino



COLLOQUIO

Oscar Farinetti "Atmosfera opaca Reagire è giusto"

CLAUDIA LUISE — P. 41

OSCAR FARINETTI Il fondatore di Eataly sostiene la manifestazione "La sindaca capirà che la gente vuole più progresso e benessere"

“In città c’è un’atmosfera opaca È arrivato il momento di agire”

COLLOQUIO

CLAUDIA LUISE

«**S**e potessi ci andrei». È un appoggio completo quello che arriva dal fondatore di Eataly, Oscar Farinetti, alla manifestazione che si terrà in piazza per dire sì alla Tav ma anche per affrontare altre questioni considerate «ferite aperte» da cittadini e categorie produttive.

«Mi piace quando, per il bene comune, si superano le corporazioni e ci si trova insieme. Lavoratori, imprenditori, insegnanti, alunni, occupati, disoccupati. Dovrebbe avvenire sempre più spesso e non certo solo per manifestare», spiega l'ideatore del marchio che è diventato sinonimo di cibo italiano di qualità nel mondo. «In questo caso il bene comune è il progresso, le infrastrutture, la voglia di crescita. Perché a pagare la decrescita alla fine sono i più poveri», sottolinea Fa-

rinetti insistendo sulla convinzione che questo processo finisce per aumentare le disuguaglianze. L'imprenditore si appella al buonsenso della sindaca, Chiara Appendino. «Sono convinto che manifestando pacificamente e con cognizione di causa le nostre ragioni che stanno alla base del Sì alla Tav, anche la nostra sindaca si renderà conto che non siamo degli avventurieri scriteriati, bensì gente, di ogni strato sociale, che vuole il progresso e il benessere». In fondo, nono-

stante siano passati quasi quindici anni dall'epoca delle fortunate campagne pubblicitarie sull'ottimismo pensate con Tonino Guerra quando era patron di Unieuro, Farinetti crede ancora al pensiero dell'amico poeta. «Torino deve reagire a quest'atmosfera opaca che ultimamente sembra pervaderla. Torino deve continuare a inventare, a precedere il futuro, com'è nel suo Dna. Mi fa impressione sentirla lamentarsi, arretrare, rinunciare». —

BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

